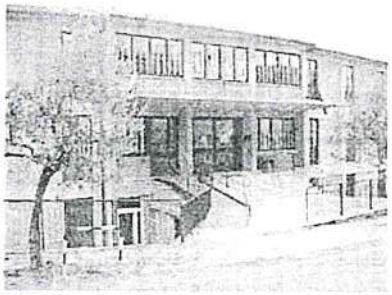
ISTITUTO COMPRENSIVO "MELANZIO - PARINI"
MONTEFALCO - CASTEL RITALDI
VIA UGO FOSCOLO, 11 - 06036 MONTEFALCO (PG) - TEL 0742.616152 - FAX: 0742.371157
WWW.ICMELANZIOPARINI.IT

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI E PIANO DI PREVENZIONE

Documento Art. 17 c. 1 - D. Lgs. 81/2008



Revisione: 15 settembre 2026

Il Dirigente Scolastico

(Dott.ssa Maria Cristina ROSI)

Il Medico Competente
Dr. MARCO PETTERINI
Medico Chirurgo - Specialista in Medicina del Lavoro
Via N. Sauro, 7 - 06034 FOLIGNO (Pg)
Cell. 349.2555724 Tel./Fax 0742.621173
c.f. PTTMRC74E26D653F
P.IVA 02395460546
mail: petterinimarco@gmail.com
(Dott. Marco PETTERINI)

Il R.S.P.P.
(p.i. Riccardo MARUCCI)

per presa visione

Il R.L.S.

(Sig.ra Dina ELEUTERI)

Nota: I soggetti interessati sottoscrivono il documento attestandone la data certa

INDICE

1. RELAZIONE INTRODUTTIVA **4**
1.1 Obiettivi e scopi **4**
1.2 Contenuti **4**
1.3 Struttura del Documento di Valutazione dei Rischi **5**
1.4 Archivio documentazione **5**
1.5 Definizioni ricorrenti **5**

2. DESCRIZIONE DELL'UNITA' PRODUTTIVA **10**
2.1 Dati generali **10**
2.2 Elenco personale e mansioni **10**

3. ORGANIGRAMMA AZIENDALE **11**
3.1 Ruoli e responsabilità **11**
3.1.1 Obblighi del datore di lavoro e del Dirigente 11
3.1.2 Obblighi dei preposti 13
3.1.3 Obblighi dei lavoratori 13
3.2 Organizzazione per la prevenzione **14**
3.3 Servizio di Prevenzione e Protezione **15**
3.3.1 Compiti del servizio di prevenzione e protezione 15

4. METODOLOGIA SEGUITA NELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI **16**
4.1 Considerazioni generali **16**
4.2 Criterio applicato **17**

5. RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE DEI RISCHI **20**
5.1 Analisi della documentazione e delle certificazioni **20**
5.2 Analisi delle attività e delle fasi di lavoro **20**
RISCHI DI NATURA INFORTUNISTICA (R1) **25**
R1-1 Rischi ambienti di lavoro 25
R1-2 Rischi di natura elettrica (folgorazioni, ustioni) 34
R1-3 Rischi da movimentazione manuale dei carichi (MMC) 35
R1-4 Rischi da sovraccarico biomeccanico arti superiori 36
R1-5 Rischi derivanti da vibrazioni corpo intero e mano-braccio 37
R1-6 Rischi da inciampo, scivolamento e caduta 37
R1-7 Rischi da uso di attrezzi (tagli, punture, abrasioni) 39
R1-8 Rischi da uscite esterne 39
R1-9 Rischi da uso di apparecchi di sollevamento 40
R1-10 Rischi derivanti da lavoro in quota 40
R1-11 Rischi da investimento da oggetti per caduta o crollo 42
R1-12 Rischi da caduta di oggetti durante la manipolazione 43
R1-13 Rischi da proiezione di fluidi in pressione 43
R1-14 Rischi da proiezione di frammenti o particelle 43
R1-15 Rischi da intrappolamento tra parti mobili di macchine 43
R1-16 Rischi macchine e attrezzature 44
R1-17 Rischi ematomi e piccole ferite per urto contro ostacoli fissi 45
R1-18 Rischi da ribaltamento di macchine o veicoli 45
R1-19 Rischi da investimento di veicoli 46
R1-20 Atmosfere esplosive 46
R1-21 Rischio incendio ed esplosione 47
R1-22 Rischio sismico 51

RISCHI DI NATURA IGIENICO-AMBIENTALE (R2) **53**
R2-1 Rischi da agenti chimici (sostanze irritanti, fumo) 53
R2-2 Rischi da agenti biologici 54
R2-3 Rischi derivanti dal rumore 58

R2-4 Rischi derivanti da microclima inadeguato 60
R2-5 Rischi derivanti da inadeguata illuminazione 62
R2-6 Rischi da uso di attrezzature munite di videoterminale (VDT) 63
R2-7 Rischi da esposizione a radiazioni ottiche artificiali (ROA) 65
R2-8 Rischi da esposizione a campi elettromagnetici (CEM) 66
R2-9 Rischi da esposizione a radiazioni ionizzanti, compreso radon 67
R2-10 Rischi da lavoro notturno 68
R2-11 Rischi da lavoro in solitudine 69
R2-12 Rischi da esposizione ad agenti cancerogeni e/o mutageni 70
R2-13 Rischi da esposizioni a polveri 70
R2-14 Rischi da inosservanza dei fattori di ergonomia 71
R2-15 Rischi da presenza di amianto 72

RISCHI DI NATURA TRASVERSALE (R3) **74**
R3-1 Rischio afonia/disfonia 74
R3-2 Rischi da stress-lavoro correlato 75

RISCHI PARTICOLARI (RP) **76**
RP-1 Affollamento aule 76
RP-2 Affollamento in eventi speciali 77
RP-3 Introduzione e consumo alimenti all'interno della scuola 78
RP-4 Tutela lavoratrici madri 78
RP-5 Lavorazioni in appalto e prestazioni d'opera 88
RP-6 Gestione palestre 89
RP-7 Smart-working 90
RP-8 Formazione Scuola Lavoro 101

6. PROCEDURE GESTIONE EMERGENZE **103**
6.1 Compiti e procedurali generali **103**
6.2 Primo Soccorso **104**
6.2.1 Individuazione e valutazione del rischio 104
6.2.2 Misure di Prevenzione e Protezione 104

7. PROGRAMMA ATTUAZIONE INTERVENTI **105**

8. DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE **106**

9. SEGNALETICA DI SICUREZZA **108**

10. SORVEGLIANZA SANITARIA **109**

11. INFORMAZIONE, FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO **110**

12. RIESAME PERIODICO DEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI **111**

13. ARCHIVIO DOCUMENTAZIONE **112**

14. SOTTOSCRIZIONE DEL DOCUMENTO **113**

1. RELAZIONE INTRODUTTIVA

1.1 Obiettivi e scopi

Il presente documento, redatto ai sensi del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e successive modificazioni e integrazioni, ha lo scopo di effettuare la valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza.

1.2 Contenuti

Ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. n. 81/2008, il presente documento, redatto a conclusione della valutazione, contiene:

- una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale sono specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;
- l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuale adottati, a seguito della valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a);
- il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, ai quali devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;
- l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o di quello territoriale e, se necessaria la sorveglianza sanitaria, del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio;
- l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

Ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs. n. 81/2008, la valutazione dei rischi è effettuata dal datore di lavoro in collaborazione con il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e, nei casi previsti dall'art. 41, con il medico competente. La valutazione è inoltre effettuata previa consultazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.

Nel rispetto delle indicazioni previste dalle specifiche disposizioni in materia di valutazione dei rischi contenute nel D.Lgs. 81/2008 e successive modificazioni e integrazioni, nonché delle indicazioni tecniche e delle linee guida emanate dagli organismi istituzionali competenti, si è proceduto a:

- individuare i lavoratori così come definiti all'art. 2, comma 1, lettera a), del D.Lgs. 81/2008;
- individuare le singole fasi lavorative alle quali ciascun lavoratore può essere addetto;
- individuare i rischi ai quali sono soggetti i lavoratori in funzione delle fasi lavorative alle quali possono essere addetti;
- individuare ed analizzare le metodologie operative e i dispositivi di sicurezza già predisposti;
- analizzare e valutare i rischi ai quali è esposto ogni singolo lavoratore;
- individuare le metodologie operative, gli accorgimenti tecnici e le procedure organizzative che, una volta attuati, consentano di eliminare o ridurre i rischi individuati;

- analizzare e valutare i rischi residui eventualmente presenti anche dopo l'attuazione delle misure di prevenzione e protezione previste;
- identificare gli eventuali dispositivi di protezione individuale necessari in relazione ai rischi residui presenti.

1.3. Struttura del Documento di Valutazione dei Rischi

Il Documento di Valutazione dei Rischi è composto da un nucleo fisso, costituito dal presente fascicolo, nel quale vengono presi in esame i rischi propri delle attività lavorative svolte nell'Istituto e le relative misure di prevenzione e protezione, così come indicato nella precedente sezione 1.2.

Il presente fascicolo sarà oggetto di rielaborazione in occasione di modifiche significative del processo produttivo o dell'organizzazione del lavoro che possano incidere sulla salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'evoluzione della tecnica, della prevenzione o della protezione, a seguito di infortuni significativi e qualora i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità, nonché ogni qualvolta l'implementazione del sistema di sicurezza aziendale e il relativo processo di miglioramento rendano necessaria una revisione della valutazione dei rischi.

Completano inoltre il Documento di Valutazione dei Rischi una serie di allegati soggetti a modifiche e aggiornamenti periodici.

Per la consultazione dell'elenco degli allegati al Documento di Valutazione dei Rischi fare riferimento allo schema inserito nella sezione 13 del presente fascicolo.

1.4. Archivio Documentazione

L'archivio della documentazione inerente la sicurezza dell'Istituto sarà gestito secondo l'elenco delle cartelle incluso nella sezione 13 del presente fascicolo.

Nella **sede centrale** sarà conservato il Documento di Valutazione dei Rischi (presente fascicolo ed allegati) con la documentazione relativa all'anno scolastico in corso.
Alcuni documenti non sono soggetti a modifiche periodiche, mentre tutti i documenti soggetti ad aggiornamento annuale saranno archiviati al termine dell'anno scolastico in un'unica cartella con l'indicazione dell'anno scolastico di riferimento.

1.5. Definizioni ricorrenti

Pericolo
Proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni.
Rischio
Probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione a un determinato fattore o agente, oppure alla loro combinazione.
Il **rischio (R)** è funzione della magnitudo (M) del danno provocato e della probabilità (P) o frequenza del verificarsi del danno, secondo la metodologia di valutazione adottata nel presente Documento.
Valutazione dei rischi
Valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata a individuare le

adeguate misure di prevenzione e di protezione e a elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza.

Lavoratore

Persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari.

Al lavoratore così definito è equiparato, ai fini dell'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro, il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento, nonché gli allievi degli istituti di istruzione ed universitari e i partecipanti ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature munite di videoterminali, limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alle strumentazioni o ai laboratori in questione.

Sono inoltre equiparati ai lavoratori, nei limiti previsti dalla normativa vigente, i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile, il volontario che effettua il servizio civile e il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni.

Datore di lavoro

Il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa.

Nelle istituzioni scolastiche ed educative statali, il **Dirigente scolastico** è individuato quale **datore di lavoro** ai sensi del D.M. 21 giugno 1996, n. 292, fermo restando quanto previsto dalla normativa in materia di competenze degli enti proprietari degli edifici scolastici per gli interventi strutturali e di manutenzione.

Azienda

Il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato.

Unità produttiva

Stabilimento o struttura finalizzata alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotata di autonomia finanziaria e tecnico-funzionale.

Dirigente

Persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa.

Preposto

Persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende all'attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa.

Nell'ambito dell'istituzione scolastica possono assumere il ruolo di **preposto** i soggetti che, in relazione all'organizzazione adottata e all'incarico loro conferito, esercitano effettivamente funzioni di sovrintendenza e vigilanza sull'attività lavorativa. L'eventuale individuazione dei docenti, del DSGA, dei referenti di plesso, degli insegnanti di scienze motorie e dei docenti che accompagnano gli studenti in laboratorio quale preposti deve pertanto essere riferita alle effettive funzioni svolte e ai poteri organizzativi e di vigilanza loro attribuiti.

RSPP – Responsabile del servizio di prevenzione e protezione

Persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 del D.Lgs. 81/2008, designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi.

Servizio di prevenzione e protezione
Insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori.

ASPP – Addetto al servizio di prevenzione e protezione
Persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 del D.Lgs. 81/2008, facente parte del servizio di prevenzione e protezione.

Medico competente
Medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38 del D.Lgs. 81/2008, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al D.Lgs. 81/2008.

RLS – Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza
Persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro.

Sorveglianza sanitaria
Insieme degli atti medici finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa.

Salute
Stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità.

Sistema di promozione della salute e sicurezza
Complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione di programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori.

Prevenzione
Il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno.

Agente
L'agente chimico, fisico o biologico, presente durante il lavoro e potenzialmente dannoso per la salute.

Norma tecnica
Specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria.

Buone prassi
Soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Le buone prassi sono sviluppate e raccolte dalle Regioni, dall'INAIL e dagli organismi paritetici e validate dalla Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro.

Linee guida
Atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro, predisposti dai Ministeri, dalle Regioni e dall'INAIL e approvati nelle sedi istituzionali previste dalla normativa vigente.

Formazione
Processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori e agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili all'acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e all'identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi.

Informazione
Complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro.

Addestramento
Complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro.

Modello di organizzazione e di gestione
Modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera a), del D.Lgs. 231/2001, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro.

Organismi paritetici
Organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per la programmazione di attività formative e l'elaborazione e raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici, lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e sicurezza sul lavoro e l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

D.M. 18/12/1975	"Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica"
D.M. 14/06/1989, n. 236	"Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici e degli spazi ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche"
D.M. 18/03/1996	"Norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio degli impianti sportivi"
D.M. del 26/08/1992	"Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica"
Legge 11/01/1996, n. 23	"Norme per l'edilizia scolastica"
D.M. 21/06/1996, n. 292	"Individuazione del datore di lavoro nelle istituzioni scolastiche ed educative statali"
D.P.R. 24/07/1996, n. 503	"Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici"
D.M. 29/09/1998, n. 382	"Regolamento recante norme per l'individuazione delle particolari esigenze negli istituti di istruzione ed educazione di ogni ordine e grado"
D.I. 02/10/2000	"Linee guida d'uso dei videoterminali"
D.P.R. 22/10/2001, n. 462	"Regolamento di semplificazione del procedimento per la denuncia di installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche e di dispositivi di messa a terra"
D.Lgs. 26/03/2001, n. 151	"Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità"
D.M. 15/07/2003, n. 388	"Regolamento recante disposizioni sul pronto soccorso aziendale"
Legge 03/08/2007, n. 123	"Misure in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro"
D.M. 22/01/2008, n. 37 e s.m.i.	"Regolamento concernente il riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici"

D.Lgs. 09/04/2008, n. 81 e s.m.i.	"Tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro"
D.Lgs. 27/01/2010, n. 17 e s.m.i.	"Attuazione della direttiva 2006/42/CE, relativa alle macchine"
D.P.R. 01/08/2011, n. 151	"Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi"
D.M. 07/08/2012	Disposizioni sulle modalità di presentazione delle istanze e della documentazione relative ai procedimenti di prevenzione incendi
D.I. 06/03/2013	"Criteri di qualificazione della figura del formatore per la salute e sicurezza sul lavoro"
D.M. 03/08/2015 e s.m.i.	"Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi"
D.M. 17/01/2018	"Aggiornamento delle Norme tecniche per le costruzioni"
D.M. 01/09/2021	Criteri generali per il controllo e la manutenzione degli impianti, attrezzature ed altri sistemi di sicurezza antincendio
D.M. 02/09/2021	Criteri per la gestione dei luoghi di lavoro in esercizio ed in emergenza e caratteristiche dello specifico servizio di prevenzione e protezione antincendio
D.M. 03/09/2021	Criteri generali di progettazione, realizzazione ed esercizio della sicurezza antincendio per luoghi di lavoro
Accordo Stato-Regioni 17/04/2025	Accordo relativo alla durata e ai contenuti minimi dei percorsi formativi in materia di salute e sicurezza sul lavoro
D.M. 31/03/2026	"Prescrizioni per l'attuazione, con scadenze differenziate, delle vigenti normative in materia di prevenzione degli incendi per gli edifici scolastici ed i locali adibiti a scuola"

2. DESCRIZIONE DELL'UNITA' PRODUTTIVA

2.1 Dati generali

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "MELANZIO-PARINI"– MONTEFALCO **Scuola Infanzia, Primaria e Secondaria I grado**

Sede Centrale

VIA U. FOSCOLO, 11 – 06036 MONTEFALCO PG

Indirizzo

82003840541

Partita Iva/Codice fiscale

0742/61.61.52	**0742/37.11.57**	**pgic84500c@istruzione.it**
Telefoni	Fax	E Mail
Dott.ssa Maria Cristina ROSI		
Datore di Lavoro (Dirigente Scolastico)		Telefono

Plessi associati	Indirizzo	Telefono
Scuola Infanzia "N. Quadrumani"	**Via U. Foscolo – Montefalco**	**0742/61.61.56**
Scuola Primaria "B. Buozzi"	**Via U. Foscolo – Montefalco**	**0742/61.61.51**
Scuola Secondaria I grado "F. Melanzio"	**Via U. Foscolo, 11 – Montefalco**	**0742/61.61.52**
Scuola Infanzia "A.C. Gnocchi"	**Loc. Madonna della Stella – Montefalco**	**0742/61.61.57**
Scuola Infanzia "Parini"	**Via Martiri della Resistenza – Castel Ritaldi**	**0743/25.28.81**
Scuola Primaria "Parini"	**Via Martiri della Resistenza – Castel Ritaldi**	**0743/25.28.83**
Scuola Secondaria I grado "Parini"	**Via Martiri della Resistenza – Castel Ritaldi**	**0743/25.28.84**

L'Istituto dipende dall'USR Umbria con sede in Perugia per l'organizzazione del personale, la formazione delle classi, il numero di insegnanti e di allievi.

Dipende inoltre dalle Amministrazioni Comunali per quanto concerne la dotazione e al reperimento di attrezzature, componenti di arredo, macchinari, ecc.

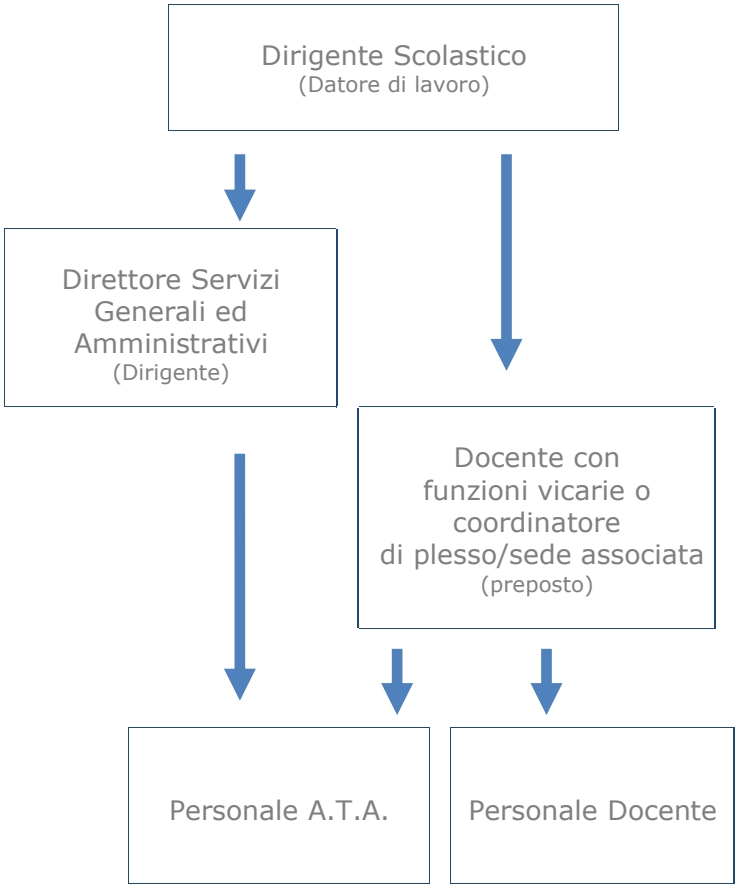
Le Amministrazioni Comunali, proprietarie degli edifici scolastici, provvedono inoltre alla manutenzione e a tutto ciò che riguarda lavori edili, impiantistici e di sicurezza, scelte di materiali e quant'altro.

2.2 Elenco personale e mansioni

ELENCO CONSERVATO SECONDO LE MODALITA' PREVISTE NELLA SEZIONE 13 DEL PRESENTE DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

3. ORGANIGRAMMA AZIENDALE

3.1 Ruoli e responsabilità



3.1.1 Obblighi del datore di lavoro e del Dirigente

Il **datore di lavoro** e i **dirigenti**, secondo le attribuzioni e competenze ad essi conferite, oltre alla valutazione di tutti i rischi con la conseguente elaborazione del **Documento di Valutazione dei Rischi (DVR)** ai sensi dell'articolo 28 del D.Lgs. 81/2008 e alla designazione del **Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP)**, provvedono a:

- nominare il **medico competente** per l'effettuazione della sorveglianza sanitaria nei casi previsti dal D.Lgs. 81/2008;
- designare preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza;
- affidare i compiti ai lavoratori tenendo conto delle capacità e delle condizioni degli stessi in rapporto alla loro salute e alla sicurezza;
- fornire ai lavoratori i necessari e idonei **dispositivi di protezione individuale (DPI)**, sentito il **Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP)** e il **medico competente**, ove presente;
- prendere le misure appropriate affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni e specifico addestramento accedano alle zone che li espongono a un **rischio grave e specifico**;
- richiedere l'osservanza da parte dei singoli lavoratori delle norme vigenti, nonché delle disposizioni aziendali in materia di sicurezza e di igiene del lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione;

- richiedere al **medico competente** l'osservanza degli obblighi previsti a suo carico;
- adottare le misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di **pericolo grave, immediato e inevitabile**, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;
- adempiere agli obblighi di informazione, formazione e addestramento di cui agli articoli 36 e 37 del D.Lgs. 81/2008 e all'**Accordo Stato-Regioni del 17 aprile 2025** in materia di formazione;
- prendere appropriati provvedimenti per evitare che le misure tecniche adottate possano causare rischi per la salute della popolazione o deteriorare l'ambiente esterno, verificando periodicamente la perdurante assenza di rischio;
- consultare il **rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS)** nelle ipotesi di cui all'articolo 50 del D.Lgs. 81/2008;
- adottare le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei luoghi di lavoro, nonché per il caso di **pericolo grave e immediato**, secondo le disposizioni di cui all'articolo 43 del D.Lgs. 81/2008. Tali misure devono essere adeguate alla natura dell'attività, alle dimensioni dell'azienda o dell'unità produttiva e al numero delle persone presenti;
- aggiornare le misure di prevenzione in relazione ai mutamenti organizzativi e produttivi che hanno rilevanza ai fini della salute e sicurezza del lavoro, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione;
- comunicare in via telematica all'INAIL, in caso di nuova elezione o designazione, il nominativo del **rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS)**;
- fornire al **Servizio di Prevenzione e Protezione (SPP)** e al **medico competente**, se nominato, informazioni in merito a:
    - la natura dei rischi;
    - l'organizzazione del lavoro, la programmazione e l'attuazione delle misure preventive e protettive;
    - la descrizione degli impianti e dei processi produttivi;
    - i dati di cui all'articolo 18, comma 1, lettera r), e quelli relativi alle malattie professionali;
    - i provvedimenti adottati dagli organi di vigilanza;
- informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un **pericolo grave e immediato** circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;
- astenersi, salvo eccezione debitamente motivata da esigenze di tutela della salute e sicurezza, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un **pericolo grave e immediato**;
- consegnare tempestivamente al **rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, copia del documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), nonché consentire al medesimo rappresentante di accedere ai dati di cui all'articolo 18, comma 1, lettera r);
- consentire ai lavoratori di verificare, mediante il **rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**, l'applicazione delle misure di sicurezza e di protezione della salute;
- elaborare il documento di cui all'articolo 26, comma 3, del D.Lgs. 81/2008 nei casi previsti dalla normativa e, su richiesta dei **rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza** e per l'espletamento della loro funzione, consegnarne tempestivamente copia;
- comunicare all'INAIL, in relazione alle rispettive competenze, a fini statistici e informativi, entro 48 ore dalla ricezione del certificato medico, i dati e le informazioni relativi agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento e, a fini assicurativi, le informazioni relative agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni; l'obbligo relativo agli infortuni con

assenza superiore a tre giorni si considera comunque assolto mediante la denuncia prevista dall'articolo 53 del D.P.R. 30 giugno 1965, n. 1124;
- convocare, nelle unità produttive con più di 15 lavoratori, la **riunione periodica** di cui all'articolo 35 del D.Lgs. 81/2008, almeno una volta all'anno;
- vigilare affinché i lavoratori per i quali vige l'obbligo di **sorveglianza sanitaria** non siano adibiti alla mansione lavorativa specifica senza il prescritto giudizio di idoneità.

3.1.2 Obblighi dei Preposti

Il **Decreto-Legge 21 ottobre 2021, n. 146**, convertito, con modificazioni, dalla **Legge 17 dicembre 2021, n. 215**, ha modificato l'articolo 18, comma 1, del D.Lgs. 81/2008, introducendo alla lettera b-bis) l'obbligo del **datore di lavoro e dei dirigenti di individuare il preposto o i preposti per l'effettuazione delle attività di vigilanza di cui all'articolo 19**.
Nell'Istituto il **Dirigente Scolastico**, anche in considerazione del principio di effettività di cui all'articolo 299 del D.Lgs. 81/2008, ha provveduto all'individuazione dei **preposti** nell'ambito delle attività nelle quali gli studenti sono equiparati ai lavoratori.
In particolare, nelle attività di **laboratorio e palestra**, gli studenti sono equiparati ai lavoratori nei casi previsti dall'articolo 2, comma 1, lettera a), del D.Lgs. 81/2008. I **docenti** che, nell'ambito delle proprie mansioni, esercitano attività di sorveglianza e vigilanza sugli studenti durante tali attività assumono, in relazione alle funzioni effettivamente svolte, la posizione di **preposto**, ai sensi dell'articolo 299 del D.Lgs. 81/2008.
Ai sensi dell'articolo 19 del D.Lgs. 81/2008, i **preposti**, secondo le loro attribuzioni e competenze, devono:
a) sovrintendere e vigilare sull'osservanza da parte dei singoli lavoratori dei loro obblighi di legge, nonché delle disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione e, in caso di persistenza dell'inosservanza, informare i loro superiori diretti;
b) verificare affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni accedano alle zone che li espongono a un **rischio grave e specifico**;
c) richiedere l'osservanza delle misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di **pericolo grave, immediato e inevitabile**, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;
d) informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un **pericolo grave e immediato** circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;
e) astenersi, salvo eccezioni debitamente motivate, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un **pericolo grave e immediato**;
f) segnalare tempestivamente al datore di lavoro o al dirigente sia le deficienze dei mezzi e delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale, sia ogni altra condizione di **pericolo** che si verifichi durante il lavoro, delle quali venga a conoscenza sulla base della formazione ricevuta;
g) frequentare appositi corsi di formazione secondo quanto previsto dall'articolo 37 del D.Lgs. 81/2008 e dall'**Accordo Stato-Regioni del 17 aprile 2025**.
Tutti i **preposti** riceveranno apposita comunicazione relativa al ruolo e alle funzioni loro attribuiti nell'ambito dell'organizzazione dell'Istituto, nonché agli obblighi previsti dall'articolo 19 del D.Lgs. 81/2008.

3.1.3 Obblighi dei Lavoratori

Ogni **lavoratore** deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui possono ricadere gli effetti delle sue azioni o

omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal **datore di lavoro**.
I lavoratori devono in particolare:
a) contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
b) osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale;
c) utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze e i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto, nonché i dispositivi di sicurezza;
d) utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione;
e) segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi di cui alle lettere **c)** e **d)**, nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità e fatto salvo l'obbligo di cui alla successiva lettera **f)**, per eliminare o ridurre le situazioni di **pericolo grave e immediato**, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;
f) non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;
g) non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;
h) partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro;
i) sottoporsi ai controlli sanitari previsti dal presente decreto legislativo o comunque disposti dal medico competente, ove nominato.

3.2 Organizzazione per la prevenzione

Dirigente Scolastico

SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE	ADDETTI ALLE EMERGENZE
Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione	Addetti al Primo soccorso
Commissione Sicurezza (Preposti-Referenti di plesso)	Addetti Antincendio
	Addetti uso Defibrillatore
	Addetti disostruzione

Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza	Medico Competente

3.3 Servizio di Prevenzione e Protezione

Il **Datore di Lavoro** ha provveduto all'organizzazione del **Servizio di Prevenzione e Protezione (SPP)** ai sensi dell'art. 31 del D.Lgs. 81/2008 e ha fornito al Servizio di Prevenzione e Protezione e al **medico competente**, ove nominato, informazioni in merito a:
a) la natura dei rischi;
b) l'organizzazione del lavoro, la programmazione e l'attuazione delle misure preventive e protettive;
c) la descrizione degli impianti e dei processi produttivi;
d) i dati di cui all'art. 18, comma 1, lettera **r)**, del D.Lgs. 81/2008 e quelli relativi alle malattie professionali;
e) i provvedimenti adottati dagli organi di vigilanza.

3.3.1 Compiti del Servizio di Prevenzione e Protezione

Il **Servizio di Prevenzione e Protezione (SPP)** dai rischi professionali provvede:
a) all'individuazione dei fattori di rischio, alla valutazione dei rischi e all'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente e sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale;
b) ad elaborare, per quanto di competenza, le misure preventive e protettive di cui all'articolo 28, comma 2, e i sistemi di controllo di tali misure;
c) ad elaborare le procedure di sicurezza per le varie attività aziendali;
d) a proporre i programmi di informazione e formazione dei lavoratori;
e) a partecipare alle consultazioni in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, nonché alla riunione periodica di cui all'articolo 35;
f) a fornire ai lavoratori le informazioni di cui all'articolo 36.
I componenti del **Servizio di Prevenzione e Protezione** sono tenuti al segreto in ordine ai processi lavorativi di cui vengono a conoscenza nell'esercizio delle funzioni di cui al D.Lgs. 81/2008.

4 METODOLOGIA SEGUITA NELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

4.1 CONSIDERAZIONI GENERALI

La "valutazione del rischio" così come è previsto dal D.Lgs. 81/2008 va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni che vengono svolte per pervenire ad una "Stima del rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale", in relazione allo svolgimento delle attività lavorative.
Ciò al fine di programmare gli eventuali interventi di prevenzione e di protezione per conseguire l'obiettivo dell'eliminazione dei rischi e, ove ciò non sia possibile, della loro riduzione al minimo, in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico.
Per individuare il criterio di rappresentazione più efficace si è tenuto conto dei seguenti input di partenza:

- ✓ la valutazione del rischio deve essere uno strumento di facile lettura e aperto a successivi aggiornamenti;
- ✓ deve essere organizzata in modo che ogni soggetto coinvolto possa individuare facilmente il proprio ruolo e i propri compiti nelle attività previste;
- ✓ deve consentire al Datore di Lavoro di individuare chiaramente gli interventi di propria competenza e di valutarne l'urgenza.

La Valutazione dei Rischi cui sono esposti i lavoratori ha richiesto un'attenta analisi delle situazioni specifiche nelle quali gli addetti alle varie postazioni di lavoro vengono a trovarsi durante l'espletamento delle proprie mansioni.

La Valutazione dei Rischi è:

- ✓ correlata con le scelte fatte per le attrezzature, per le sostanze, per la sistemazione dei luoghi di lavoro;
- ✓ finalizzata all'individuazione e all'attuazione di idonee misure e provvedimenti da attuare.

Pertanto la Valutazione dei Rischi è legata sia al tipo di attività lavorativa svolta nell'unità produttiva, sia alle situazioni determinate da fattori quali l'ambiente di lavoro, le strutture e gli impianti utilizzati, le attrezzature, i materiali e i prodotti coinvolti nei processi lavorativi.

Gli orientamenti considerati si sono basati sui seguenti aspetti:

- ✓ osservazione dell'ambiente di lavoro (requisiti dei locali di lavoro, vie di accesso, sicurezza delle attrezzature, microclima, illuminazione, rumore, agenti fisici e nocivi);
- ✓ identificazione dei compiti eseguiti sul posto di lavoro, individuando gruppi di lavoratori per mansioni, per valutarne i relativi rischi anche in relazione alle attrezzature ed alle sostanze utilizzate;
- ✓ esame dell'ambiente per rilevare i fattori esterni che possono avere effetti negativi sul posto di lavoro;
- ✓ esame dell'organizzazione del lavoro;
- ✓ esame dei fattori psicologici, sociali e fisici che possono contribuire a creare condizioni di stress lavoro-correlato, valutando il modo in cui essi interagiscono tra loro e con gli altri fattori presenti nell'organizzazione e nell'ambiente di lavoro;
- ✓ osservazione delle modalità di esecuzione del lavoro (in modo da controllare il rispetto delle procedure e se queste comportano altri rischi).

Le osservazioni compiute vengono confrontate con criteri stabiliti per garantire la sicurezza e la salute in base a:

- ✓ disposizioni legislative e regolamentari vigenti;
- ✓ norme di buona tecnica;
- ✓ buone prassi e orientamenti tecnici pertinenti.

Attribuendo al lavoratore come individuo un ruolo centrale, la metodologia di indagine è stata organizzata secondo il seguente schema logico:

- ✓ individuazione dei fattori potenziali di rischio;
- ✓ identificazione dei lavoratori esposti;
- ✓ valutazione della gravita/probabilità dell'esposizione al rischio.

4.2 CRITERIO APPLICATO

Definito il **pericolo** come la proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni e il **rischio** come la combinazione della probabilità di accadimento di un evento dannoso e della gravità del danno conseguente, ai fini della valutazione del rischio si è fatto riferimento alla correlazione tra la probabilità di accadimento e la gravità del danno.
Questa considerazione può essere espressa dalla formula:

R = P x D

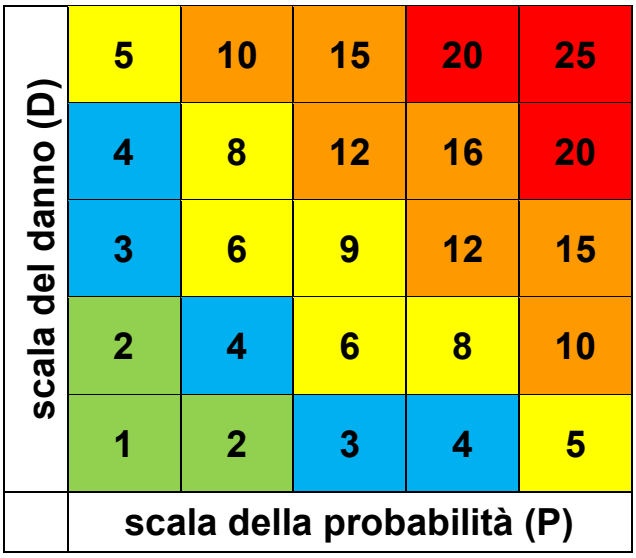
in cui il Rischio (R) è il risultato del prodotto fra le probabilità (P) che il pericolo individuato possa arrecare un danno al lavoratore e la possibile entità del danno stesso (D).
Per definire la probabilità di accadimento ci si è avvalsi di apposite scale numeriche con valori da 1 a 5 con i significati appresso descritti.

Scala delle probabilità
Fa riferimento all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata e il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici inerenti le attività sia a livello di comparto che di azienda ed al livello di sorpresa che l'evento provocherebbe in chi è direttamente coinvolto nell'attività lavorativa.
Nel calcolo delle probabilità si è tenuto conto sia del numero dei lavoratori esposti che della frequenza di esposizione (tempo o reiterazione delle situazioni):

1	improbabile	Ipotizzabile solo in presenza di più eventi concomitanti ma poco probabili
2	possibile	Ipotizzabile solo in circostanze sfortunate, sono noti rari casi già verificatisi
3	probabile	Ipotizzabile, ma senza una correlazione automatica e diretta situazione-danno
4	probabilità alta	Correlazione tra la situazione ed il verificarsi del danno possibile ma non certa
5	probabilità elevata	La correlazione fra la situazione ed il danno è certa, automatica e diretta

Scala del danno
La scala del danno fa riferimento principalmente alla gravità delle conseguenze dell'evento e alla reversibilità o meno del danno:

1	lieve entità	risolvibile nel posto di lavoro
2	entità apprezzabile	non risolvibile nel posto di lavoro ma non comportante assenza dal lavoro
3	entità modesta	comportante assenza dal lavoro ma senza altre conseguenze
4	entità grave	comportante assenza dal lavoro ed inabilità parzialmente invalidante
5	entità gravissima	con effetti letali o inabilità totalmente invalidante



Dalla combinazione dei due fattori si è ricavata l'Entità del rischio, con gradualità

IRRILEVANTE	BASSO	MEDIO	ALTO	ELEVATO

Per definire il programma di attuazione delle misure di protezione e di prevenzione, sono stati utilizzati i seguenti principi gerarchici della prevenzione dei rischi:

- ✓ eliminazione dei rischi;
- ✓ sostituire ciò che è pericoloso con ciò che non è pericoloso e lo è meno;
- ✓ combattere i rischi alla fonte;
- ✓ dare la priorità alle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale;
- ✓ tenere conto del grado di evoluzione della tecnica;
- ✓ cercare di garantire un miglioramento del livello di protezione;
- ✓ impartire adeguate istruzioni ai lavoratori.

<u>Tempistica delle azioni da intraprendere in funzione del rischio</u>

Livello Rischio	Azione da Intraprendere	Tempi
IRRILEVANTE	Monitorare la situazione per evitare l'insorgere di situazioni di rischio	
BASSO	Adottare le misure che consentano un miglioramento del livello di prevenzione e protezione	1 anno (L)
MEDIO	Attuare le misure necessarie a minimizzare il rischio e verificare la efficacia delle azioni preventivate	3/6 mesi (M)
ALTO	Intervenire sulla fonte di rischio per eliminare le anomalie e portare la situazione a livelli di rischio controllabile	1 mese (B)
ELEVATO	Intervenire immediatamente sulla fonte di rischio, anche sospendendo le lavorazioni, sino al raggiungimento di livelli di rischio accettabili	Immediato

La tempistica per l'attuazione delle misure di prevenzione e protezione viene riportata, nella sezione indicante le misure specifiche di prevenzione, già suddivisa in interventi a Breve, Medio e Lungo termine, rispettivamente per le situazioni di rischio alto, medio e basso.
Le eventuali misure sostitutive devono invece essere adottate immediatamente, al pari delle misure previste per le situazioni di rischio elevato.

Naturalmente resta intrinseca una certa soggettività nella valutazione della scala di probabilità e di gravità, che però può essere ridotta avviando procedure che comportino un confronto continuo con più operatori e soprattutto con coloro che di fatto eseguono le operazioni pericolose o utilizzano le diverse attrezzature. L'ordine delle priorità non dovrebbe subire variazioni conseguenti a valutazioni di tipo economico.

Tutti i rischi individuati, messi in ordine di priorità utilizzando la matrice del rischio, devono essere affrontati individuando e programmando misure di prevenzione e protezione che contemplino i tempi previsti per la realizzazione, la verifica della loro effettiva messa in opera, la verifica della loro efficacia, la revisione periodica in merito ad eventuali variazioni intervenute nelle operazioni svolte o nell'organizzazione del lavoro che possano compromettere o impedire la validità delle azioni intraprese.

Classificazione dei rischi tipici

I rischi presenti negli ambienti di lavoro di un Istituto di istruzione, in conseguenza delle attività lavorative tipiche, possono essere suddivisi in tre grandi categorie tipologiche:

1. RISCHI PER LA SICUREZZA
   dovuti alle strutture / attrezzature / impianti / sostanze / incendio

2. RISCHI PER LA SALUTE
   dovuti ad agenti chimici / fisici / biologici

3. RISCHI TRASVERSALI
   dovuti alla organizzazione del lavoro / fattori psicologici / fattori ergonomici / condizioni di lavoro difficili

5. RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

5.1 ANALISI DELLA DOCUMENTAZIONE E DELLE CERTIFICAZIONI

FARE RIFERIMENTO ALLA SEZIONE R1-1 DEL PRESENTE D.V.R.

5.2 ANALISI DELLE ATTIVITÀ E FASI DI LAVORO

TIPI DI ATTIVITA'

L'Ente cui fa riferimento il presente Documento di Valutazione dei Rischi è un Istituto d'Istruzione Statale, composto di più plessi, rientrante nell'elenco di cui all'art. 3 comma 2 D. Lgs. 81/2008.

Con riferimento agli obblighi derivanti dal D.Lgs. n. 195 del 2003 e ripresi dall'art. 32 comma 2 del Testo Unico sulla Sicurezza in materia di individuazione di Responsabili e Addetti S.P.P. in possesso di attestato di frequenza a corsi di apprendimento specificamente incentrati sulla natura dei rischi presenti sul luogo di lavoro ed inerenti alle attività lavorative specifiche, il codice di attività prevalente dell'Istituto rientra nei seguenti:

85.10.0 **Istruzione di grado preparatorio: scuole dell'infanzia, scuole speciali collegate a quelle primarie**

85.20.0 **Istruzione primaria: scuole elementari**

85.31.1 **Istruzione secondaria di primo grado: scuole medie**

Pertanto, per ogni fine, l'attività svolta è classificabile come ricompresa nel **settore ATECO 8**.

ESCLUSIONI

Al fine della presente valutazione dei rischi, sono espressamente **escluse** le seguenti zone, ancorché contigue (o interne) e pertinenti all'edificio scolastico:

- area destinata alla cottura dei cibi per la refezione
- area destinata allo scodellamento dei cibi
- area destinata al rigoverno
- centrale termica e altri locali tecnici
- locale di pressurizzazione dell'impianto antincendio

poiché non consegnate al Dirigente Scolastico in fase di determinazione degli spazi da parte dell'Ente proprietario dell'immobile.

Muovendo dalla prescrizione della lettera f) dell'art. 28 del T.U. si procede alla individuazione di aree (luoghi di lavoro fisicamente intesi) ed attività (e conseguentemente mansioni) che espongono i lavoratori a rischi specifici (o quantomeno omogenei), nella consapevolezza del fatto che la scuola non presenta rischi particolarmente elevati che impongano la scelta, per dette mansioni o per l'esecuzione dell'attività lavorativa in dette aree, di lavoratori aventi capacità professionale, esperienza specifica, formazione ed addestramento particolari.

AREE OMOGENEE PER RISCHIO

Si tratta di locali o gruppi di locali in cui svolgono attività assoggettate a rischi comparabili e che pertanto comportano l'adozione, per eliminare o quantomeno ridurre i rischi cui sono sottoposte, di azioni comuni.
Le aree omogenee del rischio sono state così individuate:

Aree tipo N	DIDATTICA NORMALE	Aule tradizionali prive di particolari attrezzature
Aree tipo T	ATTIVITA' TECNICHE	Laboratori scientifici, locali tecnici, luoghi attrezzati con apparecchiature, laboratori informatici/linguistici, centri stampa e similari
Aree tipo C	ATTIVITA' COLLETTIVE	Aula Magna, aula video, mensa, biblioteca e similari
Aree tipo S	ATTIVITA' SPORTIVE	Palestra e spazi esterni attrezzati a fini sportivi
Aree tipo U	UFFICI	Dirigenza, Segreterie, uffici in genere

ATTIVITA' OMOGENEE PER RISCHIO

Considerazioni analoghe a quelle proposte al punto precedente, possono essere fatte in ordine al tipo di attività svolta all'interno dei luoghi di lavoro; pertanto segue l'identificazione di attività omogenee per rischio, che comportano l'adozione, per eliminare o quantomeno ridurre i pericoli tipici ai quali è sottoposto il lavoratore, di azioni comuni.

Le attività omogenee per rischio sono state così individuate:

Attività di tipo A	AMMINISTRATIVA	Attività tipica del personale amministrativo e del Dirigente, riguarda tutte le operazioni di predisposizione, istruzione e redazione di atti amministrativi e contabili, le operazioni volte al mantenimento di rapporti con gli utenti della scuola e con fornitori ed erogatori di servizi esterni, le operazioni di archiviazione di documenti cartacei e materiale didattico.
Attività di tipo D	DIDATTICA	Svolta tipicamente dal personale docente, include attività di tipo relazionale in aula e fuori di essa, attività di assistenza agli allievi ed ai soggetti diversamente abili. In essa viene convenzionalmente ricompresa anche l'attività di apprendimento degli alunni. All'interno della valutazione dei rischi è stata analizzata l'esposizione di alunni ed insegnanti ai fattori di rischio legati a: • Ambiente di lavoro (conformazione e disposizione arredi) • Utilizzo di attrezzature di lavoro manuali ed elettriche • Idoneità degli impianti elettrici • Esposizione a rumore • Possibilità di innesco e propagazione di un incendio • Livello di illuminazione naturale ed artificiale • Microclima • Contatto con agenti biologici (fluidi organici)

Attività di tipo AU	AUSILIARIA	Attività tipica dei collaboratori scolastici volta ad assicurare accoglienza e sorveglianza di alunni e pubblico, pulizia dei locali, degli spazi scolastici e degli arredi in genere, assistenza agli alunni diversamente abili. All'interno della valutazione dei rischi è stata analizzata l'esposizione dei collaboratori scolastici ai fattori di rischio legati a: • Ambiente di lavoro (conformazione e disposizione arredi) • Utilizzo di attrezzature di lavoro manuali ed elettriche • Idoneità degli impianti elettrici • Esposizione a rumore • Possibilità di innesco e propagazione di un incendio • Livello di illuminazione naturale ed artificiale • Microclima • Movimentazione manuale dei carichi • Movimenti ripetuti • Contatto con agenti biologici (fluidi organici)

CATEGORIE OMOGENEE PER RISCHIO

Muovendo dalla valutazione delle attività omogenee svolte all'interno dell'Istituto, vengono individuate le seguenti categorie di lavoratori esposte a particolari rischi:

Categoria DA	DIRETTORI DEI SERVIZI GENERALI E AMMINISTRATIVI	E' compreso in questa categoria il Direttore dei Servizi Generali ed Amministrativi (D.S.G.A.), presente nel numero di 1 per ogni Istituzione scolastica statale
Categoria AA	ASSISTENTI AMMINISTRATIVI	Sono compresi tutti gli assistenti amministrativi di ogni inquadramento
Categoria IN	DOCENTI	Sono compresi tutti i docenti, di ogni specializzazione, di ogni inquadramento, impegnati in plessi di ogni grado, compresi i collaboratori dei dirigenti. Sono esclusi i docenti di sostegno
Categoria IN/S	DOCENTI DI SOSTEGNO	Sono compresi tutti i docenti, impegnati in plessi di ogni grado, deputati all'assistenza di alunni diversamente abili
Categoria CS	COLLABORATORI SCOLASTICI	Sono compresi tutti i collaboratori scolastici di ogni inquadramento
Categoria AL	ALUNNI	Sono compresi tutti gli alunni di ogni grado di scuola e classe **esclusivamente quando impegnati in palestra o in attività di laboratorio**

Per la valutazione dei rischi si è proceduto preliminarmente alla individuazione delle attività lavorative presenti nelle aree omogenee dell'Istituto Scolastico. All'interno di ogni attività lavorativa sono state individuate le singole fasi a cui sono associate:

- ✓ Macchine ed attrezzature impiegate
- ✓ Sostanze e preparati chimici impiegati
- ✓ D.P.I.

Ad ogni singola fase sono stati attribuiti i rischi:

- ✓ derivanti dalla presenza dell'operatore nell'ambiente di lavoro
- ✓ indotti sul lavoratore dall'ambiente esterno
- ✓ conseguenti all'uso di macchine ed attrezzature
- ✓ connessi con l'utilizzo di sostanze, preparati o materiali pericolosi per la salute.

RISCHI DI NATURA INFORTUNISTICA [R1]

Si tratta di rischi per la sicurezza dei lavoratori riferibili agli impianti, alle macchine, alle attrezzature, ai mezzi di trasporto, al pericolo di incendio e di esplosione ed allo stoccaggio dei materiali e per il caso di specie sono stati così individuati:

Fattori di rischio	Categorie	Si	No	Annotazioni
Ambienti di lavoro	R1-1	X		
Rischio di natura elettrica (folgorazione, ustioni)	R1-2	X		
Rischio derivante da movimentazione manuale dei carichi	R1-3	X		
Rischio derivante da sovraccarico biomeccanico arti superiori	R1-4	X		
Rischio derivante da vibrazioni corpo intero e mano-braccio	R1-5		X	
Rischio da inciampo, scivolamento e caduta	R1-6	X		
Rischio da uso di attrezzi (tagli, punture, abrasioni)	R1-7	X		
Rischio da uscite esterne in auto o a piedi	R1-8	X		
Rischio da uso di apparecchi da sollevamento	R1-9		X	
Rischio derivante da lavoro in quota	R1-10	X		
Rischio da investimento da oggetti per caduta o crollo	R1-11	X		
Rischio da caduta di oggetti durante la manipolazione	R1-12		X	
Rischio da proiezioni di fluidi in pressione	R1-13		X	
Rischio da proiezione di frammenti o particelle	R1-14		X	
Rischio da intrappolamento tra parti mobili di macchine	R1-15		X	
Rischio macchinari-attrezzature	R1-16	X		
Rischio ematomi e piccole ferite per urto contro ostacoli fissi	R1-17	X		
Rischio da ribaltamento di macchine o veicoli	R1-18		X	
Rischio da investimento di veicoli	R1-19	X		
Rischio atmosfere esplosive	R1-20		X	
Rischio incendio ed esplosione	R1-21	X		
Rischio sismico	R1-22	X		

RISCHI DI NATURA IGIENICO-AMBIENTALE [R2]

Si tratta di rischi connessi alle modalità di lavoro ed agli ambienti di lavoro e per il caso di specie sono stati così individuati:

Fattori di rischio	Categorie	Si	No	Annotazioni
Rischio derivante da agente chimico (sostanze irritanti, fumo)	R2-1	X		
Rischio derivante da agente biologico	R2-2	X		
Rischio derivante dal rumore	R2-3	X		
Rischio derivante da microclima inadeguato	R2-4	X		
Rischio da inadeguata illuminazione	R2-5	X		
Rischio derivante dall'uso di videoterminali	R2-6	X		
Rischio derivante esposizione a radiazioni ottiche artificiali	R2-7		X	

Rischio da esposizione a campi elettromagnetici	R2-8		**X**	
Rischio da esposizione a radiazioni ionizzanti, radon	R2-9	**X**		
Rischio da lavoro notturno	R2-10		**X**	
Rischio da lavoro in solitudine	R2-11	**X**		
Rischio da esposizione ad agenti cancerogeni e/o mutageni	R2-12		**X**	
Rischio da esposizione a polveri	R2-13	**X**		
Rischio da inosservanza dei fattori di ergonomia	R2-14	**X**		
Rischio da presenza di amianto	R2-15		**X**	

RISCHI DI NATURA TRASVERSALE [R3]

Si tratta di rischi connessi all'organizzazione del lavoro e per il caso di specie sono stati così individuati:

Fattori di rischio	**Categorie**	**Si**	**No**	**Annotazioni**
Rischio afonia/disfonia	R3-1	**X**		
Rischio derivante da lavoro mentale/stress	R3-2	**X**		

RISCHI PARTICOLARI [RP]

Fattori di rischio	**Categorie**	**Si**	**No**	**Annotazioni**
Affollamento aule	RP-1	**X**		
Affollamento in eventi speciali	RP-2	**X**		
Introduzione e consumo di alimenti all'interno della scuola	RP-3		**X**	A seguito delle direttive europee non sono permessi alimenti portati da casa se non per consumo personale
Tutela lavoratrici madri	RP-4	**X**		
Lavorazioni in appalto e prestazione d'opera	RP-5	**X**		
Gestione palestre	RP-6	**X**		
Smart Working	RP-7	**X**		
Formazione Scuola Lavoro	RP-8	**X**		

RISCHI DI NATURA INFORTUNISTICA [R1]

[R1-1] RISCHI AMBIENTI DI LAVORO

PREMESSA

In relazione agli edifici scolastici, trova applicazione quanto disposto dall'art. 18 comma 3 del D.Lgs. 81/08:

"Gli obblighi relativi agli interventi strutturali e di manutenzione necessari per assicurare, ai sensi del presente decreto legislativo, la sicurezza dei locali e degli edifici assegnati in uso a pubbliche amministrazioni o a pubblici uffici, ivi comprese le istituzioni scolastiche ed educative, restano a carico dell'amministrazione tenuta, per effetto di norme o convenzioni, alla loro fornitura e manutenzione. In tale caso gli obblighi previsti dal presente decreto legislativo, relativamente ai predetti interventi, si intendono assolti, da parte dei dirigenti o funzionari preposti agli uffici interessati, con la richiesta del loro adempimento all'amministrazione competente o al soggetto che ne ha l'obbligo giuridico."

Si evidenzia che il Decreto Legge 146/2021, confermato dalla L. 215/2021, ha apportato una significativa modifica al D.Lgs. 81/08 con l'inserimento, nell'art. 18, dei commi 3.1 e 3.2.

Pertanto, la valutazione dei rischi strutturali e l'individuazione delle misure necessarie a prevenirli è ora di **esclusiva competenza dell'Ente proprietario** dell'edificio. Pur prendendo atto della mancata uscita delle "Linee guida" relative a tale valutazione, è stata in ogni caso inoltrata a ciascuna amministrazione la richiesta di adempimento dell'obbligo citato.

Rimane a carico del Dirigente Scolastico l'obbligo di richiedere interventi strutturali e di manutenzione necessari per assicurare la sicurezza dei locali e degli edifici assegnati. A questo riguardo, si precisa che:

- l'obbligo non sussiste per aree e spazi degli edifici non assegnati alle istituzioni scolastiche nonché ai vani e locali tecnici e ai tetti e sottotetti delle sedi delle istituzioni scolastiche; questi restano a carico dell'amministrazione tenuta, ai sensi delle norme o delle convenzioni vigenti, alla loro fornitura e manutenzione
- nel comma 3.1 dell'art. 18 del D.Lgs. 81/08 si sottolinea la "tempestività" con la quale devono agire il Dirigente scolastico nel richiedere interventi strutturali e di manutenzione contemplando nello stesso tempo la possibilità di un intervento immediato da parte dello stesso Dirigente, quale l'interdizione parziale o totale di singoli locali o dell'intero edificio, in caso di pericolo grave.

Per quanto sopra esposto, salvo eventuale diversa indicazione contenuta nelle linee guida in corso di emanazione, si stabilisce quanto segue.

CERTIFICAZIONI

La documentazione relativa alla conformità, alla certificazione, alla verifica e alla manutenzione degli elementi strutturali e degli impianti di competenza dell'Ente proprietario è richiesta e acquisita secondo le rispettive competenze e necessità ai fini della gestione della sicurezza. La scuola non assume la responsabilità della produzione, verifica tecnica o aggiornamento della documentazione di competenza dell'Ente proprietario. Con riferimento alla manutenzione dei presìdi antincendio, in considerazione delle incertezze interpretative in merito all'identificazione del "titolare dell'attività" nelle istituzioni scolastiche, continuerà ad essere utilizzato e aggiornato il

"Registro delle manutenzioni" presente in ogni plesso senza che questo sollevi l'Ente proprietario dai propri obblighi di installazione, verifica e manutenzione (con relativa registrazione).

STRUTTURE E IMPIANTI

RICHIESTE DI INTERVENTO

A seguito delle modifiche normative in premessa, l'Istituto scolastico non è più tenuto ad inviare all'Ente proprietario richieste relative a criticità di strutture e/o impianti collegate ad inadeguatezza degli edifici (caratteristiche originarie e intrinseche).
Saranno segnalate solo criticità sopraggiunte rispetto alle caratteristiche proprie dell'edificio fornito dall'amministrazione. A titolo esemplificativo, valutare se il numero o la tipologia di finestre in un'aula è adeguato rispetto alla norma relativa ai rapporti aero-illuminanti è di esclusiva competenza dell'Ente proprietario; rimane a carico del Dirigente Scolastico segnalare eventuali difetti di apertura sopraggiunti degli infissi che potrebbero limitare il necessario ricambio d'aria nell'aula.

In merito alle richieste di intervento inviate all'Ente proprietario quindi si stabilisce quanto segue:

- **criticità che comportino pericolo grave e immediato**:
  come previsto dalla normativa, il Dirigente, oltre a richiedere tempestivamente l'intervento dell'amministrazione, disporrà nel frattempo l'interdizione parziale o totale di singoli locali o dell'intero edificio

- **criticità riguardanti la stabilità delle strutture**:
  interventi urgenti che richiedano verifiche immediate da parte di tecnici abilitati saranno oggetto di comunicazione separata nella quale verrà sottolineata l'urgenza dell'intervento. In tale richiesta sarà indicato un ragionevole termine per l'ottenimento di quanto richiesto; oltre tale termine l'Istituto si riserva la facoltà di ricorrere agli organi di vigilanza competenti per territorio

- **criticità riguardanti strutture e impianti che non comportino pericolo grave e immediato**:
  sempre con riferimento, come indicato nel primo paragrafo di questa sezione, a criticità sopraggiunte, la normativa citata in premessa non prevede che il Dirigente Scolastico debba reiterare richieste già inoltrate. Le criticità già formalmente segnalate non sono oggetto di reiterazione automatica della richiesta, salvo che intervengano nuovi elementi, un aggravamento della situazione, un mutamento delle condizioni di utilizzo o altre circostanze che rendano necessaria una nuova comunicazione. L'Istituto conserva agli atti le richieste di intervento e la relativa documentazione, al fine di garantire la tracciabilità delle segnalazioni effettuate e delle successive comunicazioni intercorse con l'Ente proprietario.
  Resta inteso che, in caso di cambio del Dirigente Scolastico, il nuovo Dirigente potrà ritenere opportuno inoltrare di nuovo un elenco completo di richieste anche se già inviate a suo tempo all'amministrazione dal precedente Dirigente Scolastico.

Per la rilevazione delle criticità di cui sopra si stabilisce la seguente procedura:

1. invio al preposto del plesso, all'inizio di ogni scolastico, di un modulo per la segnalazione delle criticità riscontrate nell'edificio
2. sopralluogo congiunto nel plesso, anche in occasione della prima prova di esodo, da parte del DS e del RSPP, alla presenza del preposto, per la verifica ed eventuale integrazione di quanto segnalato

3. invio all'ente proprietario di richiesta di intervento indicando solo le criticità che non siano state già segnalate in precedenza.

Nel caso in cui dovessero sopraggiungere gravi criticità durante l'anno scolastico, il DS e il RSPP valuteranno prontamente le modalità di gestione e richiesta di intervento.

RISCHI COLLEGATI ALLA GESTIONE DI STRUTTURE E IMPIANTI

Si tratta dei rischi connessi alle modalità di utilizzazione, gestione e organizzazione delle attività svolte negli ambienti scolastici, per gli aspetti rientranti nelle competenze del Dirigente scolastico.

Ai fini dell'eventuale individuazione **segnalazione di criticità** si riportano di seguito le caratteristiche che devono rispettare impianti, servizi e singoli locali.

STRUTTURE E IMPIANTI	
Pavimenti	***Note***
I pavimenti e i passaggi devono essere sgombri da materiali e ostacoli per la circolazione	
Gli ostacoli fissi o mobili che ingombrano le vie di circolazione e non possono essere eliminati devono essere opportunamente segnalati	
Gradini e dislivelli: segnalazione	I gradini e i dislivelli sono valutati in relazione alla loro entità, conformazione e percepibilità, considerando anche la visibilità, il contrasto con la pavimentazione, le condizioni di illuminazione e l'eventuale presenza di precedenti episodi di inciampo o caduta. La presenza di un dislivello non comporta di per sé la necessità di segnalarlo. La segnalazione è prevista quando le caratteristiche del dislivello determinano una concreta situazione di pericolo, in particolare qualora lo stesso risulti non immediatamente percepibile. In tali casi, il punto di pericolo viene segnalato all'Ente proprietario ai fini dell'adozione degli interventi di propria competenza. La scuola segnala le criticità riscontrate e le documenta, mentre gli interventi di natura edilizia o manutentiva necessari per l'eliminazione della condizione di rischio sono di competenza dell'Ente proprietario dell'immobile. Eventuali misure temporanee adottate dalla scuola sono valutate in relazione alla specifica situazione e alle proprie competenze.
Gli zerbini devono essere incassati nel pavimento o del tipo antiscivolo	

Scale	***Note***
I gradini, antisdrucciolevoli, devono avere alzata e pedata dimensionate a regola d'arte (16-17 cm; 30-32 cm)	Verificare in particolare il rischio di scivolamento per le scale esterne (comprese le rampe) esposte alle intemperie. Segnalare la presenza di una condizione di scivolosità e richiedere all'Ente proprietario l'intervento necessario
Il parapetto di difesa verso il vuoto (in presenza di un dislivello maggiore di cm 50) deve avere altezza almeno pari a 1 metro	Verificare che non vengano posizionate sedie vicino a ringhiere o parapetti (ad eccezione delle aule in cui è garantita costante sorveglianza da parte dei docenti)
Il parapetto deve essere costituito da almeno due correnti, di cui quello intermedio posto a circa metà distanza fra quello superiore e il pavimento	Verificare che non sia possibile salire con i piedi sul corrente vicino al pavimento riducendo così l'altezza del parapetto (in particolare nei pianerottoli di arrivo al piano); in tal caso richiedere all'Ente proprietario l'applicazione di un pannello in plexiglass o altro sistema ritenuto idoneo a impedire la salita
Vie ed uscite di emergenza	***Note***
La via di emergenza deve essere sgombra di materiali	
L'uscita di emergenza deve essere sgombra di materiali	
La via di emergenza deve avere altezza netta di almeno 2 mt	
La porta dell'uscita di emergenza deve essere sempre prontamente apribile dall'interno e non deve essere chiusa a chiave o bloccata con altri sistemi, salvo specifica autorizzazione.	Al di fuori dell'orario scolastico è consentita la chiusura della porta. Deve essere prevista una procedura che garantisca la sua riapertura da parte del collaboratore scolastico al mattino, prima dell'inizio delle lezioni.
Lungo le vie di emergenza non devono essere presenti attrezzature che possono costituire pericolo d'incendio (apparecchi di riscaldamento portatili, sostanze infiammabili, etc.)	
Porte	***Note***
Le porte resistenti al fuoco non devono essere tenute aperte con sistemi impropri	In mancanza di elettromagneti di trattenuta, è vietato utilizzare sedie, portaombrelli, catenelle o mezzi simili per tenere aperte le porte tagliafuoco

Aperture	***Note***
Le finestre e i lucernari devono essere dotati di infissi integri	Verificare l'integrità delle cerniere e valutare il rischio di sfilamento per sollevamento casuale dell'infisso a motivo di comportamenti scorretti degli alunni
Deve essere possibile pulire le finestre o i lucernari senza creare pericoli a chi pulisce e a chi è presente	
Le finestre, i lucernari e i dispositivi di ventilazione quando sono aperti non devono costituire pericolo di urto	Qualora l'apertura dell'anta determini un rischio di urto, segnalare la criticità all'Ente proprietario per l'adozione dell'intervento tecnico necessario
Le finestre che presentano pericolo di caduta per dislivelli superiori a 1 m, devono essere provviste di parapetto o altra protezione di altezza non inferiore a 1 m	Verificare che al di sotto dell'infisso non siano presenti dislivelli (es. gradini); in quel caso richiedere l'innalzamento del parapetto, anche mediante l'applicazione di barre all'esterno dell'infisso (nel frattempo interdire l'apertura della finestra)
Le superfici vetrate devono essere mantenute in buone condizioni di pulizia	
Gli spigoli delle soglie devono essere arrotondati	Valutare la necessità o meno di applicare paraspigoli alle soglie anche mediante richiesta all'Ente proprietario.
Le tapparelle devono essere integre; le cinghie per l'apertura in buone condizioni	Richiedere la sostituzione periodica delle cinghie per evitare il rischio di rottura e conseguente caduta della tapparella
Le persiane devono essere in buone condizioni (legno e cerniere)	Segnalare prontamente eventuali anomalie riscontrate e interdire nel frattempo l'aperura/chiusura della persiana
I tendaggi devono essere realizzati con tessuto antifiamma ignifugo (classe 1)	
Impianto elettrico	***Note***
Gli sportelli dei quadri elettrici devono essere mantenuti chiusi e con la chiave disinserita	

Le prese di corrente e gli interruttori devono essere in buono stato di conservazione	
Le scatole di derivazione devono essere mantenute chiuse	
I cavi elettrici devono essere integri	
I cavi (elettrici, telefonici, etc.) devono essere canalizzati o raccolti in modo da non costituire pericolo	
Le multiprese elettriche non devono essere sovraccaricate	Prestare particolare attenzione alle prese multiple presenti in segreteria (rischio di sovraccarico per l'utilizzo di stufe elettriche; rispettare il limite di assorbimento massimo in W indicato sulla multipresa)
Arredi	***Note***
Gli scaffali/armadi devono essere fissati al pavimento o al soffitto/parete	Divieto di utilizzare arredi non autorizzati dalla Dirigenza Scolastica (es. espositori in cartone, ecc.)
Le scaffalature non devono essere sovraccariche, il materiale dev'essere disposto ordinatamente (materiale pesante in basso, quello di piccolo taglio deve essere racchiuso in appositi contenitori, etc.)	
Le scaffalature/armadi devono essere in buono stato di conservazione (i ripiani non imbarcati, non arrugginiti, etc,)	
La distanza tra il materiale posto sull'ultimo ripiano della scaffalatura e il soffitto deve essere maggiore di 50 cm	
Gli elementi sporgenti pericolosi devono essere opportunamente protetti e segnalati	
I componenti in vetro degli arredi devono essere realizzati in materiale infrangibile o possedere pellicole di sicurezza	
Corpi illuminanti	***Note***
I locali devono essere dotati di illuminazione di sicurezza di intensità sufficiente che entri in funzione in caso di interruzione della fornitura elettrica (autonomia della sorgente di sicurezza non inferiore a 30')	Le verifiche semestrali devono essere annotate sul Registro delle Manutenzioni interno, qualora sia possibile effettuare la prova mediante distacco dell'alimentazione elettrica. Resta inteso che le verifiche e le manutenzioni periodiche dell'impianto rimangono a carico dell'Ente proprietario.
Segnaletica	***Note***
Deve essere affisso il divieto di fumo con l'indicazione dell'incaricato del rispetto alla norma	
La segnaletica deve essere correttamente visibile	

Presidi antincendio	***Note***
L'idrante deve essere correttamente conservato	
Gli estintori e gli idranti/naspi devono essere oggetto di regolare manutenzione con cadenza semestrale	Annotare la verifica interna nel Registro Manutenzioni interno
Cassetta di Pronto Soccorso	***Note***
Nell'edificio deve essere presente almeno una cassetta di pronto soccorso	
Deve essere presente un numero di cassette di pronto soccorso sufficiente a coprire le situazioni di emergenza nell'edificio	
La cassetta di pronto soccorso deve essere posizionata in luogo facilmente accessibile	
La cassetta di pronto soccorso deve essere facilmente identificabile in caso di emergenza	
La cassetta di pronto soccorso deve essere dotata di tutto il contenuto necessario	Contenuto minimo elencato nel D.M. 388/2003
AULE DIDATTICHE	
Nota: per le caratteristiche delle strutture, impianti, arredi ed infissi fare riferimento alle apposite sezioni della scheda.	
Locali interrati e seminterrati non devono essere adibiti ad aule	
Deve essere affissa la planimetria con l'indicazione della via di fuga	
I passaggi fra i banchi e gli arredi o le pareti devono essere di larghezza pari almeno a 90 cm	
Se i banchi sono addossati alle pareti laterali, le file devono essere al massimo di 4 posti	
I banchi e le sedie devono essere in buono stato di conservazione	
I termosifoni devono essere protetti per il rischio di urti accidentali anche a motivo di comportamenti scorretti	
Se è presente la pedana per la cattedra, deve essere in buono stato di manutenzione e i bordi devono essere segnalati	
LABORATORI	
Struttura	***Note***
Le condizioni generali di pulizia devono essere soddisfacenti	
Le condizioni manutentive generali devono essere soddisfacenti	
Deve essere garantita la sufficiente areazione del locale	
Deve essere garantita la sufficiente illuminazione del locale	
Regole generali di sicurezza	***Note***
All'esterno del locale deve essere affissa la targa con l'indicazione del nominativo del responsabile del laboratorio e del personale autorizzato ad accedervi	
La targa deve riportare le informazioni relative al laboratorio e i simboli relativi ai pericoli in esso	

presenti, nonché il divieto di accesso al personale non autorizzato e i numeri da chiamare in caso di emergenza	
Il layout deve consentire agevoli movimenti	
I piani di lavori devono essere puliti, disinfettati, ordinati e ben organizzati	
Devono essere presenti procedure di sicurezza scritte per le varie attività svolte	
Deve essere presente la documentazione attestante l'informazione, la formazione e l'addestramento del personale che opera in laboratorio	
Deve essere affisso nel locale il cartello di divieto di consumare alimenti e bevande	
Ove necessari per le esercitazioni svolte, devono essere presenti lavandini per la detersione della pelle esposta (possibilmente collocati in prossimità della porta di accesso)	
Alimentazione elettrica	***Note***
I componenti elettrici devono essere integri	
I quadri elettrici devono essere chiusi da appositi sportelli e gli interruttori identificati	
Al semplice esame visivo gli interruttori, le prese elettriche ed i cavi elettrici devono essere integri e funzionanti	
I cavi elettrici di alimentazione delle apparecchiature devono essere collocati in modo da non costituire pericolo	
Segnaletica di sicurezza	
Deve essere affissa in prossimità delle postazioni di lavoro la segnaletica indicante l'obbligo di uso dei DPI	
PALESTRA	
Nota: per le caratteristiche delle strutture, impianti, arredi ed infissi fare riferimento alle apposite sezioni della scheda	
Tutte le attrezzature presenti (canestri, spalliere, ecc.) devono essere adeguatamente ancorate alle pareti	
Devono essere presenti imbottiture di protezione (spigoli vivi, struttura dei canestri e della rete di pallavolo, ecc.)	
Tutte le lampade devono essere provviste di griglia metallica di protezione	
La pavimentazione degli spogliatoi deve essere del tipo antiscivolo	Richiedere eventualmente l'intervento dell'Ente proprietario (es. applicazione di strisce antiscivolo, ecc.)
Se annessa all'edificio scolastico il segnale di allarme deve risultare udibile anche durante l'attività didattica	
Verificare i rischi da interferenze per uso della palestra da parte di società sportive in orario non scolastico	

UFFICI	
Nota: per le caratteristiche delle strutture, impianti, arredi ed infissi fare riferimento alle apposite sezioni della scheda	
La cubatura lorda del locale è sufficiente (almeno 10 mc per lavoratore)	
I cavi delle apparecchiature elettriche (PC, stampanti, telefoni, ecc) devono essere raccolti e non costituire pericolo di inciampo	
La fotocopiatrice deve essere posta in luogo aerato, dove non si soggiorna	
Sulle postazioni di lavoro deve essere presente una illuminazione naturale e/o artificiale di almeno 300 lux	
Le postazioni di lavoro per videoterminalisti devono rispettare la normativa vigente	Fare riferimento alla sezione riguardante il rischio VDT (orientamento schermi, tipologia di sedute, ecc.)
I locali devono essere dotati di illuminazione d'emergenza	
I locali devono essere sufficientemente riscaldati	
ARCHIVIO	
Se nel deposito viene conservata una quantità di carta superiore ai 5000 kg è necessario l'ottenimento del CPI da parte del competente comando dei Vigili del Fuoco	Richiesta a cura dell'Ente proprietario. Valutare la possibilità di distribuire i documenti in depositi diversi.
Nel locale non devono essere presenti sostanze chimiche o materiali infiammabili (detersivi, cancelleria, materie plastiche, ecc.)	
Nel locale non devono essere tenuti o usati fotocopiatrici, stufe elettriche, fornelli, ecc.	
I locali destinati ad archivio devono essere provvisti di dispositivi di separazione e compartimentazione (pareti, porte, infissi) in grado di evitare la propagazione dell'incendio per un periodo non inferiore a due ore (REI 120)	
Nel locale devono essere presenti dispositivi di estinzione manuale (estintori a parete o carrellati). Da preferire estintori a polvere in quanto estintori CO2 o i normali idranti ad acqua possono provocare gravi danni al materiale cartaceo.	
SERVIZI IGIENICI	
I servizi igienici devono essere separati tra uomini e donne	
Deve essere presente la segnaletica indicante la destinazione d'uso dei servizi igienici sulla porta d'ingresso	
Devono essere presenti mezzi detergenti e per asciugarsi	
Se presenti impianti di aerazione meccanica, devono essere soggetti a periodica manutenzione e pulizia delle griglie	In caso di aspiratori con griglia ostruita da sporcizia, è presente il rischio di incendio per surriscaldamento del motore
SERVIZI IGIENICI PER PERSONE CON DISABILITA'	
Il locale va mantenuto sempre libero e fruibile (non utilizzare come deposito o ripostiglio)	

[R1-2] RISCHI DI NATURA ELETTRICA (FOLGORAZIONE, USTIONI)



Gli infortuni connessi all'utilizzo dell'energia elettrica sono tra i più numerosi (sia in ambito industriale che domestico) e, nella maggior parte dei casi, danno come conseguenze lesioni gravi o mortali. In caso di infortunio elettrico i danni saranno tanto maggiori quanto più è alta la corrente che circola attraverso il corpo umano. Questa corrente, in base alla legge di Ohm, è legata alla tensione con cui si viene a contatto e alla resistenza che il corpo umano offre al passaggio di corrente. Questa resistenza non è costante e dipende da numerosi fattori quali: superficie e pressione di contatto, umidità della pelle e del terreno, scarpe indossate (isolanti o meno). Le conseguenze del passaggio della corrente elettrica attraverso il corpo umano dipendono, oltre che dalla sua intensità, dalla durata dello shock elettrico e dal suo percorso. Le conseguenze più gravi si hanno quando la corrente elettrica attraversa la testa e il torace.

Gli infortuni di tipo elettrico si hanno quando una persona entra in contatto con la corrente elettrica. Questo contato può essere di due tipi: contatto diretto o contatto indiretto.
Il **contatto diretto** si ha quando si viene a contatto con una parte dell'impianto normalmente in tensione, come ad es. un conduttore, un morsetto, l'attacco di una lampada, ecc. Si parla invece di **contatto indiretto** quando si viene a contatto con una parte dell'impianto elettrico normalmente in tensione che accidentalmente ha assunto una tensione pericolosa a causa di un guasto; è il caso ad esempio dell'involucro metallico di un motore o di un attrezzo.
In genere in un contatto indiretto solo una parte della corrente di guasto circola attraverso il corpo umano; il resto della corrente passa attraverso i contatti a terra della massa metallica. Errori umani accidentali o guasti dell'impianto elettrico (in particolare cortocircuiti) o scariche elettrostatiche (fenomeni di elettricità statica si producono frequentemente per strofinio tra materiali isolanti) possono essere causa di incendi ed esplosioni, particolarmente gravi se si è in presenza di sostanze facilmente infiammabili o esplosive.

Per gli interventi sugli impianti elettrici rientranti nelle competenze dell'Ente proprietario, quest'ultimo provvede ad affidare i lavori a imprese abilitate ai sensi della normativa vigente. Al termine dei lavori, l'impresa installatrice rilascia, ove prevista, la dichiarazione di conformità dell'impianto o della parte di impianto oggetto di intervento. Rimangono a carico dell'Ente proprietario anche gli interventi di manutenzione ordinaria/straordinaria e le verifiche periodiche (prova della funzionalità dell'interruttore differenziale mediante il pulsante di test, verifica biennale dell'impianto di messa a terra, ecc.). I tecnici incaricati dall'Ente proprietario avranno cura di annotare le verifiche eseguite in un apposito Registro delle Manutenzioni.

Tutti i **lavoratori** hanno l'obbligo di utilizzare correttamente tutti i dispositivi elettrici; in particolare è vietato:

- aprire o manomettere apparecchiature elettriche senza autorizzazione e senza competenza specifica;
- utilizzare apparecchiature per finalità diverse da quelle previste;
- utilizzare cavi, prolunghe, prese multiple o apparecchiature che presentino evidenti condizioni di deterioramento o danneggiamento;
- utilizzare adattamenti o collegamenti impropri tra spine e prese;
- sovraccaricare prese multiple o circuiti, rispettando le caratteristiche e i limiti di utilizzo indicati dal costruttore;
- effettuare autonomamente interventi, riparazioni o modifiche sull'impianto elettrico.

Per i laboratori sarà verificato il funzionamento degli interruttori differenziali con cadenza semestrale; le verifiche, sempre a carico dell'Ente proprietario, dovranno saranno annotate nell'apposito Registro delle Manutenzioni.

Valutazione:

RISCHI DI NATURA ELETTRICA (FOLGORAZIONI, USTIONI)						
CATEGORIE DI LAVORATORI	**ATTIVITA' ESPOSTE AL RISCHIO**	**AREE OMOGENEE**	**P**	**D**	**R**	**NOTE**
DA – AA - IN	**A**	**U**	**1**	**1**	**1**	
CS	**AU**	**Tutte**	**2**	**1**	**2**	L'uso di apparecchiature elettriche e mansioni che comportano l'utilizzo di acqua giustificano l'aumento del valore di P. Il rischio di elettrocuzione è comunque molto eventuale e sicuramente non deve considerarsi un rischio tipico
AL	**D**	**T**	**1**	**1**	**1**	Solo per attività di laboratorio

[R1-3] RISCHI DA MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI (MMC)

Il D.Lgs. 81/08 dedica il Titolo VI al rischio da movimentazione manuale dei carichi, rinviando all'Allegato XXXIII per quanto concerne i fattori da considerare nella valutazione dei rischi.
La valutazione del rischio da movimentazione manuale dei carichi è stata effettuata con approccio qualitativo, tenendo conto delle attività effettivamente svolte dai collaboratori scolastici.
Il personale, nell'ambito di un turno lavorativo di circa 7 ore, dedica mediamente circa un'ora giornaliera alle attività di pulizia. Tali attività possono comportare la movimentazione occasionale di secchi, sacchi di rifiuti, attrezzature, arredi e altri materiali. La movimentazione dei carichi non risulta tuttavia continuativa né caratterizzata da operazioni ripetitive protratte per l'intera durata del turno.
Considerate la durata limitata delle attività di pulizia, la frequenza non continuativa delle movimentazioni e le modalità operative normalmente adottate, non sono state rilevate condizioni tali da evidenziare un rischio significativo da movimentazione manuale dei carichi.
In relazione alle caratteristiche delle attività esaminate, non si ritiene pertanto necessario procedere, allo stato attuale, a una valutazione analitica mediante metodo NIOSH, fermo restando l'obbligo di rivalutare il rischio qualora dovessero modificarsi la tipologia o il peso dei carichi, la frequenza delle movimentazioni, le distanze o le modalità di lavoro.
Devono comunque essere mantenute le misure di prevenzione, con particolare riferimento all'utilizzo di ausili ove disponibili, alla corretta organizzazione delle attività, alla movimentazione in collaborazione tra più operatori dei carichi che lo richiedano e alla formazione e informazione dei lavoratori sulle corrette modalità di movimentazione.
Il basso livello di rischio non esclude il possibile verificarsi di condizioni individuali di disturbo a carico dell'apparato muscolo-scheletrico, nelle quali l'attività lavorativa può costituire un fattore aggravante. Tali situazioni devono essere gestite anche attraverso il coinvolgimento del Medico Competente, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.
A tale scopo è predisposta una circolare annuale rivolta a tutti i collaboratori scolastici, con la quale viene comunicata la possibilità, prevista dall'art. 41 del D.Lgs. 81/2008, di richiedere al Medico Competente una visita qualora ritengano che le proprie condizioni di salute siano correlate ai rischi professionali o possano essere suscettibili di peggioramento in relazione alle mansioni svolte.

Assistenza di allievi con disabilità fisica

Una diversa valutazione deve essere effettuata per gli addetti all'assistenza di allievi con disabilità fisica, qualora si tratti di personale scolastico, quali insegnanti di sostegno e collaboratori scolastici incaricati dell'assistenza.

Le attività di assistenza possono infatti comportare movimentazioni e trasferimenti degli allievi, con modalità e frequenza differenti rispetto alle ordinarie attività svolte dai collaboratori scolastici. Sulla base dell'organizzazione del lavoro e delle modalità di assistenza effettivamente svolte, nell'ambito della Riunione Periodica saranno esaminate le condizioni di rischio connesse a tali attività, al fine di verificare la necessità della sorveglianza sanitaria per i lavoratori esposti e l'eventuale individuazione delle specifiche mansioni o sedi interessate.

Gestione delle attività straordinarie di movimentazione

In occasione dell'allestimento di nuovi edifici scolastici, del trasferimento in locali ristrutturati o di altre situazioni straordinarie nelle quali, per alcuni giorni, i collaboratori scolastici siano chiamati a svolgere attività assimilabili a quelle di un trasloco, quali movimentazione e sistemazione di arredi, attrezzature, materiali didattici e altri carichi, il Dirigente Scolastico valuta preventivamente le modalità di svolgimento delle attività.

Tali attività, per la loro natura occasionale e per la durata limitata, non rientrano nelle condizioni ordinarie considerate nella presente valutazione della movimentazione manuale dei carichi.

Prima dell'avvio delle attività, il Dirigente Scolastico individua i collaboratori scolastici effettivamente coinvolti, valuta la tipologia e il peso dei carichi, la frequenza e le modalità delle movimentazioni e organizza il lavoro in modo da evitare, per quanto possibile, movimentazioni manuali gravose e ripetute.

Devono essere utilizzati gli ausili disponibili e, per i carichi che lo richiedono, la movimentazione deve essere effettuata da più operatori.

Il Dirigente Scolastico informa il Medico Competente della specifica attività e dei lavoratori individuati, al fine di consentire la valutazione dell'eventuale necessità di sorveglianza sanitaria o di ulteriori accertamenti sanitari connessi alla mansione.

Valutazione:

RISCHI DA MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI						
CATEGORIE DI LAVORATORI	**ATTIVITA' ESPOSTE AL RISCHIO**	**AREE OMOGENEE**	**P**	**D**	**R**	**NOTE**
CS	**AU**	**Tutte**	**2**	**1**	**2**	Valutazione del rischio riferita alle operazioni di pulizia e rassetto locali
IN/S – CS	**D - AU**	**N-T-C-S**	**2**	**3**	**6**	Valutazione riferita all'assistenza di alunni con gravi disabilità che ne richiedano la movimentazione. Da valutare caso per caso in sede di Riunione Periodica; necessaria visita di idoneità da parte del Medico Competente e successiva sorveglianza sanitaria secondo le modalità disposte dallo stesso MC

[R1-4] RISCHI DA SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI

FARE RIFERIMENTO AL DOCUMENTI SPECIFICO CONSERVATO SECONDO LE MODALITA' PREVISTE NELLA SEZIONE 13 DEL PRESENTE D.V.R.

[R1-5] RISCHI DERIVANTI DA VIBRAZIONI CORPO INTERO E MANO-BRACCIO

Situazioni di pericolo

Dal punto di vista igienistico, l'esposizione umana a vibrazioni si differenzia in:

- ✓ Esposizione del Sistema Mano-Braccio. Si riscontra in lavorazioni in cui s'impugnino utensili vibranti o materiali sottoposti a vibrazioni o impatti. Questo tipo di vibrazioni possono indurre a disturbi neurologici e circolatori digitali e lesioni osteoarticolari a carico degli arti superiori, definito con termine unitario "Sindrome da Vibrazioni Mano-Braccio". L'esposizione a vibrazioni al sistema mano-braccio è generalmente causata dal contatto delle mani con l'impugnatura di utensili manuali o di macchinari condotti a mano.
- ✓ Esposizione del corpo intero. Si riscontra in lavorazioni a bordo di mezzi di movimentazione usati in industria ed in agricoltura, mezzi di trasporto e in generale macchinari industriali vibranti che trasmettano vibrazioni al corpo intero. Tale esposizione può comportare rischi di lombalgie e traumi del rachide per i lavoratori esposti.

Livelli di esposizione

Sulla base delle attività svolte, delle attrezzature e dei mezzi presenti e delle osservazioni effettuate nel corso dei sopralluoghi, alla data della presente valutazione non sono state individuate condizioni di lavoro tali da determinare un'esposizione significativa a vibrazioni trasmesse al sistema mano-braccio o al corpo intero.
Pertanto, nelle condizioni operative attualmente presenti, il rischio da esposizione a vibrazioni è valutato come non significativo.

Misure di prevenzione e protezione

Non risultano necessarie, allo stato attuale, specifiche misure di prevenzione e protezione aggiuntive rispetto a quelle già previste per il normale utilizzo delle attrezzature di lavoro.
La valutazione sarà riesaminata in caso di introduzione di nuove attrezzature o mezzi, ovvero di modifica delle modalità di lavoro, che possano determinare un'esposizione a vibrazioni.

Valutazione:

RISCHIO DERIVANTE DA VIBRAZIONI CORPO INTERO E MANO-BRACCIO						
CATEGORIE DI LAVORATORI	**ATTIVITA' ESPOSTE AL RISCHIO**	**AREE OMOGENEE**	**P**	**D**	**R**	**NOTE**
NESSUNA						**RISCHIO ASSENTE**

[R1-6] RISCHI DA INCIAMPO, SCIVOLAMENTO E CADUTA

Situazioni di pericolo



Il rischio può essere determinato dalla presenza di materiali o attrezzature lungo i percorsi, cavi e canalizzazioni, pavimenti bagnati, scivolosi o irregolari, dislivelli, ostacoli presenti nei percorsi pedonali e condizioni non adeguate delle aree interne ed esterne.
Il rischio può inoltre aumentare durante le operazioni di pulizia e durante la movimentazione manuale di materiali, in particolare in presenza di pavimenti bagnati o di percorsi non adeguatamente sgombri.

Misure di prevenzione e protezione

I percorsi pedonali, le vie di accesso e le aree di lavoro devono essere mantenuti sgombri da materiali, attrezzature o altri elementi che possano costituire ostacolo o pericolo di inciampo.

I cavi e le canalizzazioni presenti negli ambienti di lavoro devono essere disposti e fissati in modo da non costituire pericolo di inciampo. Le canalizzazioni già presenti sui pavimenti devono essere ben fissate e del tipo arrotondato; l'eventuale ripristino/sostituzione sarà prontamente richiesto all'Ente proprietario.

I pavimenti devono essere mantenuti in condizioni di pulizia e conservazione tali da non determinare condizioni di scivolamento; sarà quindi evitato l'utilizzo di cere o detergenti/sostanze che lascino patine scivolose/schiumose sui pavimenti.



Durante le operazioni di lavaggio deve essere segnalata adeguatamente la presenza di pavimenti bagnati mediante l'apposito cartello giallo/nero e deve essere limitato, per quanto possibile, il transito nelle aree interessate fino al loro completo asciugamento. Durante il lavaggio dei corridoi è opportuno procedere per fasce longitudinali, in modo da mantenere sempre disponibile una fascia di pavimentazione asciutta e sicura per il passaggio degli alunni e del personale scolastico, compatibilmente con le caratteristiche degli ambienti e con le modalità di svolgimento delle attività.

Particolare attenzione deve essere prestata alle scale, ai servizi igienici e alle aree esterne, verificando la presenza di condizioni che possano favorire scivolamenti, inciampi o cadute, quali pavimentazioni deteriorate, dislivelli, buche, radici sporgenti o altri ostacoli.

Le vie d'accesso e quelle corrispondenti ai percorsi interni dovranno essere illuminate ed adeguatamente segnalate secondo le necessità diurne e notturne.

Tutte le situazioni di rischio riconducibili ad elementi strutturali/impiantistici e non gestionali saranno oggetto di segnalazione da parte della Dirigenza Scolastica all'Ente proprietario ai sensi dell'art. 18 comma 3 del D.Lgs. 81/08; sarà quindi onere dell'Ente predisporre le misure necessarie per eliminare o ridurre al minimo il rischio (es. strisce antiscivolo nelle scale esposte alle intemperie ed eventualmente anche scale interne che presentino rischio di scivolamento nei i pavimenti dei servizi igienici qualora, quando bagnati, presentino lo stesso rischio).

In caso di situazioni di pericolo grave e immediato saranno adottate le necessarie misure di interdizione o limitazione dell'accesso alle aree interessate, secondo quanto previsto dalla normativa vigente (artt. 18 e 43 D.Lgs. 81/08).

La valutazione più alta riguardante gli alunni è riferita principalmente ad attività ginniche svolte in palestra. Lo studio del fenomeno infortunistico potrebbe rendere necessario il divieto di praticare sport che comportino per loro stessa natura contatto fisico ed eventuali comportamenti scorretti.

Nella formazione dei lavoratori verranno evidenziate le misure di prevenzione e protezione sopra indicate; sarà raccomandato ai lavoratori di segnalare eventuali incidenti (inciampi, scivolamenti o cadute) anche qualora non abbiano comportato danni alla persona.

Valutazione:

RISCHIO DA INCIAMPO, SCIVOLAMENTO E CADUTA						
CATEGORIE DI LAVORATORI	**ATTIVITA' ESPOSTE AL RISCHIO**	**AREE OMOGENEE**	**P**	**D**	**R**	**NOTE**
DA - AA	**A**	**U**	**2**	**3**	**6**	
IN	**D**	**N–C**	**2**	**3**	**6**	
CS	**AU**	**Tutte**	**2**	**3**	**6**	
AL	**D**	**N–T–C-S**	**3**	**3**	**9**	Si includono aree N e C sebbene in tali locali gli alunni non siano equiparati a lavoratori.

[R1-7] RISCHI DA USO DI ATTREZZI (TAGLI, PUNTURE, ABRASIONI)

Situazioni di pericolo: Il rischio si può presentare durante il carico, lo scarico e la movimentazione di materiali e attrezzature di lavoro, nonché durante l'utilizzo di utensili, strumenti e materiali che, per le loro caratteristiche, possono provocare tagli, abrasioni, punture o altre lesioni.
Il rischio è presente in particolare nelle attività di laboratorio e nelle operazioni che comportano la manipolazione di materiali con superfici scabrose, spigoli vivi, parti taglienti o pungenti e nell'utilizzo di utensili che presentino analoghe caratteristiche di rischio.

Misure di prevenzione
Deve essere evitato il contatto del corpo con elementi taglienti, pungenti o comunque suscettibili di provocare lesioni.
I materiali, gli utensili e le attrezzature devono essere movimentati e utilizzati secondo modalità sicure e adeguate alle caratteristiche delle attività svolte.
Gli utensili e le attrezzature devono essere mantenuti in condizioni di efficienza e utilizzati secondo le indicazioni del costruttore e le procedure di lavoro e di laboratorio adottate.
Nei laboratori, gli alunni devono essere adeguatamente informati, formati e, ove previsto, addestrati sui rischi connessi alle attività svolte e sulle corrette modalità di utilizzo degli utensili e delle attrezzature.
Per le attività individuate come comportanti rischio di taglio, abrasione o puntura devono essere utilizzati i guanti di protezione individuati dal Dirigente Scolastico e adeguati al rischio specifico.
Le attrezzature e gli utensili devono essere utilizzati esclusivamente per le operazioni cui sono destinati e secondo le modalità previste.

Valutazione:

RISCHIO DA USO DI ATTREZZI (TAGLI, PUNTURE, ABRASIONI)						
CATEGORIE DI LAVORATORI	**ATTIVITA' ESPOSTE AL RISCHIO**	**AREE OMOGENEE**	**P**	**D**	**R**	**NOTE**
DA - AA	**A**	**U**	**2**	**1**	**2**	
IN	**D**	**N - T**	**1**	**1**	**1**	
CS	**AU**	**Tutte**	**3**	**1**	**3**	
AL	**D**	**S**	**3**	**1**	**3**	

[R1-8] RISCHI DA USCITE ESTERNE E VIAGGI DI ISTRUZIONE

L'organizzazione delle uscite e dei viaggi deve pertanto prevedere, per quanto possibile, una preventiva verifica delle condizioni di sicurezza connesse alla destinazione, ai mezzi di trasporto, alle strutture utilizzate e alle attività previste, tenendo conto anche di eventuali specifiche esigenze degli alunni partecipanti.
Il personale accompagnatore deve essere informato sulle modalità organizzative dell'iniziativa, sui compiti assegnati e sulle procedure da adottare in caso di emergenza, assicurando un'adeguata vigilanza sugli alunni per tutta la durata dell'attività.

Le eventuali situazioni di rischio specifiche connesse alla destinazione o alle attività programmate devono essere preventivamente considerate nell'organizzazione dell'uscita o del viaggio e devono essere adottate le conseguenti misure di prevenzione e protezione.
La valutazione viene effettuata con riferimento alle modalità ordinarie di organizzazione delle attività scolastiche esterne e sarà riesaminata qualora vengano introdotte modalità organizzative o attività tali da determinare condizioni di rischio differenti da quelle normalmente considerate.

[R1-9] RISCHI DA USO DI APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO

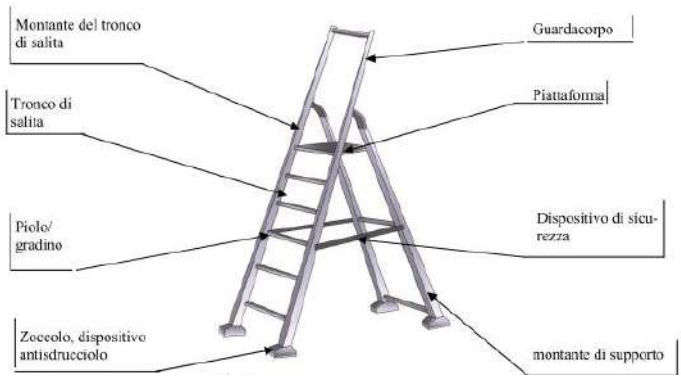
Il rischio è valutato come **non presente**, in quanto nelle attività svolte non vengono utilizzate apparecchiature o attrezzature specificamente adibite al sollevamento di carichi.

Valutazione:

RISCHIO DA USO DI APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO						
CATEGORIE DI LAVORATORI	**ATTIVITA' ESPOSTE AL RISCHIO**	**AREE OMOGENEE**	**P**	**D**	**R**	**NOTE**
NESSUNA						

[R1-10] RISCHI DERIVANTI DA LAVORO IN QUOTA

Situazioni di pericolo
Il rischio è connesso alle attività che comportano l'utilizzo di scale portatili per raggiungere materiali, scaffalature o parti degli ambienti poste in altezza.
È fatto divieto di utilizzare sedie, banchi, cattedre, armadi o altri arredi come mezzi improvvisati per raggiungere postazioni sopraelevate. Devono essere utilizzate esclusivamente scale portatili idonee e messe a disposizione dalla scuola.



Misure di prevenzione e protezione

MOVIMENTAZIONE

- maneggiare la scala con cautela per evitare il rischio di schiacciamento delle mani e degli arti
- movimentare la scala con cautela considerando la presenza di altre attività e persone

- nel trasporto a spalla occorre tenere la scala inclinata e mai in posizione orizzontale
- nel trasporto a spalla non inserire mai il braccio all'interno fra i gradini
- evitare che la scala cada od urti contro ostacoli.

Prima di salire

- non usare la scala nelle vicinanze di porte o finestre che danno sul vuoto a meno che non siano state adottate precauzioni che consentono la loro chiusura
- non collocare la scala in prossimità di zone che a seguito di salita comporterebbero maggiori rischi di caduta come balconi o pianerottoli
- non usare scale metalliche in prossimità di linee elettriche
- valutare i rischi di attività svolte con sovrapposizione di altre fasi di lavoro
- controllo delle condizioni del pavimento.
- controllo della circolazione in prossimità dell'area di lavoro possibilità di posizionamento della scala frontalmente alla superficie di lavoro
- verificare che la scala sia completamente e correttamente aperta e che siano stati inseriti eventuali dispositivi manuali antiapertura previsti dal libretto d'uso

Sulla scala

- limitare la salita al terzultimo gradino
- non saltare a terra dalla scala
- durante la salita/discesa mantenersi sull'asse longitudinale della scala, col viso rivolto sempre la scala e le mani posate sui pioli o sui montanti
- non eseguire spostamenti con persona a bordo
- il lavoratore durante l'attività deve avere sempre una presa sicura a cui sostenersi
- tenere i piedi contemporaneamente posizionati sul gradino/piolo
- non posizionare mai un piede sul gradino/piolo e l'altro su un oggetto o ripiano vicino
- non sporgersi lateralmente
- è consentita la salita e lo stazionamento di un solo lavoratore
- non eseguire sforzi eccessivi con gli attrezzi per non provocare scivolamenti o ribaltamenti della scala
- non prolungare lo stazionamento sulla scala ma intervallare l'attività con riposi a terra

Fine attività e manutenzione

- riportare la scala nella posizione di riposo con cautela per evitare schiacciamento delle mani e degli arti
- riporre la scala in luogo protetto ed in maniera stabile
- effettuare eventuale pulizia
- effettuare revisioni periodiche e controlli secondo le istruzioni d'uso e non effettuare riparazioni del tipo fai da te

Valutazione:

RISCHIO DERIVANTE DA LAVORO IN QUOTA						
CATEGORIE DI LAVORATORI	**ATTIVITA' ESPOSTE AL RISCHIO**	**AREE OMOGENEE**	**P**	**D**	**R**	**NOTE**
IN	**D**	**N**	**1**	**4**	**4**	Frequenza d'uso bassa
CS	**AU**	**Tutte**	**2**	**4**	**8**	

[R1-11] RISCHI DA INVESTIMENTO DA OGGETTI PER CADUTA O CROLLO

Situazioni di pericolo: Il presente rischio è collegato all'eventuale caduta di armadi o scaffalature anche a seguito di evento sismico.
Viene inoltre considerato il pericolo di caduta o distacco di infissi e serramenti (porte, finestre, persiane, tapparelle) per cedimento cerniere, rottura corda di trattenuta (per finestre vasistas) o lacerazione cinghia avvolgimento (tapparelle).

Misure di prevenzione
Mediamente, si possono considerare snelli **armadi e scaffalature** con rapporto altezza/profondità base superiore a 6. Al crescere dell'intensità dell'azione sismica attesa e della quota, rispetto alla base dell'edificio, su cui è posto il componente, questo limite sarà convenientemente abbassato.
Le scaffalature, comprese quelle presenti nei locali archivio, dovranno similmente essere ancorate al muro; eventuali tratti scaffalatura posizionati al centro dei locali dovranno essere opportunamente ancorati al soffitto o, mediante barre di collegamento, alle scaffalature perimetrali. I fissaggi suddetti saranno richiesti all'Ente proprietario.
I depositi di materiali in cataste, pile e mucchi dovranno essere organizzati in modo da evitare crolli o cedimenti e permettere una sicura e agevole movimentazione.
Per quanto riguarda **infissi e serramenti**, nel corso del normale utilizzo degli ambienti scolastici il personale presterà attenzione a eventuali anomalie o condizioni di deterioramento che possano determinare il distacco o la caduta degli elementi.
In particolare, saranno segnalati all'Ente proprietario:

- anomalie nell'ancoraggio del telaio alla parete
- cerniere o relativi fissaggi allentati o danneggiati
- profili fermavetro instabili o danneggiati
- assenza, danneggiamento, anomalia dei dispositivi di trattenuta (bracci a compasso) per finestre vasistas (con particolare riferimento a finestre apribili mediante attuatore e catena avvolgibile)
- cardini delle persiane instabili o danneggiati
- persiane in legno con evidenti condizioni di deterioramento
- cinghie di avvolgimento delle tapparelle deteriorate o danneggiate
- eventuale necessità di installare alette di sicurezza per impedire lo sfilamento dai cardini di infissi leggeri a seguito di sollevamenti casuali

Si ritiene opportuno richiedere annualmente all'Ente proprietario la manutenzione di tutti gli infissi (verifica e lubrificazione guarnizioni, ingrassaggio di serrature e dei meccanismi di chiusura, eventuale regolazione delle cerniere, ecc.).
Sarà inoltre richiesta annualmente all'Ente proprietario la manutenzione degli **spazi esterni** (per la prevenzione del pericolo di caduta rami) e la pulizia dei canali di gronda per evitarne il distacco a seguito di appesantimento dovuto al mancato deflusso delle acque piovane.

Valutazione:

RISCHIO DA INVESTIMENTO DA OGGETTI PER CADUTA O CROLLO						
CATEGORIE DI LAVORATORI	**ATTIVITA' ESPOSTE AL RISCHIO**	**AREE OMOGENEE**	**P**	**D**	**R**	**NOTE**
Tutte	**Tutte**	**Tutte**	**2**	**4**	**8**	

[R1-12] RISCHI DA CADUTA DI OGGETTI DURANTE LA MANIPOLAZIONE

Valutazione:

RISCHIO DA CADUTA DI OGGETTI DURANTE LA MANIPOLAZIONE						
CATEGORIE DI LAVORATORI	**ATTIVITA' ESPOSTE AL RISCHIO**	**AREE OMOGENEE**	**P**	**D**	**R**	**NOTE**
NESSUNA						

[R1-13] RISCHI DA PROIEZIONE DI FLUIDI IN PRESSIONE

Valutazione:

RISCHIO DA PROIEZIONE DI FLUIDI IN PRESSIONE						
CATEGORIE DI LAVORATORI	**ATTIVITA' ESPOSTE AL RISCHIO**	**AREE OMOGENEE**	**P**	**D**	**R**	**NOTE**
NESSUNA						

[R1-14] RISCHI DA PROIEZIONE DI FRAMMENTI O PARTICELLE

Valutazione:

RISCHIO DA PROIEZIONE DI FRAMMENTI O PARTICELLE						
CATEGORIE DI LAVORATORI	**ATTIVITA' ESPOSTE AL RISCHIO**	**AREE OMOGENEE**	**P**	**D**	**R**	**NOTE**
NESSUNA						

[R1-15] RISCHI DA INTRAPPOLAMENTO TRA PARTI MOBILI DI MACCHINE

Valutazione:

RISCHIO DA INTRAPPOLAMENTO TRA PARTI MOBILI DI MACCHINE						
CATEGORIE DI LAVORATORI	**ATTIVITA' ESPOSTE AL RISCHIO**	**AREE OMOGENEE**	**P**	**D**	**R**	**NOTE**
NESSUNA						

[R1-16] RISCHI MACCHINE-ATTREZZATURE

Situazioni di pericolo

Nelle ordinarie attività di pulizia, le attrezzature utilizzate dai collaboratori scolastici non presentano, per le modalità di utilizzo previste, particolari condizioni di rischio connesse alla loro stabilità.

Particolare attenzione deve essere prestata alle attrezzature presenti in palestra, quali quadro svedese, spalliere, canestri, porte da calcetto e altre attrezzature fissate a parete o a pavimento, per il possibile rischio di ribaltamento, spostamento o distacco.

Misure di prevenzione

Durante il normale utilizzo della palestra, il personale scolastico deve prestare attenzione alla stabilità delle attrezzature e segnalare all'Ente proprietario eventuali:

- attrezzature che presentino movimenti anomali o instabilità;
- elementi di fissaggio visibilmente allentati, danneggiati o mancanti;
- distacchi o deformazioni delle strutture o dei punti di ancoraggio;
- spostamenti anomali di attrezzature che dovrebbero rimanere stabilmente fissate;
- contrappesi spostati, danneggiati o comunque non correttamente posizionati;
- qualsiasi altra condizione che possa determinare il ribaltamento, lo spostamento o il distacco dell'attrezzatura.

L'attrezzatura che presenti condizioni di instabilità o rischio di distacco non deve essere utilizzata fino al ripristino delle condizioni di sicurezza. La segnalazione può essere effettuata anche dal docente di scienze motorie, nell'ambito del normale utilizzo della palestra.

Valutazione:

RISCHIO MACCHINE-ATTREZZATURE						
CATEGORIE DI LAVORATORI	**ATTIVITA' ESPOSTE AL RISCHIO**	**AREE OMOGENEE**	**P**	**D**	**R**	**NOTE**
IN -AL	**D**	**S**	**2**	**5**	**10**	Valutazione riferita ad attrezzature presenti in palestra qualora non fissate correttamente

[R1-17] RISCHI EMATOMI E PICCOLE FERITE PER URTO CONTRO OSTACOLI FISSI

Situazioni di pericolo

Arredi ed elementi strutturali, quali soglie, davanzali, termosifoni, spigoli di finestre, cordoli di cemento e altri elementi presenti negli ambienti interni o negli spazi esterni, possono determinare, in caso di urto, il rischio di ematomi e piccole ferite.

Misure di prevenzione

Nel corso del normale utilizzo degli ambienti, devono essere segnalati all'Ente proprietario:

- arredi con spigoli vivi o parti sporgenti che possano determinare urti;
- elementi strutturali o impiantistici che presentino spigoli o parti sporgenti particolarmente esposti al passaggio delle persone;
- paraspigoli danneggiati, distaccati o mancanti, quando già presenti;
- finestre a battente con spigoli che, per la loro posizione o modalità di apertura, possano costituire pericolo di urto;

- eventuali altre condizioni che possano determinare un rischio di urto contro ostacoli fissi.

Per le situazioni segnalate deve essere richiesto all'Ente proprietario l'intervento necessario, quale, a seconda del caso, l'applicazione di paraspigoli o la limitazione dell'apertura delle finestre mediante dispositivi di trattenuta.

Valutazione:

RISCHIO EMATOMI E PICCOLE FERITE PER URTO CONTRO OSTACOLI FISSI						
CATEGORIE DI LAVORATORI	**ATTIVITA' ESPOSTE AL RISCHIO**	**AREE OMOGENEE**	**P**	**D**	**R**	**NOTE**
DA-AA	**A**	**U**	**1**	**1**	***1***	Si classifica come rischio potenziale ma non proprio della mansione
IN-IN/S	**D**	**N-T**	**2**	**1**	***2***	Si classifica come rischio potenziale ma non proprio della mansione
CS	**AU**	**Tutte**	**2**	**2**	**4**	Si classifica come rischio potenziale proprio della mansione per la prevalenza di lavoro manuale
AL	**Tutte**	**Tutte**	**2**	**2**	**4**	Si classifica come rischio potenziale in considerazione dell'età degli alunni e della loro vivacità. Tenere a portata di mano ghiaccio secco e cassetta di primo soccorso

[R1-18] RISCHI DA RIBALTAMENTO DI MACCHINE O VEICOLI

Valutazione:

RISCHIO DA RIBALTAMENTO DI MACCHINE O VEICOLI						
CATEGORIE DI LAVORATORI	**ATTIVITA' ESPOSTE AL RISCHIO**	**AREE OMOGENEE**	**P**	**D**	**R**	**NOTE**
NESSUNA						

[R1-19] RISCHI DA INVESTIMENTO DA VEICOLI

Situazioni di pericolo

Il rischio è connesso alla possibile interferenza tra percorsi pedonali e veicolari nelle aree di pertinenza della scuola, nonché alla presenza e alla movimentazione di veicoli autorizzati, mezzi delle ditte incaricate di lavori o servizi e altri veicoli autorizzati.

Costituisce inoltre una situazione di rischio l'accesso o la circolazione di veicoli non autorizzati nelle aree scolastiche.

Misure di prevenzione

- I percorsi pedonali e carrabili devono essere mantenuti distinti secondo l'organizzazione degli spazi esistente; eventuali situazioni che consentano l'interferenza tra pedoni e veicoli devono essere segnalate all'Ente proprietario.
- L'accesso dei veicoli alle aree di pertinenza della scuola deve essere consentito esclusivamente ai mezzi autorizzati.
- La presenza di veicoli non autorizzati deve essere segnalata e, ove possibile, ne deve essere impedito l'accesso alle aree scolastiche.
- Nei punti di accesso e transito dei veicoli deve essere rispettato il limite di velocità indicato dalla segnaletica presente.
- Durante le operazioni di ingresso e uscita degli alunni deve essere prestata particolare attenzione alla presenza e alle manovre dei veicoli autorizzati.
- Per le attività svolte da imprese o lavoratori esterni devono essere definite, prima dell'inizio delle attività, le modalità di accesso, transito e movimentazione dei mezzi all'interno delle aree scolastiche e le relative misure di coordinamento, secondo quanto previsto nella sezione RP-5 del presente DVR.

Valutazione:

RISCHIO DA INVESTIMENTO DA VEICOLI						
CATEGORIE DI LAVORATORI	**ATTIVITA' ESPOSTE AL RISCHIO**	**AREE OMOGENEE**	**P**	**D**	**R**	**NOTE**
Tutte	**Tutte**	**E**	**2**	**4**	**8**	

[R1-20] ATMOSFERE ESPLOSIVE

Valutazione:

RISCHIO ATMOSFERE ESPLOSIVE						
CATEGORIE DI LAVORATORI	**ATTIVITA' ESPOSTE AL RISCHIO**	**AREE OMOGENEE**	**P**	**D**	**R**	**NOTE**
NESSUNA						

[R1-21] RISCHIO INCENDIO ED ESPLOSIONE

Situazioni di pericolo

Il rischio di incendio è connesso alla presenza di materiali combustibili, alle caratteristiche degli ambienti, alle attività svolte e alle condizioni di esercizio dell'attività scolastica.

Il rischio di esplosione può essere connesso alla eventuale presenza e utilizzo di gas o altre sostanze infiammabili nei locali scolastici, nei laboratori, nelle mense o negli impianti tecnologici.

Sulla base delle condizioni di esercizio dell'attività scolastica e del numero di persone contemporaneamente presenti, gli edifici dell'Istituto con più di 100 e meno di 1.000 persone

presenti sono valutati, per quanto di competenza del Dirigente Scolastico, come attività di **livello 2** ai fini della gestione della sicurezza antincendio e della formazione degli addetti.
La presente valutazione non comprende tuttavia le verifiche tecniche relative alle caratteristiche edilizie, strutturali e impiantistiche degli edifici, che possono incidere sulla classificazione e sulle condizioni di sicurezza antincendio dell'attività.
In particolare, la valutazione delle caratteristiche costruttive dell'edificio, della resistenza al fuoco delle strutture, della compartimentazione, delle vie e delle uscite di esodo, della lunghezza e delle caratteristiche dei percorsi di esodo, nonché degli impianti e dei sistemi di protezione antincendio, richiede specifiche competenze tecniche e rientra nelle competenze dell'Ente proprietario.
Pertanto, il livello 2 indicato nella presente valutazione rappresenta l'inquadramento effettuato dalla scuola sulla base delle condizioni dell'attività e delle informazioni disponibili. L'eventuale presenza di condizioni tecniche dell'edificio tali da richiedere un diverso livello di valutazione antincendio deve essere verificata dall'Ente proprietario nell'ambito delle proprie competenze e degli adempimenti di prevenzione incendi.

Misure di prevenzione e protezione
Gli addetti alla prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione dell'emergenza sono designati dal Dirigente Scolastico ai sensi dell'art. 18, comma 1, lett. b), del D.Lgs. 81/2008 e devono ricevere la formazione prevista dal D.M. 2/09/2021 in funzione del livello dell'attività:

- **livello 1:** corso di tipo 1-FOR, durata 4 ore;
- **livello 2:** corso di tipo 2-FOR, durata 8 ore;
- **livello 3:** corso di tipo 3-FOR, durata 16 ore.

L'aggiornamento della formazione degli addetti antincendio deve essere effettuato con cadenza almeno quinquennale, secondo le modalità e i contenuti previsti dal D.M. 2/09/2021.
Il Dirigente Scolastico ha adottato il **Piano di emergenza**, nel quale sono definite le procedure da seguire in caso di incendio e di altre emergenze, le modalità di evacuazione, i compiti degli addetti e le modalità di gestione delle persone presenti.
Sono predisposte planimetrie di emergenza e avvisi riportanti le principali istruzioni da seguire in caso di emergenza, collocati in punti visibili.
Gli impianti, le attrezzature e gli altri presidi antincendio devono essere sottoposti ai controlli e alla manutenzione previsti dalla normativa vigente. Gli interventi effettuati devono essere registrati nel Registro dei controlli antincendio.
Le eventuali anomalie riscontrate negli impianti, nelle attrezzature antincendio, nelle strutture o nelle vie di esodo che non possono essere direttamente gestite dalla scuola devono essere segnalate all'Ente proprietario o al soggetto competente, richiedendo gli interventi di competenza.

Norme di esercizio

- È vietato fumare nei locali scolastici e nelle aree in cui il divieto è previsto dalla normativa o dalla segnaletica.
- Gli accessi alla scuola devono essere controllati secondo le modalità organizzative adottate dall'Istituto, al fine di evitare l'accesso non autorizzato ai locali.
- Nei locali e nelle aree non frequentati dal personale devono essere evitati depositi di materiali combustibili non necessari all'attività.
- I materiali combustibili devono essere conservati in modo ordinato e senza ostacolare le vie di esodo, le uscite e l'accesso ai presidi antincendio.
- Nei locali destinati ad archivio e deposito devono essere rispettati i limiti di affollamento, di carico d'incendio e le altre condizioni previste dalla documentazione antincendio dell'edificio.
- Le vie di esodo, comprese porte, corridoi, scale e passaggi, devono essere mantenute libere da materiali, arredi e attrezzature che possano ostacolare il deflusso.

- Le porte poste lungo le vie di esodo devono poter essere utilizzate secondo quanto previsto dal piano di emergenza e dalla configurazione antincendio dell'edificio. Eventuali anomalie devono essere segnalate.
- Le porte resistenti al fuoco devono essere mantenute nelle condizioni previste e non devono essere bloccate in posizione aperta, salvo che ciò sia previsto dalla specifica configurazione dell'impianto e dal sistema di gestione della sicurezza antincendio.
- Le uscite e i percorsi di esodo devono essere mantenuti riconoscibili e la relativa segnaletica deve rimanere visibile.
- I presidi antincendio e le relative segnalazioni devono rimanere accessibili e non devono essere coperti o ostacolati da materiali o arredi.
- Le apparecchiature elettriche devono essere utilizzate secondo le modalità previste per il loro impiego. Non devono essere sovraccaricate prese, ciabatte o altri dispositivi di alimentazione.
- I cavi elettrici devono essere mantenuti in condizioni di integrità e sistemati in modo da evitare danneggiamenti. Eventuali cavi, prese o apparecchiature che presentino danneggiamenti devono essere segnalati e non utilizzati fino alla verifica da parte di personale competente.
- Non devono essere effettuate riparazioni o modifiche degli impianti elettrici da parte di personale non qualificato.
- Le apparecchiature elettriche che non devono rimanere in servizio devono essere disalimentate secondo le procedure adottate dall'Istituto.
- Le aree di deposito devono essere mantenute ordinate e non devono essere utilizzate per accumulare materiali combustibili non necessari.
- Eventuali anomalie relative agli impianti elettrici, agli impianti tecnologici, alle porte, alle vie di esodo, ai presidi antincendio o ad altri elementi che possano incidere sulla sicurezza devono essere segnalate al Dirigente Scolastico e, per quanto di competenza, all'Ente proprietario.

Gestione dell'emergenza

In caso di incendio, chiunque rilevi la presenza di fiamme o fumo deve dare immediata segnalazione secondo le procedure stabilite dal Piano di emergenza.

In presenza di incendio o fumo, le persone presenti devono allontanarsi dal locale interessato utilizzando le vie di esodo previste, senza esporsi inutilmente al pericolo, e devono attenersi alle indicazioni degli addetti alla gestione dell'emergenza.

In caso di evacuazione:

- devono essere seguite le vie di esodo indicate dalla segnaletica e dal Piano di emergenza;
- non devono essere utilizzati gli ascensori;
- non si deve tornare indietro per recuperare oggetti personali;
- non devono essere ostacolate le operazioni di soccorso;
- una volta raggiunto il luogo sicuro o l'area di raccolta, devono essere seguite le indicazioni degli addetti e dei coordinatori dell'emergenza.

Il gruppo classe deve mantenersi unito durante l'evacuazione e seguire il percorso di esodo assegnato e indicato nel Piano di evacuazione.

In presenza di fumo, fiamme o altre condizioni che impediscano di percorrere il tragitto assegnato, il gruppo deve attenersi alle indicazioni degli addetti alla gestione dell'emergenza e alle procedure previste dal Piano di emergenza, senza separarsi o procedere autonomamente.

Qualora non sia possibile raggiungere l'esterno, devono essere seguite le procedure specifiche previste dal Piano di emergenza per la permanenza temporanea in condizioni di sicurezza e deve essere segnalata la propria posizione ai soccorritori.

L'uso degli estintori e degli altri mezzi di estinzione è riservato agli addetti formati e deve avvenire esclusivamente nelle condizioni previste dalle procedure di emergenza e senza esporsi a rischi non necessari.
In presenza di un incendio che coinvolga impianti o apparecchiature alimentate a gas, devono essere seguite le procedure previste dal Piano di emergenza e, quando previsto, deve essere interrotta l'alimentazione del gas esclusivamente da parte del personale autorizzato.
In caso di incendio che coinvolga una persona, devono essere attivate immediatamente le procedure di emergenza e di primo soccorso previste dall'Istituto, evitando comportamenti che possano aggravare le lesioni.
Raggiunta l'area di raccolta, gli occupanti devono rimanere nel luogo individuato e non devono ostacolare l'accesso e le operazioni dei Vigili del Fuoco e degli altri soccorritori.
Il numero unico europeo per le emergenze è **112**.

Prove di evacuazione
Sono effettuate almeno due prove di evacuazione durante ciascun anno scolastico, secondo le modalità previste dal Piano di emergenza.
Le prove devono essere organizzate tenendo conto anche delle condizioni di esercizio che possono presentare maggiori criticità, quali la presenza degli alunni nei diversi ambienti dell'edificio, il refettorio, la palestra e i momenti di maggiore affollamento.
Nella pianificazione e nello svolgimento delle prove viene inoltre considerata la presenza di alunni con disabilità o con particolari esigenze di assistenza, verificando l'efficacia delle modalità di accompagnamento e assistenza previste dal Piano di emergenza.

Attività soggette ai controlli di prevenzione incendi
Per ciascun edificio devono essere verificati, in relazione alle attività effettivamente presenti, gli adempimenti previsti dal D.P.R. 151/2011.
In particolare, possono assumere rilievo:

- **attività n. 34** – depositi di carta, cartoni e prodotti cartotecnici, archivi di materiale cartaceo e attività similari con quantitativi superiori alle soglie previste;
- **attività n. 65** – locali di spettacolo e trattenimento, impianti e centri sportivi e palestre con le caratteristiche dimensionali e di capienza previste;
- **attività n. 67** – scuole di ogni ordine e grado con oltre 100 persone presenti;
- **attività n. 74** – impianti per la produzione di calore alimentati da combustibile solido, liquido o gassoso con potenzialità superiore alle soglie previste.

La documentazione relativa alla prevenzione incendi dell'edificio è di competenza dell'Ente proprietario. La scuola conserva agli atti la documentazione eventualmente ricevuta e segnala all'Ente proprietario l'eventuale mancanza della documentazione antincendio.

Competenze dell'Ente proprietario
La presente valutazione considera gli aspetti della sicurezza antincendio connessi all'attività scolastica e alle condizioni di esercizio di competenza del Dirigente Scolastico.
Restano di competenza dell'Ente proprietario gli interventi e le valutazioni relativi alle caratteristiche edilizie, strutturali e impiantistiche dell'edificio e delle vie di esodo, compresi gli interventi necessari per l'adeguamento alle disposizioni di prevenzione incendi.
La scuola segnala all'Ente proprietario le carenze o anomalie riscontrate negli elementi edilizi, strutturali e impiantistici di competenza dell'Ente e conserva evidenza delle segnalazioni effettuate.
Eventuali variazioni del numero di persone contemporaneamente presenti, tali da modificare il livello dell'attività antincendio o gli adempimenti connessi alla prevenzione incendi, devono essere considerate nell'aggiornamento della valutazione del rischio e, per quanto di competenza, comunicate all'Ente proprietario.

Misure conseguenti al D.I. 31 marzo 2026

Nei plessi scolastici interessati dalle disposizioni del D.I. 31 marzo 2026, in assenza del completamento degli interventi di adeguamento antincendio, sono applicate le misure gestionali e organizzative previste dal decreto e dalla relativa documentazione applicativa, nell'ambito delle rispettive competenze della scuola e dell'Ente proprietario.

In particolare, per quanto di competenza della scuola, devono essere assicurati:

- il controllo dell'affollamento e della distribuzione delle persone, in modo compatibile con il sistema di esodo disponibile;
- il controllo dei materiali presenti, evitando accumuli non necessari e mantenendo sotto controllo il carico d'incendio;
- la sorveglianza delle condizioni di sicurezza antincendio e la registrazione dei controlli effettuati;
- la presenza di un numero di addetti antincendio adeguato alle condizioni dell'attività e alle esigenze di gestione dell'emergenza;
- l'informazione dei lavoratori sulle condizioni di rischio presenti e sulle relative misure di prevenzione e gestione dell'emergenza;
- l'effettuazione delle esercitazioni antincendio previste dalla normativa vigente, oltre alle prove di evacuazione previste dal Piano di emergenza;
- l'aggiornamento della valutazione del rischio incendio e del Piano di emergenza in relazione alle condizioni effettivamente presenti.

Gli interventi di adeguamento edilizio, strutturale e impiantistico necessari per il conseguimento della conformità antincendio restano di competenza dell'Ente proprietario. La scuola provvede a segnalare le necessità di intervento e a documentare le comunicazioni effettuate.

Valutazione:

RISCHIO INCENDIO ED ESPLOSIONE						
CATEGORIE DI LAVORATORI	**ATTIVITA' ESPOSTE AL RISCHIO**	**AREE OMOGENEE**	**P**	**D**	**R**	**NOTE**
TUTTE	**TUTTE**	**TUTTE**	**2**	**2**	**4**	Per i plessi con un numero di presenze contemporanee inferiore a 100
TUTTE	**TUTTE**	**TUTTE**	**2**	**3**	**6**	Per i plessi con un numero di presenze contemporanee superiore a 100

[R1-22] RISCHIO SISMICO

Situazioni di pericolo

Il rischio sismico è determinato dalla combinazione della **pericolosità sismica**, della **vulnerabilità degli edifici** e dell'**esposizione**, secondo la relazione generale:

R = f(P; V; E)

dove la pericolosità rappresenta la probabilità che in una determinata area si verifichi un evento sismico di una certa intensità, la vulnerabilità rappresenta la capacità dell'edificio di resistere all'azione sismica e l'esposizione è correlata alle persone e ai beni presenti nell'edificio.

La scuola può intervenire direttamente soprattutto sugli aspetti **organizzativi e gestionali** e sulla riduzione dell'esposizione, mentre la valutazione della vulnerabilità strutturale degli edifici e gli eventuali interventi di adeguamento o miglioramento sismico rientrano nelle competenze dell'Ente proprietario.

In caso di pericolo grave e immediato, il Dirigente Scolastico i provvedimenti di emergenza di propria competenza e dispone l'allontanamento delle persone dall'area interessata, impedendo la ripresa delle attività fino alla cessazione della situazione di pericolo.

Vulnerabilità strutturale

La valutazione della vulnerabilità sismica degli edifici richiede specifiche verifiche tecniche sulle caratteristiche costruttive, strutturali e geotecniche dell'edificio e deve essere effettuata da tecnici competenti incaricati dall'Ente proprietario.

Tali verifiche possono comprendere, in relazione alle caratteristiche dell'edificio e alla documentazione disponibile, l'analisi della tipologia costruttiva, dell'epoca di costruzione, dei materiali e degli elementi strutturali, delle modifiche e degli interventi eseguiti nel tempo, nonché delle condizioni di conservazione e delle caratteristiche del sito.

Le eventuali verifiche di vulnerabilità sismica e la relativa documentazione, qualora trasmesse dall'Ente proprietario, sono conservate agli atti dell'Istituto.

La scuola segnala all'Ente proprietario eventuali condizioni di degrado, lesioni o altre anomalie visibili degli elementi edilizi che possano incidere sulla sicurezza, senza effettuare valutazioni tecniche sulla capacità portante o sulla vulnerabilità strutturale dell'edificio.

L'Ente proprietario provvede, nell'ambito delle proprie competenze, alle verifiche tecniche necessarie e alla programmazione e realizzazione degli eventuali interventi strutturali conseguenti.

Elementi non strutturali, arredi e impianti

Particolare attenzione deve essere rivolta anche alla possibile caduta o al distacco, in caso di sisma, di elementi non strutturali, arredi, scaffalature, apparecchiature e componenti impiantistici.

Nel corso del normale utilizzo degli ambienti scolastici devono essere segnalate le condizioni che possano determinare:

- ribaltamento o spostamento di armadi e scaffalature;
- caduta di materiali depositati;
- distacco di controsoffitti, pannelli, corpi illuminanti o altri elementi sospesi;
- instabilità di apparecchiature o impianti;
- distacco o danneggiamento di elementi fissati a parete o a soffitto;
- presenza di elementi edilizi visibilmente deteriorati, lesionati o instabili.

Le anomalie rilevate devono essere segnalate al Dirigente Scolastico e, per gli interventi di competenza, all'Ente proprietario.

Gli arredi e le attrezzature devono essere collocati in modo da non ostacolare le vie di esodo e devono essere mantenuti in condizioni di stabilità durante il normale utilizzo.

Misure organizzative e gestione dell'emergenza

Le misure di prevenzione e protezione relative alla gestione dell'emergenza sismica sono definite nel Piano di emergenza dell'Istituto.

Il personale e gli alunni sono informati sulle procedure da adottare in caso di terremoto e sulle modalità di evacuazione dell'edificio.

Sono quindi previste prove mensili di autoprotezione da terremoto in tutte le classi, almeno due prove annuali di esodo, affissione in tutti i locali di planimetrie indicanti i percorsi di esodo, presenza di personale addestrato per interventi di primo soccorso, procedure particolari per la gestione del post-sisma.

Le prove tengono conto anche della presenza di alunni con disabilità o con particolari esigenze di assistenza.

Al termine dell'evento sismico, l'accesso agli edifici deve avvenire secondo le procedure stabilite dal Piano di emergenza e sulla base delle indicazioni degli organi competenti.

In presenza di condizioni di pericolo o di danni visibili all'edificio, l'accesso ai locali interessati deve essere impedito fino alle verifiche e alle disposizioni del soggetto competente.

Coordinamento con gli enti esterni

L'Istituto promuove, per quanto di competenza, il coordinamento con l'Amministrazione Comunale, la Protezione Civile e gli altri soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, al fine di favorire il raccordo tra le procedure interne dell'Istituto e quelle previste dai piani di emergenza territoriali.

RISCHI DI NATURA IGIENICO-AMBIENTALE [R2]

[R2-1] RISCHI DA AGENTI CHIMICI (SOSTANZE IRRITANTI, FUMO)

Situazioni di pericolo

Nelle attività scolastiche vengono utilizzati principalmente comuni prodotti per la pulizia degli ambienti, quali detergenti, disinfettanti, prodotti anticalcare, detergenti per superfici e altri prodotti di uso domestico.

Il rischio è connesso al possibile contatto con tali prodotti durante le operazioni di pulizia e alla possibilità di esposizione per inalazione, contatto con la pelle o con gli occhi o ingestione accidentale.

Particolare attenzione deve essere prestata durante l'utilizzo di prodotti concentrati, durante le operazioni di diluizione e nei locali scarsamente ventilati.

Le informazioni relative alle caratteristiche di pericolosità dei prodotti utilizzati e alle relative modalità di impiego sono riportate nelle schede di sicurezza, ove previste, conservate presso l'Istituto.

Misure di prevenzione e protezione

I prodotti devono essere utilizzati secondo le modalità indicate sull'etichetta e nelle relative schede di sicurezza, rispettando le dosi e le modalità di diluizione previste.

È vietato miscelare tra loro prodotti diversi, in particolare detergenti e disinfettanti, salvo che tale operazione sia espressamente prevista dal produttore.

I prodotti devono essere mantenuti nei contenitori originali o in contenitori correttamente identificati. È vietato utilizzare contenitori privi di etichettatura o destinati ad alimenti e bevande.

Durante l'utilizzo dei prodotti devono essere evitati il contatto diretto con la pelle e gli occhi e l'inalazione dei vapori o degli aerosol. Nei locali chiusi deve essere garantito, per quanto possibile, il ricambio d'aria.

Dopo l'utilizzo dei prodotti devono essere lavate accuratamente le mani.

È vietato mangiare o bere durante le operazioni di pulizia e manipolazione dei prodotti.

In caso di contatto con gli occhi o con la pelle, o di esposizione accidentale, devono essere adottate le misure di primo intervento indicate sull'etichetta e nella scheda di sicurezza del prodotto. In caso di necessità deve essere richiesto l'intervento sanitario.

Dispositivi di protezione individuale

Durante le operazioni di pulizia devono essere utilizzati i guanti di protezione previsti per la specifica attività e per i prodotti impiegati.

Per i prodotti o le operazioni per i quali le informazioni riportate nell'etichetta o nella scheda di sicurezza indicano ulteriori dispositivi di protezione, devono essere utilizzati anche gli ulteriori DPI previsti.

Non è previsto l'utilizzo generalizzato di facciali filtranti per le ordinarie attività di pulizia. L'eventuale necessità di protezione delle vie respiratorie deve essere valutata con riferimento alle caratteristiche del prodotto e alle modalità effettive di utilizzo.

Conservazione e accesso ai prodotti

I prodotti per la pulizia devono essere conservati in locali, armadi o spazi non accessibili agli alunni e comunque in modo da impedirne l'utilizzo accidentale.

I prodotti devono essere conservati nei contenitori originali, con etichetta leggibile, e separati dagli alimenti, dalle bevande e dai materiali destinati alle attività didattiche.

Non devono essere utilizzati per la conservazione dei prodotti locali o armadi destinati ad altri usi che possano consentire l'accesso accidentale agli alunni.

L'eventuale utilizzo di bagni chiusi a chiave è consentito; non dovranno comunque essere usati a tale scopo bagni per persone con disabilità che invece dovranno essere sempre lasciati liberi da ingombri e fruibili.

Valutazione e classificazione del rischio

La valutazione del rischio chimico è stata effettuata considerando i prodotti effettivamente utilizzati nell'Istituto, le relative caratteristiche di pericolosità, le quantità impiegate, la frequenza e la durata delle operazioni, le modalità di utilizzo e le misure di prevenzione adottate.
I prodotti sono costituiti prevalentemente da comuni detergenti e prodotti per la pulizia di uso domestico e vengono utilizzati dai collaboratori scolastici nell'ambito delle ordinarie attività di pulizia, per periodi limitati del turno di lavoro e senza esposizioni continuative.
Sulla base delle condizioni di utilizzo attualmente presenti, **il rischio chimico è valutato come basso per la sicurezza e irrilevante per la salute dei lavoratori**.
La valutazione deve essere riesaminata in caso di introduzione di prodotti con caratteristiche di pericolosità significativamente diverse, aumento rilevante delle quantità utilizzate o modifica delle modalità di impiego tale da determinare condizioni di esposizione differenti.

Lavoratrici gestanti

Per le lavoratrici in gravidanza e nel periodo successivo al parto deve essere verificata la compatibilità delle attività svolte con le specifiche condizioni di esposizione ai prodotti chimici utilizzati, applicando le misure previste dalla normativa sulla tutela della maternità.

Divieto di fumo

È vietato fumare nei locali dell'Istituto e nelle aree esterne di pertinenza delle istituzioni scolastiche, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.
Il divieto si applica anche all'utilizzo delle sigarette elettroniche nei locali e nelle aree scolastiche nei casi previsti dalla normativa.
Il divieto di fumo viene comunicato al personale, agli alunni, alle famiglie e agli altri soggetti che accedono agli ambienti scolastici.
Sono individuati i soggetti incaricati della vigilanza sul rispetto del divieto e dell'eventuale contestazione delle violazioni, secondo le procedure adottate dall'Istituto.

Valutazione:

						RISCHIO AGENTI CHIMICI
CATEGORIE DI LAVORATORI	**ATTIVITA' ESPOSTE AL RISCHIO**	**AREE OMOGENEE**	**P**	**D**	**R**	**NOTE**
CS	**AU**	**TUTTE**	**2**	**2**	**4**	

[R2-2] RISCHI DA AGENTI BIOLOGICI

Riferimenti normativi

Per rischio biologico si intende il rischio derivante dalla possibile esposizione ad agenti biologici, quali batteri, virus, funghi e altri microrganismi, che possono essere presenti nell'ambiente, sulle superfici, nei servizi igienici o nei materiali biologici e che possono determinare infezioni, allergie o altri effetti sulla salute.

I principali riferimenti normativi in materia di rischio biologico sono contenuti nel **Titolo X del D.Lgs. 81/2008**.
Nell'attività scolastica il rischio biologico è principalmente connesso alla presenza di numerose persone negli ambienti scolastici, alle operazioni di pulizia dei servizi igienici, alla possibile gestione di materiali o superfici contaminati, alle attività di assistenza igienica di alunni non autosufficienti e agli interventi di primo soccorso.
Non sono presenti attività che comportino l'uso deliberato di agenti biologici nei laboratori.

Situazioni di pericolo
Il rischio biologico può derivare dal possibile contatto con materiale biologico proveniente dagli alunni o presente negli ambienti scolastici.
In particolare, possono verificarsi:

- contatto con urine, feci, saliva o altri materiali biologici durante le operazioni di pulizia dei servizi igienici;
- contatto con sangue o altri liquidi biologici durante gli interventi di primo soccorso;
- contatto con sangue, urine, feci o altri materiali biologici durante le attività di assistenza igienica ad alunni non autosufficienti;
- contatto con superfici o materiali accidentalmente contaminati;
- presenza di muffe, infestanti o altre condizioni ambientali che possano determinare esposizione ad agenti biologici.

Categorie potenzialmente esposte
Al rischio biologico connesso alle attività di pulizia dei servizi igienici e alla gestione di materiali o superfici potenzialmente contaminati sono potenzialmente esposti i **collaboratori scolastici**.
Alle attività di assistenza igienica di alunni non autosufficienti possono essere esposti gli **insegnanti di sostegno e i collaboratori scolastici** incaricati di tali attività.
Al rischio connesso al possibile contatto con sangue o altri liquidi biologici durante gli interventi di primo soccorso può essere esposto il personale incaricato della relativa assistenza.

Valutazione e classificazione del rischio
Nelle normali attività scolastiche non viene effettuato un uso deliberato di agenti biologici.
L'esposizione è principalmente riconducibile alla possibile presenza occasionale di microrganismi negli ambienti scolastici e al possibile contatto con materiali biologici durante le attività sopra indicate.
Considerate le attività svolte, le modalità e la frequenza dell'esposizione e le misure di prevenzione adottate, **il rischio biologico è valutato come non rilevante**.
La valutazione deve essere riesaminata in caso di introduzione di attività che comportino un'esposizione diversa da quella normalmente presente nell'attività scolastica o di modifiche delle condizioni di lavoro che possano determinare un incremento dell'esposizione.

Misure ambientali di ordine generale
Gli ambienti scolastici devono essere mantenuti in condizioni igieniche mediante le ordinarie attività di pulizia.
In particolare:

- deve essere assicurato un adeguato ricambio d'aria negli ambienti scolastici mediante le modalità di aerazione previste dall'organizzazione dell'Istituto;
- i pavimenti, gli arredi e le superfici devono essere mantenuti puliti;
- particolare attenzione deve essere prestata alla pulizia dei servizi igienici e delle superfici frequentemente toccate, quali sanitari, rubinetti, maniglie e altri punti di contatto;
- eventuali condizioni di degrado igienico-sanitario devono essere segnalate e gestite secondo le procedure dell'Istituto;

- la presenza di topi, scarafaggi, vespe, zanzare o altri infestanti deve essere segnalata per l'attivazione degli interventi di competenza;
- negli spazi esterni devono essere segnalate condizioni che possano favorire la presenza di materiali biologicamente contaminati o di animali infestanti.

Misure di prevenzione durante le attività

Durante le attività che possono comportare contatto con materiale biologico:

- è vietato mangiare, bere o fumare durante il lavoro;
- deve essere evitato il contatto diretto con sangue, urine, feci, saliva o altri liquidi biologici;
- devono essere utilizzati i guanti di protezione previsti per l'attività svolta;
- eventuali ferite o lesioni della pelle devono essere adeguatamente protette;
- dopo la rimozione dei guanti deve essere effettuato il lavaggio delle mani con acqua e sapone.

I guanti devono essere sostituiti quando risultano danneggiati o contaminati e non devono essere utilizzati per attività diverse da quelle per cui sono destinati.

Operazioni di pulizia dei servizi igienici

Le operazioni di pulizia dei servizi igienici devono essere effettuate utilizzando **guanti di protezione**.

In presenza di materiale biologico, quale sangue, feci, urine o altri liquidi biologici, deve essere evitato il contatto diretto e devono essere utilizzati i dispositivi di protezione previsti per l'attività.

Al termine delle operazioni devono essere rimossi i guanti e deve essere effettuato il lavaggio delle mani.

I prodotti utilizzati per la pulizia e la disinfezione devono essere impiegati secondo le modalità previste per il prodotto.

Cura e assistenza igienica di alunni non autosufficienti

Le attività di cura e assistenza igienica di alunni non autosufficienti devono essere effettuate utilizzando **guanti monouso**.

Durante tali attività deve essere evitato il contatto diretto con sangue, urine, feci e altri liquidi biologici.

Al termine dell'attività devono essere rimossi i guanti e deve essere effettuato il lavaggio delle mani.

Eventuali modalità di assistenza che comportino condizioni di esposizione particolari devono essere considerate nell'organizzazione dell'attività e nella valutazione del rischio.

Assistenza durante gli interventi di primo soccorso

Durante gli interventi di primo soccorso che possano comportare contatto con sangue o altri liquidi biologici devono essere utilizzati **guanti monouso**.

Al termine dell'intervento i guanti devono essere rimossi e deve essere effettuato il lavaggio delle mani.

In caso di contatto accidentale con sangue o altri liquidi biologici, devono essere effettuate immediatamente le ordinarie operazioni di igiene della parte interessata.

In caso di contatto con gli occhi o con le mucose, deve essere effettuato un accurato lavaggio con acqua.

Gestione di contaminazioni accidentali

In caso di contaminazione manifesta di superfici o materiali con sangue, feci, vomito, urine o altri materiali biologici, deve essere impedito il contatto diretto con il materiale contaminato.

L'area interessata deve essere delimitata o resa temporaneamente non accessibile, ove necessario, fino alla conclusione delle operazioni di pulizia.

La rimozione del materiale biologico e la pulizia delle superfici devono essere effettuate utilizzando i guanti e gli altri dispositivi di protezione previsti per l'attività.
I materiali utilizzati per la raccolta e la pulizia devono essere successivamente gestiti secondo le modalità previste per i rifiuti prodotti.
Gli eventuali eventi di esposizione accidentale devono essere segnalati al Dirigente Scolastico.

Lavoratrici gestanti
Per le lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento devono essere considerate le specifiche condizioni di esposizione al rischio biologico e applicate le misure previste dalla normativa in materia di tutela della maternità.
La valutazione della compatibilità della mansione deve tenere conto delle attività effettivamente svolte e delle modalità di esposizione al rischio.

Sorveglianza sanitaria
In relazione alle condizioni di esposizione considerate nella presente valutazione, **non sono previste specifiche misure di sorveglianza sanitaria per il rischio biologico**.

Presenza di siringhe, materiali potenzialmente infetti o altri materiali pericolosi negli spazi esterni
Al fine di prevenire l'esposizione degli alunni e del personale al rischio biologico derivante dall'eventuale presenza di siringhe, oggetti taglienti, materiali potenzialmente infetti o altri materiali pericolosi negli spazi verdi e nelle aree esterne dell'Istituto, il collaboratore scolastico in servizio è tenuto, quotidianamente e comunque prima dell'accesso degli alunni agli spazi esterni, a effettuare un controllo visivo delle aree interessate, verificando l'eventuale presenza di situazioni di pericolo.
In caso di rinvenimento di siringhe, oggetti taglienti, materiali potenzialmente infetti o altri materiali pericolosi, il collaboratore scolastico **non dovrà in alcun caso manipolare, raccogliere, spostare o tentare di rimuovere il materiale**.
Dovrà invece informare tempestivamente il referente di plesso o il suo sostituto, che provvederà a darne immediata comunicazione al Dirigente Scolastico.
Il Dirigente Scolastico provvederà a richiedere l'intervento del servizio competente per la messa in sicurezza dell'area e per la rimozione e lo smaltimento del materiale secondo le modalità previste dalla normativa vigente.
Fino alla rimozione del pericolo e alla verifica delle condizioni di sicurezza, **l'area interessata dovrà essere interdetta all'accesso degli alunni e del personale non autorizzato**.
La procedura sarà portata a conoscenza di tutto il personale dell'Istituto mediante apposita circolare e dovrà essere osservata da tutti i lavoratori interessati.

Valutazione:

RISCHIO DA AGENTE BIOLOGICO						
CATEGORIE DI LAVORATORI	**ATTIVITA' ESPOSTE AL RISCHIO**	**AREE OMOGENEE**	**P**	**D**	**R**	**NOTE**
IN	**D**	**N-C**	**1**	**1**	**1**	
IN/S	**AU**	**Tutte**	**2**	**2**	**4**	
CS	**AU**	**Tutte**	**2**	**2**	**4**	

[R2-3] RISCHI DERIVANTI DAL RUMORE

EFFETTI DIRETTI

L'art. 180 del D.Lgs. 81/2008 prevede la valutazione del rischio derivante dall'esposizione professionale al rumore, tenendo conto del livello, della tipologia e della durata dell'esposizione.
La valutazione del rischio rumore può essere effettuata mediante misurazioni strumentali oppure, nei casi in cui non si ritenga necessario procedere a una valutazione strumentale, mediante una stima dell'esposizione basata sulle caratteristiche delle attività svolte, sulla durata dell'esposizione e sui dati disponibili relativi ad attività e ambienti analoghi.
Nel presente DVR la valutazione è effettuata mediante **stima dell'esposizione**, senza effettuazione di specifiche misurazioni fonometriche presso i singoli ambienti scolastici.
A tale scopo sono stati considerati i dati disponibili in letteratura relativi agli ambienti scolastici e alle diverse mansioni, unitamente alle caratteristiche delle attività effettivamente svolte nell'Istituto e alla durata dell'esposizione.
I dati di letteratura indicano per gli insegnanti, in condizioni ordinarie di attività didattica, livelli di esposizione giornaliera al rumore nell'ordine di **77-78 dB(A) LEX,8h**.
Per i collaboratori scolastici l'esposizione risulta generalmente inferiore, in considerazione della minore permanenza in attività didattiche svolte in ambienti caratterizzati dalla presenza contemporanea di numerosi alunni.
Una situazione particolare può riguardare gli **insegnanti di educazione fisica**, in relazione alle attività svolte in palestra. In ambienti con caratteristiche acustiche sfavorevoli, in particolare in presenza contemporanea di più classi, i dati disponibili in letteratura indicano livelli di esposizione che possono raggiungere circa **82-83 dB(A)**.
Tali valori rappresentano dati di riferimento desunti dalla letteratura e **non costituiscono misurazioni effettuate presso gli ambienti dell'Istituto**.
Ai fini della valutazione deve essere inoltre considerata la durata effettiva dell'esposizione. Le attività caratterizzate da maggiore rumorosità non si protraggono infatti per l'intera giornata lavorativa, ma interessano solo una parte del tempo di lavoro degli insegnanti di scienze motorie.
Considerando congiuntamente i livelli di rumore di riferimento e la durata effettiva dell'esposizione, non si ritiene che nelle condizioni di lavoro attualmente presenti il livello di esposizione giornaliera possa raggiungere condizioni tali da determinare un rischio significativo di danno uditivo.

Valutazione e classificazione del rischio

Sulla base dei dati disponibili in letteratura, delle caratteristiche delle attività svolte, della durata dell'esposizione e delle condizioni di lavoro considerate nella presente valutazione, **il rischio di danno uditivo da esposizione professionale al rumore è valutato come non significativo**.
La valutazione è stata effettuata nell'ambito della valutazione complessiva dei rischi, con il coinvolgimento del Medico Competente.
Particolare attenzione deve comunque essere mantenuta per gli insegnanti di educazione fisica, in considerazione delle condizioni acustiche della palestra e della possibile contemporanea presenza di più classi.
Qualora vengano introdotte nuove attività, modificate le modalità di utilizzo degli ambienti o si determinino condizioni di esposizione significativamente superiori a quelle considerate nella presente valutazione, il rischio dovrà essere riesaminato e, ove necessario, integrato mediante misurazioni fonometriche.

Misure di prevenzione e benessere lavorativo

Oltre alle misure finalizzate alla prevenzione del danno uditivo, l'Istituto promuove condizioni di lavoro che consentano di ridurre, per quanto possibile, il disagio e l'affaticamento connessi alla presenza di rumore.
A tal fine:

- nelle attività in palestra deve essere evitata, ove possibile, la contemporanea presenza di più classi quando ciò determina condizioni di elevata rumorosità;
- devono essere organizzate le attività in modo da limitare la permanenza prolungata degli insegnanti in condizioni di particolare rumorosità;
- devono essere adottate modalità di svolgimento delle attività che consentano di contenere il livello di rumore prodotto;
- eventuali condizioni di rumorosità elevata o persistente devono essere segnalate al Dirigente Scolastico;
- qualora le caratteristiche acustiche degli ambienti determinino condizioni di particolare disagio, la situazione deve essere segnalata all'Ente proprietario per le eventuali valutazioni e gli interventi di competenza.

Per le attività o gli ambienti caratterizzati da particolare rumorosità, l'Istituto può inoltre mettere a disposizione dei lavoratori dispositivi di protezione dell'udito, quali cuffie antirumore (grado di attenuazione SNR 26/27 tale da abbattere il rumore ma consentire nello stesso tempo di udire le conversazioni), quale misura aggiuntiva finalizzata a ridurre il disagio e favorire il comfort acustico, fermo restando che, nelle condizioni considerate nella presente valutazione, tali dispositivi non sono individuati come DPI obbligatori ai fini della prevenzione del danno uditivo.

Informazione e formazione
All'inizio di ogni anno scolastico sarà inviata una circolare indirizzata a tutti gli insegnanti di educazione fisica per informarli del rischio a cui sono esposti; il lavoratore sarà inoltre informato, sempre tramite la medesima circolare, della possibilità di richiedere una visita da parte del Medico Competente come indicato nel paragrafo successivo "Sorveglianza Sanitaria".
Nei corsi di formazione previsti dall'Accordo Stato Regioni del 17/04/2025 e nei successivi incontri di aggiornamento sarà inclusa una sezione riguardante il rischio rumore.

Sorveglianza sanitaria
Nelle condizioni di esposizione considerate nella presente valutazione non è prevista una specifica sorveglianza sanitaria per il rischio rumore.
Resta ferma la possibilità per il lavoratore di richiedere una visita al Medico Competente ai sensi dell'art. 196, comma 2, del D.Lgs. 81/2008 qualora ritenga che la propria esposizione al rumore possa avere effetti sulla salute; tale sorveglianza è effettuata qualora il Medico Competente ne confermi l'opportunità.

Tutela delle lavoratrici gestanti
Per le lavoratrici gestanti devono essere considerate le specifiche condizioni di esposizione al rumore nell'ambito della valutazione dei rischi prevista per la tutela della maternità.
Particolare attenzione deve essere prestata alle attività svolte dalle insegnanti di educazione fisica motorie in palestra.
Le eventuali misure da adottare sono definite nell'ambito della specifica valutazione relativa alla tutela delle lavoratrici madri.

EFFETTI INDIRETTI
Il rumore presente negli ambienti scolastici può determinare effetti diversi dal danno uditivo, anche a livelli inferiori a quelli rilevanti ai fini dell'ipoacusia professionale.
In particolare, la presenza di elevata rumorosità può determinare effetti indiretti sul lavoratore, quali difficoltà nella comunicazione, maggiore necessità di alzare la voce, affaticamento vocale, disfonia e, nei casi più intensi o prolungati, temporanea afonia.
Tali condizioni possono risultare particolarmente rilevanti per gli insegnanti di educazione fisica, i quali durante le attività in palestra devono impartire istruzioni e mantenere la comunicazione con

gli alunni in ambienti caratterizzati da elevata riverberazione e possibile presenza contemporanea di più gruppi.
Le misure organizzative già indicate contribuiscono anche alla riduzione di tali effetti.
Qualora vengano rilevate condizioni acustiche particolarmente sfavorevoli, la scuola provvederà a segnalarle all'Ente proprietario per la valutazione degli eventuali interventi tecnici sull'ambiente finalizzati alla riduzione del riverbero e al miglioramento delle caratteristiche acustiche dei locali.

Valutazione:

RISCHIO DERIVANTE DAL RUMORE						
CATEGORIE DI LAVORATORI	**ATTIVITA' ESPOSTE AL RISCHIO**	**AREE OMOGENEE**	**P**	**D**	**R**	**NOTE**
IN	**D**	**C-S**	**3**	**1**	**3**	Valutazione solo per insegnante di scienze motorie
CS	**AU**	**C**	**2**	**1**	**2**	Per attività di vigilanza e assistenza in situazioni con presenza contemporanea di molti alunni (ricreazione, refettorio, ecc.).

[R2-4] RISCHI DERIVANTI DA MICROCLIMA INADEGUATO

Situazioni di pericolo
Il rischio è connesso alla permanenza dei lavoratori in ambienti nei quali le condizioni microclimatiche, quali temperatura, umidità, movimento e ricambio dell'aria, possono determinare condizioni di discomfort e, in presenza di condizioni particolarmente sfavorevoli, effetti sulla salute.
Il problema può assumere particolare rilevanza durante il periodo primaverile ed estivo, quest'ultimo con riferimento alle attività di segreteria
Nelle attività che comportano maggiore impegno fisico, quali quelle svolte in palestra, le temperature elevate possono inoltre determinare un aumento dell'affaticamento e, in condizioni particolarmente gravose, favorire l'insorgenza di disturbi correlati al calore.
Il D.Lgs. 81/2008, Allegato IV, punto 1.9, stabilisce che nei luoghi di lavoro chiusi deve essere garantita una quantità sufficiente di aria salubre e che la temperatura dei locali deve essere adeguata all'organismo umano durante il tempo di lavoro, tenendo conto dei metodi di lavoro, dello sforzo fisico, dell'umidità e del movimento dell'aria.

Misure di prevenzione
Gli ambienti di lavoro devono essere mantenuti, per quanto possibile, in condizioni microclimatiche compatibili con le attività svolte e tali da non determinare condizioni di discomfort termico per i lavoratori.
Durante i periodi caratterizzati da temperature elevate:

- deve essere favorito il ricambio dell'aria mediante l'apertura delle finestre, compatibilmente con le condizioni climatiche esterne e con lo svolgimento delle attività;
- devono essere utilizzate le schermature solari presenti negli ambienti maggiormente esposti all'irraggiamento;
- devono essere utilizzati, ove presenti, i sistemi di ventilazione e climatizzazione disponibili;
- deve essere garantita ai lavoratori la possibilità di bere acqua durante l'attività lavorativa;

- nelle attività che comportano maggiore impegno fisico devono essere limitati, per quanto possibile, i periodi di permanenza prolungata negli ambienti più caldi e devono essere previsti adeguati periodi di recupero.

Considerato il progressivo aumento delle temperature estive e il prolungarsi delle attività scolastiche nei mesi più caldi, **per gli ambienti nei quali si determinano condizioni di temperatura particolarmente elevate e persistenti, quali locali di segreteria e ambienti delle scuole dell'infanzia, la scuola segnala la situazione all'Ente proprietario e richiede la valutazione e l'installazione di sistemi di climatizzazione o di altre soluzioni tecniche finalizzate al raffrescamento degli ambienti.**

Eventuali anomalie o inefficienze degli impianti di ventilazione o climatizzazione presenti devono essere segnalate al Dirigente scolastico per l'attivazione degli interventi di competenza.
Qualora le condizioni microclimatiche sfavorevoli siano determinate da caratteristiche dell'edificio, degli infissi, delle schermature solari o degli impianti, la situazione deve essere segnalata all'Ente proprietario per le verifiche e gli interventi di competenza.

In presenza di condizioni di caldo particolarmente gravose, il Dirigente scolastico valuta, nell'ambito dell'organizzazione delle attività, la possibilità di utilizzare temporaneamente ambienti caratterizzati da condizioni microclimatiche più favorevoli o di modificare le modalità di svolgimento delle attività maggiormente esposte.
I lavoratori devono segnalare tempestivamente eventuali condizioni di malessere associate al caldo e, in caso di sintomi quali debolezza, capogiri, nausea o eccessiva sudorazione, interrompere l'attività e raggiungere, ove possibile, un ambiente più fresco.

Durante i periodi caratterizzati da temperature elevate, nelle attività che comportano maggiore impegno fisico devono essere adottate, per quanto possibile, modalità organizzative che consentano di limitare la permanenza prolungata in ambienti eccessivamente caldi e di favorire adeguati periodi di recupero.
I lavoratori devono indossare un abbigliamento compatibile con l'attività svolta e con le condizioni ambientali, evitando indumenti che ostacolino la dispersione del calore durante le attività fisicamente impegnative.

Valutazione:

RISCHIO INADEGUATO MICROCLIMA						
CATEGORIE DI LAVORATORI	**ATTIVITA' ESPOSTE AL RISCHIO**	**AREE OMOGENEE**	**P**	**D**	**R**	**NOTE**
TUTTE	**TUTTE**	**TUTTE**	**2**	**2**	**4**	Eventuali situazioni critiche verranno segnalate all'Ente proprietario per gli opportuni interventi (es. modifica degli orari di accensione dei riscaldamenti, installazione di valvole termostatiche, ecc.)

[R2-5] RISCHI DERIVANTI DA INADEGUATA ILLUMINAZIONE

Situazioni di pericolo

Il rischio è connesso alla presenza di livelli di illuminazione naturale o artificiale insufficienti o non adeguati alle attività svolte, nonché alla presenza di fenomeni di abbagliamento, riflessi o contrasti luminosi che possono determinare affaticamento visivo, difficoltà nella percezione e aumento del rischio di errore o di incidente.
Particolare attenzione deve essere prestata alle postazioni di lavoro con videoterminale, alle aule, ai laboratori e agli ambienti nei quali vengono svolte attività che richiedono una maggiore attenzione visiva.

Misure di prevenzione

Il D.Lgs. 81/2008, Allegato IV, punto 1.10, prevede che i luoghi di lavoro dispongano, per quanto possibile, di sufficiente luce naturale e che siano dotati di illuminazione artificiale idonea a garantire la sicurezza, la salute e il benessere dei lavoratori.
In relazione alle caratteristiche degli ambienti e alle attività svolte, i livelli di illuminazione devono essere tali da consentire una buona visibilità e lo svolgimento delle attività senza difficoltà visive.
Come riferimento per la valutazione delle condizioni di illuminazione si considerano i seguenti valori:

Luoghi	**Illuminazione in Lux**
Ingressi e corridoi	10 ÷ 20
Bagni e servizi igienici	20 ÷ 40
Mense e sale di riposo	30 ÷ 50
Lavoro grossolano	20 ÷ 40 generale 50 ÷ 100 localizzato
Lavoro fine	75 ÷ 150 generale 300 ÷ 1000 localizzato
Lavoro finissimo	150 ÷ 300 generale > 1000 localizzato

L'illuminazione degli ambienti di lavoro e delle vie di passaggio deve consentire di svolgere le attività senza difficoltà di visione e senza determinare condizioni di abbagliamento o riflessi fastidiosi.
I lavoratori devono segnalare al Dirigente scolastico o al preposto:

- lampade o corpi illuminanti non funzionanti;
- illuminazione insufficiente o non uniforme degli ambienti;
- fenomeni di abbagliamento o riflessi che ostacolino lo svolgimento dell'attività;
- danneggiamento dei corpi illuminanti o dei relativi dispositivi di protezione;
- eventuali condizioni di illuminazione non compatibili con l'attività svolta.

Gli interventi di sostituzione dei corpi illuminanti non funzionanti, di integrazione dell'illuminazione o di modifica degli impianti devono essere richiesti all'Ente proprietario.
Qualora un cambio di destinazione d'uso di un locale o una modifica delle attività svolte renda necessaria una diversa distribuzione o integrazione dell'illuminazione, la relativa esigenza deve essere segnalata all'Ente proprietario.
Le superfici vetrate e i corpi illuminanti devono essere mantenuti puliti e in condizioni tali da non compromettere la diffusione della luce.

Nella disposizione delle postazioni di lavoro deve essere evitato, per quanto possibile, il posizionamento che determini riflessi o abbagliamenti, in particolare sugli schermi dei videoterminali e delle LIM.
In presenza di eccessiva luminosità o di irraggiamento solare diretto devono essere utilizzate le schermature presenti, quali tende o altri sistemi di oscuramento, in modo da ridurre l'abbagliamento e i riflessi senza compromettere eccessivamente l'illuminazione naturale degli ambienti.
Le eventuali tende utilizzate come schermatura devono essere mantenute in condizioni di efficienza e, ove richiesto dalla normativa antincendio, essere realizzate con caratteristiche di reazione al fuoco conformi a quanto previsto per l'ambiente di installazione.

Valutazione:

RISCHIO INADEGUATA ILLUMINAZIONE						
CATEGORIE DI LAVORATORI	**ATTIVITA' ESPOSTE AL RISCHIO**	**AREE OMOGENEE**	**P**	**D**	**R**	**NOTE**
AA-IN	**A-D**	**U-N**	**3**	**1**	**3**	

[R2-6] RISCHI DA USO DI ATTREZZATURE MUNITE DI VIDEOTERMINALE (VDT)

Situazioni di pericolo
L'utilizzo abituale di attrezzature munite di videoterminale può comportare condizioni di affaticamento visivo e disturbi muscolo-scheletrici connessi al mantenimento prolungato di posture statiche.
Ulteriori fattori di rischio possono essere legati alle caratteristiche e alla disposizione della postazione di lavoro, all'illuminazione dell'ambiente, alla presenza di riflessi o abbagliamenti e alle modalità di organizzazione dell'attività.

Misure di prevenzione

Misure generali
I lavoratori devono ricevere informazione e formazione sui rischi connessi all'utilizzo dei videoterminali e sulle corrette modalità di organizzazione e utilizzo della postazione di lavoro.
Per i lavoratori che rientrano nella definizione di videoterminalista prevista dall'art. 173 del D.Lgs. 81/2008 sono applicate le misure previste dal Titolo VII del medesimo decreto, comprese le interruzioni dell'attività e la sorveglianza sanitaria.
L'attrezzatura di lavoro deve essere installata, disposta e utilizzata in modo da ridurre i rischi per i lavoratori e per le altre persone presenti.

Interruzioni dell'attività al videoterminale
Il lavoro al videoterminale deve essere organizzato in modo da prevedere le interruzioni dell'attività previste dall'art. 175 del D.Lgs. 81/2008.
In assenza di diversa disposizione contrattuale, il lavoratore ha diritto a una pausa di almeno 15 minuti ogni 120 minuti di applicazione continuativa al videoterminale.
Nei corsi di formazione è trattato anche il corretto utilizzo delle attrezzature munite di videoterminale. Ai lavoratori individuati come videoterminalisti viene inoltre fornita informazione sulle interruzioni previste dalla normativa.

Affaticamento visivo

Lo schermo deve presentare caratteri con buona definizione, forma chiara e dimensioni sufficienti e deve consentire una facile regolazione della luminosità e del contrasto in funzione delle condizioni ambientali.
L'immagine sullo schermo deve essere stabile e priva di sfarfallamenti o altre forme di instabilità.
Lo schermo deve poter essere orientato e inclinato facilmente in funzione delle esigenze dell'utilizzatore.
Devono essere evitati riflessi e riverberi sullo schermo che possano determinare disturbi o difficoltà di visione.
L'illuminazione della postazione deve essere organizzata in modo da evitare, per quanto possibile, abbagliamenti e contrasti eccessivi tra lo schermo e l'ambiente circostante.

Postura e organizzazione della postazione

La postazione deve consentire al lavoratore di assumere una posizione stabile e confortevole, evitando il mantenimento prolungato di posture incongrue.
Il piano di lavoro deve avere una superficie sufficientemente ampia, poco riflettente e tale da consentire una disposizione flessibile dello schermo, della tastiera, dei documenti e del materiale necessario all'attività.
Deve essere disponibile uno spazio sufficiente per consentire al lavoratore di assumere una posizione comoda e di modificare la postura durante il lavoro.
Il supporto per i documenti, quando utilizzato, deve essere stabile e regolabile e deve essere posizionato in modo da limitare i movimenti ripetitivi e fastidiosi della testa e degli occhi.
Il sedile di lavoro deve essere stabile, regolabile in altezza e dotato di schienale regolabile in altezza e inclinazione. Le sedute devono essere dotate di base a cinque razze e ruote.
Un poggiapiedi deve essere messo a disposizione dei lavoratori che ne facciano richiesta o che ne abbiano necessità per assumere una posizione corretta.
Durante la giornata lavorativa devono essere evitate, per quanto possibile, posture fisse prolungate, favorendo il cambiamento della posizione e il rilassamento della muscolatura durante le interruzioni dell'attività.

Interfaccia elaboratore-uomo

Nella scelta, nell'acquisto e nella modifica dei software utilizzati per lo svolgimento delle mansioni deve essere tenuto conto, per quanto possibile, dei seguenti criteri:

- il software deve essere adeguato alla mansione da svolgere;
- il software deve essere di facile utilizzo e adeguato al livello di conoscenza ed esperienza dell'utilizzatore;
- il software deve fornire indicazioni comprensibili sul corretto svolgimento dell'attività;
- le informazioni devono essere presentate in un formato e con un ritmo adeguati all'utilizzatore;
- devono essere applicati i principi dell'ergonomia nell'organizzazione dell'attività e nell'elaborazione delle informazioni.

Sorveglianza sanitaria

Il personale degli uffici amministrativi svolge un orario di lavoro pari a 36 ore settimanali e utilizza il videoterminale per la parte prevalente dell'attività lavorativa. Pur non essendo possibile determinare con precisione, per ciascun lavoratore, il numero di ore di effettiva applicazione al videoterminale, le modalità di svolgimento delle mansioni consentono di ritenere superata la soglia di 20 ore settimanali prevista dall'art. 173 del D.Lgs. 81/2008, al netto delle interruzioni previste dalla normativa.
Il personale amministrativo che rientra nella definizione di videoterminalista è pertanto sottoposto alla sorveglianza sanitaria prevista dal Titolo VII del D.Lgs. 81/2008.

La sorveglianza sanitaria comprende la visita preventiva e le visite periodiche con la periodicità stabilita dall'art. 176 del D.Lgs. 81/2008, salvo diversa periodicità stabilita dal Medico Competente.
Nelle aule di informatica e negli ambienti utilizzati per attività didattiche con videoterminali, l'utilizzo delle attrezzature da parte degli alunni è limitato alle ore di attività didattica e non determina, per gli stessi, la condizione di lavoratore videoterminalista prevista dal Titolo VII.
Per il personale docente, l'utilizzo del videoterminale nell'ambito delle attività didattiche non determina, sulla base delle modalità organizzative considerate nella presente valutazione, il raggiungimento della soglia delle 20 ore settimanali di applicazione al videoterminale.

Valutazione:

RISCHI DA LAVORO AL VIDEOTERMINALE						
CATEGORIE DI LAVORATORI	**ATTIVITA' ESPOSTE AL RISCHIO**	**AREE OMOGENEE**	**P**	**D**	**R**	**NOTE**
DA-AA	**A**	**U**	**4**	**2**	**8**	Verificare periodicamente che la posizione dello schermo sia trasversale rispetto alle fonti illuminanti. Assicurarsi che tutti gli addetti VDT abbiano ricevuto adeguata formazione
IN-AL	**D**	**C**	**1**	**2**	**2**	

[R2-7] RISCHI DA ESPOSIZIONE A RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI (ROA)

Metodo di valutazione
La valutazione del rischio da esposizione a radiazioni ottiche artificiali è effettuata mediante il censimento delle sorgenti di radiazione ottica presenti negli ambienti e la verifica delle relative caratteristiche e modalità di utilizzo.
L'art. 181, comma 3, del D.Lgs. 81/2008 consente di non procedere a un'ulteriore valutazione quando, sulla base delle caratteristiche della sorgente e delle modalità di utilizzo, l'esposizione può essere considerata priva di rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori.
Sono pertanto considerate **giustificabili**, in quanto nelle normali condizioni di utilizzo non determinano esposizioni tali da richiedere un approfondimento specifico, le sorgenti di radiazione ottica artificiale comunemente presenti negli ambienti scolastici, quali:

- sistemi di illuminazione ordinaria, comprese le lampade a LED;
- monitor dei computer e altri display;
- lavagne interattive multimediali (LIM);
- fotocopiatrici e stampanti;
- lampade e cartelli di segnalazione luminosa.

Sono inoltre considerate giustificabili le sorgenti laser appartenenti alle classi 1 e 2 secondo la norma IEC 60825-1, nelle normali condizioni di utilizzo previste.
La giustificazione si applica alle sorgenti sopra indicate quando utilizzate nelle condizioni ordinarie previste e senza modifiche o utilizzi diversi da quelli per i quali sono state progettate.
Nell'Istituto non risultano presenti, nell'ambito delle normali attività scolastiche, sorgenti di radiazione ottica artificiale che richiedano un approfondimento specifico della valutazione, quali lampade germicide o altre sorgenti UV destinate a sterilizzazione o disinfezione, sorgenti laser di classe superiore alla 2 o altre sorgenti caratterizzate da emissioni potenzialmente rilevanti.

Misure di prevenzione

Le sorgenti di radiazione ottica artificiale devono essere utilizzate secondo la loro normale destinazione d'uso, evitando modifiche o utilizzi impropri che possano determinare condizioni di esposizione diverse da quelle considerate nella presente valutazione.

Eventuali nuove apparecchiature o sorgenti di radiazione ottica artificiale introdotte nell'Istituto, diverse da quelle considerate giustificabili nella presente valutazione, devono essere segnalate al Dirigente Scolastico affinché possa essere verificata la necessità di integrare la valutazione del rischio.

La valutazione sarà riesaminata qualora vengano introdotte nuove sorgenti di radiazione ottica, modificate le modalità di utilizzo delle apparecchiature presenti o si determinino condizioni di esposizione diverse da quelle considerate.

Valutazione:

RISCHIO DA ESPOSIZIONE A RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI						
CATEGORIE DI LAVORATORI	**ATTIVITA' ESPOSTE AL RISCHIO**	**AREE OMOGENEE**	**P**	**D**	**R**	**NOTE**
NESSUNA						

[R2-8] RISCHI DA ESPOSIZIONE A CAMPI ELETTROMAGNETICI (CEM)

Situazioni di pericolo

Il rischio da esposizione a campi elettromagnetici è connesso alla possibile presenza, negli ambienti scolastici e nelle aree immediatamente circostanti, di sorgenti di campi elettromagnetici a radiofrequenza e a bassa frequenza.

Le principali sorgenti potenzialmente presenti sono riconducibili agli impianti elettrici, ai quadri elettrici, alle apparecchiature elettriche ed elettroniche, alle reti wireless e alle eventuali sorgenti di radiofrequenza presenti nelle vicinanze dell'edificio.

Per quanto riguarda le sorgenti esterne, particolare attenzione deve essere riservata alla eventuale presenza di linee elettriche ad alta tensione o di altre sorgenti di elevata potenza poste in prossimità dell'edificio scolastico.

Per quanto riguarda le sorgenti interne, i campi elettromagnetici sono principalmente associati al normale funzionamento degli impianti elettrici, delle apparecchiature informatiche, delle reti wireless e delle altre apparecchiature elettriche presenti nei locali scolastici.

Valutazione del rischio

La valutazione è stata effettuata considerando le sorgenti presenti, le caratteristiche delle apparecchiature e degli impianti utilizzati e le modalità di esposizione dei lavoratori.

Ai sensi dell'art. 181, comma 3, del D.Lgs. 81/2008, quando la natura e l'entità dei rischi connessi ai campi elettromagnetici non rendono necessaria una valutazione più dettagliata, è possibile procedere alla giustificazione dell'esposizione.

Nelle normali condizioni di utilizzo, le apparecchiature elettriche ed elettroniche e gli impianti presenti negli ambienti scolastici non determinano, per le modalità di esposizione considerate, condizioni tali da richiedere specifiche misurazioni dei campi elettromagnetici.

Analogamente, il normale utilizzo delle reti wireless e delle apparecchiature informatiche presenti nell'Istituto non determina condizioni di esposizione tali da rendere necessaria una valutazione strumentale specifica.

Sulla base delle condizioni attualmente presenti e delle modalità di utilizzo delle apparecchiature, **il rischio da esposizione a campi elettromagnetici è pertanto valutato come non significativo e l'esposizione è giustificata ai sensi dell'art. 181, comma 3, del D.Lgs. 81/2008.**

Misure di prevenzione

Le apparecchiature elettriche ed elettroniche devono essere utilizzate secondo le normali modalità di impiego previste per l'attrezzatura.
Eventuali nuove apparecchiature o impianti che presentino caratteristiche di emissione elettromagnetica significativamente diverse da quelle considerate nella presente valutazione devono essere segnalati al Dirigente Scolastico.
Devono inoltre essere segnalate eventuali modifiche degli impianti elettrici o l'installazione di nuove sorgenti di radiofrequenza nelle aree scolastiche che possano determinare condizioni di esposizione diverse da quelle attualmente considerate.
Qualora vengano introdotte nuove sorgenti o si modifichino le condizioni di esposizione, la valutazione del rischio deve essere riesaminata per verificare la necessità di ulteriori approfondimenti, comprese eventuali misurazioni strumentali.
Per le eventuali sorgenti esterne all'edificio, qualora vengano rilevate condizioni tali da far presumere un'esposizione significativa, la situazione deve essere segnalata all'Ente proprietario per le verifiche di competenza e, ove necessario, agli enti competenti.

Valutazione:

RISCHIO DA ESPOSIZIONE A CAMPI ELETTROMAGNETICI						
CATEGORIE DI LAVORATORI	**ATTIVITA' ESPOSTE AL RISCHIO**	**AREE OMOGENEE**	**P**	**D**	**R**	**NOTE**
NESSUNA						

[R2-9] RISCHIO DA ESPOSIZIONE A RADIAZIONI IONIZZANTI, COMPRESO RADON

Situazioni di pericolo

Nelle attività scolastiche non vengono utilizzate sorgenti radioattive né apparecchiature che comportino l'impiego di sorgenti di radiazioni ionizzanti.
Il rischio di esposizione a radiazioni ionizzanti è pertanto principalmente riconducibile alle sorgenti naturali presenti nell'ambiente, con particolare riferimento al **radon**, gas radioattivo di origine naturale che può accumularsi negli ambienti chiusi.

Valutazione del rischio radon

La valutazione dell'esposizione al radon è effettuata ai sensi del D.Lgs. 101/2020 e s.m.i., che disciplina la protezione dei lavoratori dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti di origine naturale.
Il radon può penetrare negli edifici dal terreno e accumularsi negli ambienti chiusi, soprattutto nei locali a contatto con il terreno o situati al piano interrato o seminterrato.
Per i luoghi di lavoro interessati dalla normativa, il livello di riferimento per la concentrazione media annua di radon è pari a 300 Bq/m^3.
La necessità di effettuare misurazioni deve essere valutata in relazione alle caratteristiche dell'edificio, alla sua ubicazione e alle condizioni previste dalla normativa vigente, con particolare

riferimento ai luoghi di lavoro sotterranei e ai luoghi di lavoro situati al piano terra o al piano seminterrato nelle aree prioritarie individuate dalle Regioni e dalle Province autonome.
Qualora le condizioni dell'edificio rientrino nei casi previsti dalla normativa per i quali è richiesta la valutazione mediante misurazione, il Dirignete Scolastico provvede a richiedere le necessarie misurazioni della concentrazione media annua di radon secondo le modalità previste dalla normativa.
In assenza di condizioni che rendano obbligatoria la misurazione, non sono previste ulteriori valutazioni strumentali nell'ambito della presente valutazione dei rischi.

Misure di prevenzione
Negli ambienti scolastici deve essere garantito, per quanto possibile, un adeguato ricambio dell'aria.
Eventuali condizioni di deterioramento dell'edificio che possano favorire l'ingresso del radon, quali fessurazioni significative a pavimenti o pareti a contatto con il terreno, devono essere segnalate all'Ente proprietario.
Qualora dalle misurazioni effettuate risultino concentrazioni di radon superiori al livello di riferimento, devono essere adottate le misure previste dal D.Lgs. 101/2020 e s.m.i. per la riduzione dell'esposizione, coinvolgendo l'Ente proprietario per gli interventi tecnici sull'edificio.
La valutazione sarà riesaminata in caso di modifiche dell'edificio, dei locali utilizzati o delle condizioni che possano determinare una diversa esposizione al radon.

Valutazione:

RISCHIO DA ESPOSIZIONE AL RADON						
CATEGORIE DI LAVORATORI	**ATTIVITA' ESPOSTE AL RISCHIO**	**AREE OMOGENEE**	**P**	**D**	**R**	**NOTE**
Tutte	**Tutte**	**Tutte**	**1**	**5**	**5**	

[R2-10] RISCHI DA LAVORO NOTTURNO

Per periodo notturno si intende il periodo di almeno sette ore consecutive comprendente l'intervallo tra la mezzanotte e le ore 5 del mattino.
Nell'organizzazione ordinaria dell'Istituto le attività lavorative si svolgono esclusivamente in orario diurno e non sono previste mansioni che comportino lo svolgimento abituale e continuativo di lavoro durante il periodo notturno.
Non sono pertanto presenti lavoratori che, in relazione all'organizzazione del lavoro dell'Istituto, rientrino nella definizione di lavoratore notturno prevista dalla normativa vigente.
Il rischio da lavoro notturno è pertanto valutato come non presente.

Valutazione:

RISCHIO DA LAVORO NOTTURNO						
CATEGORIE DI LAVORATORI	**ATTIVITA' ESPOSTE AL RISCHIO**	**AREE OMOGENEE**	**P**	**D**	**R**	**NOTE**
NESSUNA						

[R2-11] RISCHI DA LAVORO IN SOLITUDINE

Situazioni di pericolo

Il lavoro in solitudine può determinare una maggiore difficoltà nel ricevere assistenza in caso di malore, infortunio o altra situazione di emergenza.

Nell'organizzazione dell'Istituto tale condizione può verificarsi, in particolare, quando un collaboratore scolastico rimane temporaneamente nei locali dell'edificio al termine dell'orario ordinario del personale, per completare attività di pulizia, riordino o altre attività connesse alle proprie mansioni.

La permanenza in solitudine deve essere limitata, per quanto possibile, alle attività che possono essere svolte in sicurezza senza la presenza di altri lavoratori.

Misure di prevenzione

Quando un lavoratore rimane temporaneamente solo nell'edificio, deve essere garantita la possibilità di comunicare rapidamente con l'esterno e di richiedere assistenza in caso di necessità.

Il lavoratore deve avere con sé un telefono o altro sistema di comunicazione disponibile e funzionante.

Durante il lavoro in solitudine non devono essere svolte attività che, per le loro caratteristiche, comportino condizioni di rischio non compatibili con l'assenza di altri lavoratori.

In particolare, devono essere evitate attività che richiedano l'intervento di più persone, l'utilizzo di attrezzature che non possano essere gestite in sicurezza da un solo lavoratore o interventi su impianti, strutture o apparecchiature non rientranti nelle mansioni assegnate.

Il lavoratore che opera in solitudine deve segnalare tempestivamente eventuali condizioni di pericolo o situazioni nelle quali non sia possibile proseguire l'attività in sicurezza.

In caso di malore, infortunio o altra emergenza, il lavoratore deve richiedere immediatamente assistenza attraverso i sistemi di comunicazione disponibili e, ove necessario, attivare i servizi di emergenza.

Per quanto possibile, l'organizzazione del lavoro deve evitare periodi prolungati di permanenza in solitudine e deve tenere conto delle caratteristiche delle attività svolte e delle condizioni degli ambienti di lavoro.

Qualora l'organizzazione delle attività venga modificata in modo da determinare condizioni di lavoro in solitudine più frequenti o prolungate, il rischio deve essere riesaminato.

Situazioni di pericolo

Il lavoro in solitudine presenta tre caratteristiche rilevanti per la salute e la sicurezza del lavoratore:

1. espone alla possibilità di non essere soccorsi in caso di malore o in caso di infortunio;
2. mette il lavoratore in condizione di affrontare da solo situazioni che richiedono una consapevolezza della situazione e una presa di decisione, a fronte di eventi più o meno anomali legati al processo lavorativo e alla sua sicurezza;
3. criticità collegata ad aspetti di natura psicologica e sociale che possono avere importanti ripercussioni sullo stato di benessere del lavoratore

Quando si tratta di lavoro dipendente, queste tre problematiche devono essere prese in considerazione dal Dirigente Scolastico, che sulla base dell'articolo 17 del D.Lgs. 81/2008 ha il dovere di valutare i rischi, individuare in quali attività sia permesso o meno il lavoro in solitudine ed infine adottare le soluzioni più idonee a far fronte ad un lavoro così organizzato.

La fattispecie è esclusivamente riferita eventualmente ai collaboratori scolastici che possono trattenersi all'interno dei locali di lavoro per le operazioni di pulizia e riordino quando l'intero personale scolastico ha terminato il proprio turno di lavoro.

Tale eventualità verrà presa in considerazione in sede di Riunione Periodica di Prevenzione e Protezione dei Rischi nella quale verranno anche individuate le specifiche misure di prevenzione da adottare.

Valutazione:

RISCHIO DA LAVORO IN SOLITUDINE						
CATEGORIE DI LAVORATORI	**ATTIVITA' ESPOSTE AL RISCHIO**	**AREE OMOGENEE**	**P**	**D**	**R**	**NOTE**
CS	**AU**	**Tutte**	**1**	**5**	**5**	La valutazione di danno elevato è riferita esclusivamente a eventuali malori

[R2-12] RISCHI DA ESPOSIZIONE AD AGENTI CANCEROGENI E/O MUTAGENI

Nelle attività dell'Istituto non vengono utilizzati, per quanto rilevato nella presente valutazione, agenti chimici classificati come cancerogeni o mutageni ai sensi della normativa vigente.
Le sostanze e i prodotti utilizzati nelle normali attività di pulizia e nei laboratori non risultano classificati come cancerogeni o mutageni nelle condizioni di utilizzo considerate.
Il rischio di esposizione ad agenti cancerogeni e/o mutageni è pertanto valutato come **non presente**.
Restano ferme le misure già indicate nella sezione relativa al rischio chimico e, per quanto riguarda l'esposizione al radon, nella specifica sezione relativa alle radiazioni ionizzanti.
Qualora vengano introdotte nuove sostanze o prodotti classificati come cancerogeni o mutageni, la valutazione del rischio dovrà essere riesaminata.

Valutazione:

RISCHIO DA ESPOSIZIONE AD AGENTI CANCEROGENI E/O MUTAGENI						
CATEGORIE DI LAVORATORI	**ATTIVITA' ESPOSTE AL RISCHIO**	**AREE OMOGENEE**	**P**	**D**	**R**	**NOTE**
NESSUNA						

[R2-13] RISCHIO DA ESPOSIZIONE A POLVERI

Situazioni di pericolo
Il rischio è connesso alla possibile presenza di polveri aerodisperse durante le ordinarie attività di pulizia, movimentazione di materiali e riordino degli ambienti.
Una possibile esposizione può inoltre verificarsi durante le operazioni di sostituzione delle cartucce di toner o di rimozione della carta inceppata dalle fotocopiatrici e dalle stampanti laser.
Nelle normali attività scolastiche non vengono effettuate lavorazioni che comportino una produzione significativa e continuativa di polveri.

Valutazione del rischio
Considerate le attività svolte, la frequenza e la durata delle operazioni che possono comportare esposizione a polveri, **il rischio da esposizione a polveri è valutato come non significativo**.

Misure di prevenzione

Durante le attività di pulizia deve essere evitata, per quanto possibile, la dispersione di polveri nell'aria.

La pulizia degli ambienti deve essere effettuata con modalità che limitino il sollevamento e la diffusione delle polveri.

Durante la sostituzione delle cartucce di toner e la rimozione della carta inceppata devono essere evitati interventi che possano provocare la dispersione del toner; le cartucce devono essere sostituite secondo le modalità previste per l'apparecchiatura e non devono essere aperte o manomesse.

Le fotocopiatrici e le stampanti devono essere mantenute in condizioni di efficienza. Eventuali anomalie che determinino fuoriuscite di toner, fumo o altre emissioni devono essere segnalate e l'apparecchiatura non deve essere utilizzata fino alla risoluzione dell'anomalia.

I locali nei quali sono presenti fotocopiatrici e stampanti devono essere adeguatamente ventilati.

In caso di attività straordinarie che comportino la produzione di quantità rilevanti di polveri, la relativa attività deve essere valutata preventivamente e devono essere adottate le specifiche misure di prevenzione e protezione necessarie.

Nelle normali condizioni di lavoro considerate nella presente valutazione **non sono previsti DPI respiratori specifici per il rischio da polveri**.

La valutazione sarà riesaminata qualora vengano introdotte lavorazioni, materiali o attrezzature che possano determinare un'esposizione a polveri significativamente diversa da quella attualmente considerata.

Valutazione:

						RISCHIO DA ESPOSIZIONE A POLVERI
CATEGORIE DI LAVORATORI	**ATTIVITA' ESPOSTE AL RISCHIO**	**AREE OMOGENEE**	**P**	**D**	**R**	**NOTE**
DA-AA-CS	**A-AU**	**U-C**	**2**	**2**	**4**	

[R2-14] RISCHI DA INOSSERVANZA DEI FATTORI DI ERGONOMIA

Situazioni di pericolo

I fattori ergonomici riguardano principalmente le caratteristiche delle postazioni di lavoro, la disposizione delle attrezzature e le posture mantenute durante lo svolgimento delle attività.

Per il personale che utilizza abitualmente attrezzature munite di videoterminale, i principali aspetti ergonomici della postazione sono considerati nella specifica sezione del presente DVR dedicata ai rischi da utilizzo di videoterminali.

Per le altre attività lavorative devono essere considerate le caratteristiche delle postazioni e delle attrezzature utilizzate, evitando condizioni che comportino posture incongrue o mantenute a lungo e situazioni di affaticamento muscolo-scheletrico.

Misure di prevenzione

Le postazioni di lavoro devono essere organizzate in modo da consentire, per quanto possibile, una posizione stabile e confortevole e la libertà di movimento necessaria allo svolgimento dell'attività.

Le attrezzature e gli arredi devono essere disposti in modo da consentire un agevole svolgimento delle attività e da evitare, per quanto possibile, posture forzate o movimenti ripetuti non necessari.

I lavoratori devono segnalare eventuali condizioni della postazione, degli arredi o delle attrezzature che determinino difficoltà operative, posture incongrue o condizioni di particolare affaticamento.
Per gli aspetti specifici relativi alle postazioni munite di videoterminale si fa riferimento alla sezione [R2-6] del presente DVR.

Allievi impegnati nell'utilizzo del videoterminale
Gli allievi che, nell'ambito dell'attività curriculare, utilizzano attrezzature munite di videoterminale sono equiparati ai lavoratori nei casi previsti dalla normativa vigente.
Per tali attività devono essere fornite agli allievi le informazioni sui rischi connessi all'utilizzo del videoterminale e sulle corrette modalità di utilizzo delle postazioni.
Le informazioni possono essere fornite dagli insegnanti, nell'ambito dell'attività didattica e sulla base delle indicazioni ricevute dal Servizio di Prevenzione e Protezione.
L'attività di informazione riguarda, in particolare, la corretta posizione alla postazione, le modalità di utilizzo delle attrezzature e le pause previste per l'attività al videoterminale.

Valutazione:

RISCHI DA INOSSERVANZA DEI FATTORI DI ERGONOMIA						
CATEGORIE DI LAVORATORI	**ATTIVITA' ESPOSTE AL RISCHIO**	**AREE OMOGENEE**	**P**	**D**	**R**	**NOTE**
DA-AA	**A**	**U**	**4**	**2**	**8**	Valutazione descritta nella sezione R2-6 del presente DVR
AL	**D**	**N**	**2**	**3**	**6**	Da rilevare che gli alunni in aula non sono equiparati a lavoratori

[R2-15] RISCHI DA PRESENZA DI AMIANTO

Situazioni di pericolo
Il rischio è connesso alla possibile presenza di materiali contenenti amianto (MCA) negli edifici scolastici, in particolare negli edifici realizzati o ristrutturati in periodi nei quali l'amianto era ampiamente utilizzato nei materiali da costruzione e negli impianti.
La presenza di amianto costituisce un rischio per la salute dei lavoratori principalmente in caso di danneggiamento, deterioramento o interventi sui materiali che possano determinare la dispersione di fibre nell'ambiente.

Valutazione del rischio
Dai sopralluoghi effettuati negli edifici scolastici oggetto del presente DVR non sono stati individuati materiali riconducibili visivamente alla presenza di amianto.
Si precisa tuttavia che la sola osservazione visiva non consente di escludere la presenza di amianto in materiali incorporati nella struttura dell'edificio o non direttamente identificabili, quali, ad esempio, alcuni tipi di pavimentazioni, coibentazioni o componenti degli impianti.
La scuola non dispone pertanto degli elementi tecnici necessari per certificare autonomamente l'assenza di materiali contenenti amianto. A tale scopo è stata richiesta all'Ente proprietario la documentazione disponibile relativa alla presenza o assenza di MCA nell'edificio.
Sulla base delle informazioni attualmente disponibili e in assenza di materiali contenenti amianto individuati o segnalati nell'edificio, **il rischio di esposizione ad amianto è valutato come non presente nelle normali condizioni di utilizzo degli ambienti scolastici**.

Misure di prevenzione e protezione

Il personale scolastico non deve effettuare interventi di foratura, taglio, demolizione, rimozione o altra attività che possa interessare materiali sospetti o non identificati presenti nell'edificio.

Qualora nel corso delle normali attività vengano rilevati materiali deteriorati, danneggiati o sospetti, ovvero vengano riscontrate condizioni che possano comportare il danneggiamento di materiali potenzialmente contenenti amianto, la situazione deve essere segnalata al Datore di Lavoro e all'Ente proprietario.

Eventuali verifiche sulla presenza e sullo stato di conservazione di materiali contenenti amianto e gli eventuali interventi di manutenzione, messa in sicurezza o bonifica sono di competenza dell'Ente proprietario e devono essere effettuati da soggetti qualificati secondo la normativa vigente.

In presenza di materiali accertati come contenenti amianto, le modalità di gestione e controllo devono essere definite sulla base della specifica situazione e della documentazione tecnica disponibile.

La valutazione sarà riesaminata qualora emergano nuove informazioni sulla presenza di materiali contenenti amianto o vengano effettuati interventi edilizi o manutentivi che possano interessare materiali non precedentemente identificati.

Valutazione:

						RISCHIO AMIANTO
CATEGORIE DI LAVORATORI	**ATTIVITA' ESPOSTE AL RISCHIO**	**AREE OMOGENEE**	**P**	**D**	**R**	**NOTE**
NESSUNA						

RISCHI DI NATURA TRASVERSALE [R3]

[R3-1] RISCHIO AFONIA/DISFONIA

Situazioni di pericolo

Il rischio di affaticamento vocale, disfonia o afonia è principalmente correlato alle attività dei docenti che comportano un uso prolungato della voce durante le lezioni.

L'intensità dello sforzo vocale può essere influenzata dalle caratteristiche acustiche degli ambienti, dal livello di rumore presente e dalla necessità di alzare la voce per mantenere la comunicazione con gli alunni.

Come evidenziato nella valutazione dello stress lavoro-correlato, nell'ambito della check list A – "Ambiente di lavoro", il rumore proveniente dall'esterno raramente determina la necessità per il docente di aumentare significativamente il volume della voce. Le condizioni acustiche delle aule e degli altri ambienti destinati alle lezioni risultano inoltre sostanzialmente favorevoli, non essendo state rilevate condizioni significative di riverbero.

Valutazione del rischio

Sulla base delle caratteristiche degli ambienti scolastici, delle modalità di svolgimento delle attività didattiche e delle condizioni acustiche rilevate, **il rischio di afonia/disfonia è valutato come non significativo nelle condizioni di lavoro attualmente presenti**.

Il rischio sarà riesaminato qualora si modifichino le caratteristiche acustiche degli ambienti, aumenti significativamente il rumore durante le attività didattiche o vengano introdotte modalità di lavoro che comportino un maggiore e prolungato impegno vocale.

Misure di prevenzione e protezione

Il personale docente viene informato sui principali fattori che possono favorire l'affaticamento vocale e sulle corrette modalità di utilizzo della voce durante l'attività didattica.

A tale scopo, ogni anno viene diffusa una circolare rivolta al personale docente sul rischio di afonia/disfonia, con indicazioni sulle corrette modalità di utilizzo della voce e sui comportamenti utili a prevenire l'affaticamento vocale.

In particolare, si raccomanda di evitare, per quanto possibile, l'uso prolungato della voce a volume elevato e di mantenere condizioni ambientali che consentano la comunicazione con gli alunni senza un eccessivo sforzo vocale.

Qualora un docente rilevi condizioni ambientali che rendano necessario parlare a voce particolarmente elevata, quali elevata rumorosità, riverbero o altre condizioni acustiche sfavorevoli, deve segnalarle alla Dirigenza Scolastica.

Nel caso in cui vengano raccolte più segnalazioni di affaticamento vocale, disfonia o afonia, l'Istituto può valutare l'organizzazione di specifici interventi formativi sulle corrette tecniche fonatorie, avvalendosi di professionisti con specifica competenza in materia.

Per situazioni di particolare criticità può essere valutato l'utilizzo di sistemi di amplificazione della voce, soprattutto negli ambienti di maggiore ampiezza o caratterizzati da condizioni acustiche meno favorevoli.

Qualora vengano rilevate condizioni acustiche dell'ambiente tali da determinare un persistente affaticamento vocale, la scuola segnala la situazione all'Ente proprietario per la valutazione degli eventuali interventi tecnici necessari.

In presenza di disturbi vocali persistenti, il lavoratore si rivolge al proprio medico curante, che valuta il problema e rilascia la documentazione sanitaria relativa alla condizione riscontrata.

Il lavoratore può quindi presentare la documentazione sanitaria al Medico Competente, che valuta la situazione nell'ambito delle proprie competenze e, ove necessario, formula le indicazioni relative alla tutela della salute del lavoratore in relazione alla mansione svolta.

Valutazione:

RISCHIO AFONIA/DISFONIA						
CATEGORIE DI LAVORATORI	**ATTIVITA' ESPOSTE AL RISCHIO**	**AREE OMOGENEE**	**P**	**D**	**R**	**NOTE**
IN	**D**	**N-S**	**3**	**4**	**12**	

[R3-2] RISCHI DA STRESS-LAVORO CORRELATO

FARE RIFERIMENTO AL DOCUMENTI SPECIFICO CONSERVATO SECONDO LE MODALITA' PREVISTE NELLA SEZIONE 13 DEL PRESENTE D.V.R.

RISCHI PARTICOLARI [RP]

[RP-1] AFFOLLAMENTO AULE

L'affollamento delle aule costituisce un aspetto di particolare interesse nell'organizzazione delle attività scolastiche, in quanto il numero di persone presenti nei locali deve essere compatibile con le caratteristiche degli ambienti e, per gli aspetti di prevenzione incendi, con la capacità di deflusso e con le caratteristiche del sistema delle vie di esodo.
Per le scuole alle quali si applica il D.M. 26 agosto 1992, il punto 5.0 individua in 26 persone per aula il valore di massimo affollamento ipotizzabile. Qualora il numero effettivamente previsto sia diverso da quello desunto dal calcolo dell'affollamento, il relativo valore deve risultare da apposita dichiarazione del titolare dell'attività. Il punto 5.6 stabilisce inoltre specifiche caratteristiche delle porte delle aule in funzione del numero di persone presenti.
Il numero degli alunni presenti nelle singole classi può tuttavia variare nel corso dell'anno scolastico per effetto della formazione delle classi, di trasferimenti o nuovi inserimenti, di assenze temporanee del personale docente o di altre esigenze organizzative.

Gestione dell'affollamento
All'inizio di ogni anno scolastico il Dirigente Scolastico, nell'organizzazione delle classi e nell'assegnazione delle aule, tiene conto del numero degli alunni e delle caratteristiche degli ambienti disponibili, verificando la compatibilità della distribuzione adottata con le condizioni di sicurezza dell'edificio.
La distribuzione delle classi nelle aule viene riesaminata qualora intervengano variazioni significative del numero degli alunni, modifiche nell'utilizzo degli ambienti o altre condizioni che possano incidere sull'affollamento.
Nelle planimetrie e nella documentazione di sicurezza dell'edificio sono riportati, ove previsti, i dati relativi all'affollamento dei locali e alle condizioni di esodo.
Qualora il numero di persone previsto in un'aula risulti superiore ai valori considerati nella documentazione antincendio dell'edificio, il Dirigente Scolastico verifica le condizioni applicabili alla specifica struttura e, ove necessario, provvede agli adempimenti previsti dalla normativa antincendio.
In particolare, devono essere mantenute libere le vie di esodo e le uscite, evitando che arredi o altri materiali riducano la larghezza utile dei passaggi o delle porte.
Qualora l'incremento dell'affollamento determini condizioni non compatibili con le caratteristiche dell'aula o con il sistema di esodo, il Dirigente Scolastico richiede all'Ente proprietario gli interventi di competenza e, per quanto riguarda l'organizzazione delle attività, adotta le misure gestionali necessarie.

Condizioni ambientali
Un elevato numero di persone presenti contemporaneamente nelle aule può inoltre determinare un peggioramento delle condizioni microclimatiche e della qualità dell'aria.
Durante le attività didattiche devono pertanto essere garantiti, per quanto possibile, il ricambio dell'aria e condizioni ambientali compatibili con la presenza degli alunni e del personale, attraverso l'aerazione dei locali secondo le caratteristiche degli ambienti e le condizioni esterne.
Qualora, per esigenze organizzative non altrimenti risolvibili, il numero di persone presenti in un'aula risulti superiore al valore di affollamento considerato nella documentazione antincendio dell'edificio, il Dirigente Scolastico verifica le condizioni di sicurezza con particolare riferimento all'affollamento complessivo del piano, alle vie di esodo, alle uscite e alle caratteristiche delle porte delle aule.
Nella distribuzione delle classi si tiene conto, per quanto possibile, della compatibilità dell'affollamento complessivo dei diversi piani e delle caratteristiche delle vie di esodo.

Qualora siano necessarie modifiche o interventi sulle caratteristiche edilizie o impiantistiche dell'edificio, la scuola ne dà comunicazione all'Ente proprietario e ne richiede l'intervento per quanto di competenza.
Le eventuali ulteriori misure organizzative relative alla gestione dell'emergenza, comprese quelle riguardanti l'organizzazione degli addetti antincendio e delle prove di evacuazione, sono definite in relazione alle caratteristiche dell'edificio e alle effettive condizioni di affollamento.

[RP-2] AFFOLLAMENTO IN EVENTI SPECIALI

Nell'ambito delle attività scolastiche possono essere organizzati eventi e iniziative quali recite, conferenze, seminari, riunioni, mostre, manifestazioni culturali e altre attività che possono comportare la presenza contemporanea di un numero di persone superiore a quello normalmente presente nell'edificio e la partecipazione di persone estranee all'organico dell'Istituto.
Il rischio è principalmente connesso all'incremento dell'affollamento, alla gestione dei flussi di persone, alle caratteristiche dei locali utilizzati e alla possibilità di garantire il regolare esodo in caso di emergenza.

Valutazione preliminare dell'affollamento
Per gli eventi organizzati in locali dell'Istituto, qualora non siano già disponibili specifiche indicazioni sulla capienza del locale contenute nella documentazione antincendio, il numero di persone che possono essere presenti viene preliminarmente stimato sulla base della superficie disponibile e delle caratteristiche del locale.
A tale scopo, quale parametro di prima valutazione, può essere assunto un affollamento pari a **0,7 persone/m²**, corrispondente al parametro utilizzato per locali destinati a manifestazioni occasionali di pubblico spettacolo. Tale valore costituisce un riferimento preliminare per stimare l'ordine di grandezza dell'affollamento e non sostituisce la verifica della capienza specifica del locale prevista dalla normativa applicabile.
La stima dell'affollamento deve essere successivamente confrontata con la capacità di deflusso assicurata dalle uscite disponibili. A titolo di riferimento per una prima valutazione, la capacità di deflusso può essere stimata considerando **50 persone per ogni modulo di uscita da 60 cm** per locali con pavimento a quota compresa tra -1,00 m e +1,00 m rispetto al piano di riferimento, **37,5 persone per modulo** per locali con pavimento a quota compresa tra -7,50 m e +7,50 m e **33 persone per modulo** per locali con pavimento a quota superiore a +7,50 m o inferiore a -7,50 m. Pertanto, ad esempio, un'uscita della larghezza di 1,20 m corrisponde a due moduli e, nel primo caso, consente una capacità di deflusso teorica di 100 persone.
I valori sopra riportati sono utilizzati come **criterio preliminare di valutazione**. Per gli ambienti soggetti a specifiche disposizioni di prevenzione incendi o di pubblico spettacolo devono essere applicati i criteri e i limiti previsti dalla normativa e dalla documentazione antincendio riferita allo specifico locale.

Gestione degli eventi
Prima dello svolgimento di eventi che comportino un significativo incremento dell'affollamento, l'Istituto verifica il numero di persone previsto, le caratteristiche dello spazio utilizzato, le vie di esodo e le uscite disponibili.
Gli arredi, le scenografie, le attrezzature e gli altri materiali utilizzati per l'evento non devono ostruire o ridurre la larghezza delle vie di esodo, delle uscite e dei passaggi.
Qualora l'evento si svolga presso una struttura esterna, l'Istituto tiene conto delle informazioni disponibili relative alla capienza della struttura, alle condizioni di sicurezza e alle modalità di gestione dell'emergenza.
Durante l'evento deve essere assicurata la presenza del personale incaricato della gestione dell'emergenza previsto dall'organizzazione dell'Istituto.

Qualora l'evento comporti condizioni di affollamento o modalità organizzative non riconducibili a quelle normalmente considerate nel presente DVR, il Dirigente Scolastico provvede alle specifiche valutazioni e agli eventuali adempimenti previsti dalla normativa applicabile.

[RP-3] INTRODUZIONE E CONSUMO DI ALIMENTI ALL'INTERNO DELLA SCUOLA

È vietata l'introduzione e la distribuzione all'interno della scuola di alimenti portati da casa destinati al consumo da parte di altre persone.
È consentita l'introduzione di alimenti da casa esclusivamente per il consumo personale.

[RP-4] TUTELA LAVORATRICI MADRI

PREMESSA

Le lavoratrici in stato di gravidanza che svolgono lavori "pericolosi, faticosi e insalubri", così come identificati dal D.Lgs. 151/01, sono per definizione temporaneamente non idonee a svolgere quelle lavorazioni.
Il dirigente scolastico, nella presente valutazione dei rischi effettuata ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs 151/01 e dell'art. 28 del D.Lgs. 81/08, in collaborazione con il Medico Competente e con il Servizio di Prevenzione e Protezione, ha considerato anche i rischi per la salute e la sicurezza delle lavoratrici in gravidanza o in fase di allattamento, definendo le condizioni di lavoro non compatibili e le misure di prevenzione e protezione che intende adottare a tutela delle lavoratrici madri, dandone comunicazione alle dipendenti e al Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza.

Aspetti procedurali

La lavoratrice, per poter accedere ai diritti stabiliti dalla legge, deve segnalare al datore di lavoro la propria condizione, presentando il certificato medico che attesti lo stato di gravidanza, la data dell'ultima mestruazione e la data presunta del parto.
Il dirigente scolastico è tenuto ad allontanare immediatamente la dipendente da un'eventuale situazione valutata preventivamente a rischio, provvedendo ad assegnarla ad altra mansione compatibile, dandone comunicazione alla Direzione Territoriale del Lavoro. La mansione alternativa può essere anche di qualifica inferiore senza che comunque la dipendente perda il diritto alla retribuzione relativa alla mansione precedente (art. 7 D.Lgs. 151/01).

Qualora il dirigente scolastico non abbia la possibilità di procedere ad un cambio di mansione, deve darne immediata comunicazione alla Direzione Territoriale del Lavoro che attiva la procedura per l'astensione anticipata dal lavoro ai sensi dell'art. 17 lett. b) e c) del medesimo D.Lgs. Tale astensione, oltre ad interessare il periodo della gravidanza, può, in alcune situazioni di rischio, estendersi fino a sette mesi dopo il parto.
Quando il lavoro non comporta rischi particolari e la gravidanza prosegue senza problemi, la norma prevede un periodo di astensione obbligatoria che inizia due mesi prima del parto e termina tre mesi dopo.

In caso di gravidanza a rischio:
1. In caso sussistano gravi complicanze della gravidanza o preesistenti forme morbose (gravidanza patologica) attestate da certificato del medico specialista ginecologo, recante la settimana di gestazione e la data presunta del parto, la lavoratrice può usufruire dell'interdizione dal lavoro fino al periodo di astensione obbligatoria.

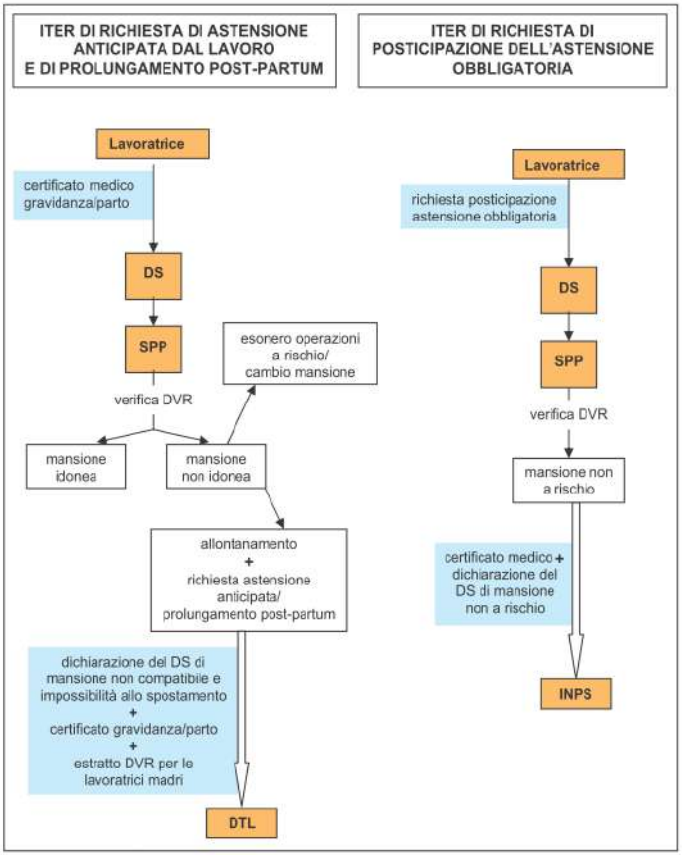
2. Solo in questo caso la lavoratrice deve inoltrare alla Direzione Territoriale del Lavoro istanza di astensione anticipata dal lavoro. La Direzione Territoriale del Lavoro invierà le proprie determinazioni alla lavoratrice ed al datore di lavoro.

Riduzione del periodo di interdizione obbligatoria:
La dipendente interessata può richiedere al dirigente scolastico e all'INPS di ridurre ad un mese il periodo d'interdizione obbligatoria prima del parto per estenderlo fino a quattro mesi dopo, purché tale scelta non sia di danno per sé o per il nascituro.
La richiesta deve essere accompagnata da idonea certificazione che attesti l'assenza di controindicazioni, costituita da:
● Certificato di un ginecologo appartenente al Servizio Sanitario Nazionale o con esso convenzionato
● Certificato del medico competente aziendale
Questa scelta non è esercitabile da chi ha già ottenuto l'interdizione anticipata dal lavoro.

Il personale dipendente femminile sarà **informato** circa l'esito della valutazione del rischio riguardante la gravidanza (elenco delle mansioni o delle attività incompatibili con la gravidanza).
Conoscendo in tale maniera il rischio presente nella mansione svolta potrà attivarsi tempestivamente per richiedere lo spostamento o l'astensione.
Le lavoratrici suddette saranno inoltre portate a conoscenza delle procedure interne all'istituto e quali sono gli Enti preposti alla tutela degli aspetti sanitari e giuslavorativi riferiti al lavoro in gravidanza, nonché il ruolo dell'ente che autorizza l'astensione anticipata dal lavoro e che può esercitare il controllo sulla corretta applicazione delle norme (DTL).

La presente valutazione dei rischi ha coinvolto il RLS il quale potrà rappresentare un valido supporto per favorire la diffusione delle informazioni alle dipendenti.

SCHEMA DEL PERCORSO PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI E L'ADOZIONE DELLE MISURE DI TUTELA



VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RIFERIMENTI NORMATIVI

La seguente valutazione del rischio e delle relative misure di prevenzione e protezione è stata redatta nel rispetto di quanto disposto dal D.Lgs. 151/01 e con riferimento a:

- Manuale INAIL per la Gestione del Sistema Sicurezza nella Scuola
- Delibera Giunta Regionale UMBRIA n. 22 del 16/1/2012 [All. 1.1: Protocollo d'Intesa per la tutela della sicurezza e della salute delle lavoratrici madri]
- Delibera Giunta Regionale VENETO n. 2901 del 29/9/2009 [all. A: Linee di Indirizzo per l'applicazione del D.Lgs. 151/01 della Regione Veneto]
- Nota INL n. 5944 del 08/07/2025

CRITERI SEGUITI

In collaborazione con il Medico Competente, si procede a una valutazione differenziata rispetto alla **mansione** svolta.

Di tutte le possibili situazioni di rischio elencate nel D. Lgs. 151/01, sono incluse nella tabella relativa a ciascuna mansione esclusivamente quelle a cui è effettivamente esposta la lavoratrice. Ciò significa che, sulla base del della valutazione globale contenuta nel presente DVR, se non incluso, il rischio, così come individuato nel D.Lgs. 151/01, è da intendersi ASSENTE per la mansione presa in esame.

Per ciascun rischio presente e quindi incluso nella tabella, verrà specificato se la mansione esposta a quel rischio è compatibile con uno stato di gravidanza o puerperio della lavoratrice.

Per ciascuna situazione di incompatibilità verranno specificate (nella colonna "Provvedimento") le relative misure di prevenzione e protezione tra quelle indicate in premessa.

Note:

1) L'Ispettorato Nazionale del Lavoro con nota n. 2269 del 14.11.2022 ha richiamato quanto stabilito dal MLPS nel 2005 ed ha precisato che: "durante il periodo di chiusura dell'anno scolastico per pausa estiva, venendo meno il contatto con i bambini, non si configurano rischi derivanti alla lavoratrice (insegnante) dalla sua attività lavorativa che infatti rimane sospesa fino alla ripresa del nuovo anno scolastico. Pertanto, non sarebbe giustificata l'emanazione di un provvedimento di astensione dell'insegnante dal lavoro in corrispondenza di un periodo di mancato svolgimento dell'attività principale, individuata come fattore di rischio all'interno del DVR."

2) In caso di rischio da contagio per agenti biologici, lo spostamento a mansioni quali addetta alla segreteria o alla gestione della biblioteca è ritenuto misura sufficiente a ridurre sensibilmente il rischio in quanto alla lavoratrice viene impedito il contatto con la scolaresca se necessario anche mediante l'adozione di modifiche agli orari di lavoro. La stessa lavoratrice viene quindi inserita in un contesto in cui il rischio è assimilabile a quello presente in altri ambienti di lavoro e di vita. Qualora il provvedimento riguardi lo spostamento ad attività di segreteria, alla lavoratrice saranno applicate le misure di prevenzione e protezione individuate per il personale di segreteria e indicate nella tabella di seguito.

PERSONALE AMMINISTRATIVO						
RISCHI	**Rif. D.Lgs. 151/01**	COMPATIBILITA'				**PROVVEDIMENTO**
		GRAVIDANZA		***ALLATTAMENTO***		
		SI	NO	SI	NO	
Posture incongrue per l'impiego di VDT		**X**		**X**		Modifica delle condizioni di lavoro e/o dell'orario di lavoro. Potranno essere concesse maggiori pause di riposo (15 minuti ogni 60 minuti di applicazione continua al VDT) per consentire cambiamenti posturali.

DOCENTE – SCUOLA DELL'INFANZIA						
RISCHI	**Rif. D.Lgs. 151/01**	COMPATIBILITA'				**PROVVEDIMENTO**
		GRAVIDANZA		***ALLATTAMENTO***		
		SI	NO	SI	NO	
Postazione eretta [per più di metà dell'orario di lavoro]	All. A lett. G		**X**		**X**	Modifica delle condizioni di lavoro e/o dell'orario di lavoro (da valutare caso per caso)
Spostamento e sollevamento carichi [se l'indice di rischio, calcolato secondo le indicazioni UNI EN 1005-2 (costante di peso di 15 kg) è uguale o superiore a 0,85]	All. C lett. A punto 1b		**X**		**X**	Modifica delle condizioni di lavoro e/o dell'orario di lavoro (da valutare caso per caso)
Agenti biologici [rischio infettivo da: - stretto contatto ed igiene personale dei bambini - malattie esantematiche, epidemia, etc.]	All. B lett. A punto 1b - All. C lett. A punto 2		**X**		**X**	Spostamento ad altra mansione non a rischio (attività di segreteria, gestione della biblioteca). Qualora, valutando caso per caso, non sussista la possibilità di spostamento, il Dirigente scolastico richiederà l'attivazione del procedimento di astensione dal lavoro alla DTL fino a 7 mesi dopo il parto
Traumatismi	All. A lett. F, G e L		**X**		**X**	Spostamento ad altra mansione non a rischio (attività di segreteria, gestione della biblioteca). Qualora, valutando caso per caso, non sussista la possibilità di spostamento, il Dirigente scolastico richiederà l'attivazione del procedimento di astensione dal lavoro alla DTL fino a 7 mesi dopo il parto

INSEGNANTE DI SOSTEGNO – SCUOLA DELL'INFANZIA						
RISCHI	**Rif. D.Lgs. 151/01**	COMPATIBILITA'				**PROVVEDIMENTO**
		GRAVIDANZA		***ALLATTAMENTO***		
		SI	NO	SI	NO	
Postazione eretta [per più di metà dell'orario di lavoro]	All. A lett. G		**X**		**X**	Modifica delle condizioni di lavoro e/o dell'orario di lavoro (da valutare caso per caso)
Spostamento e sollevamento carichi [se l'indice di rischio, calcolato secondo le indicazioni UNI EN 1005-2 (costante di peso di 15 kg) è uguale o superiore a 0,85]	All. C lett. A punto 1b		**X**		**X**	Modifica delle condizioni di lavoro e/o dell'orario di lavoro (da valutare caso per caso)
Agenti biologici [rischio infettivo da: - stretto contatto ed igiene personale dei bambini - malattie esantematiche, epidemia, etc.]	All. B lett. A punto 1b - All. C lett. A punto 2		**X**		**X**	Spostamento ad altra mansione non a rischio (attività di segreteria, gestione della biblioteca). Qualora, valutando caso per caso, non sussista la possibilità di spostamento, il Dirigente scolastico richiederà l'attivazione del procedimento di astensione dal lavoro alla DTL fino a 7 mesi dopo il parto
Traumatismi	All. A lett. F, G e L		**X**		**X**	Spostamento ad altra mansione non a rischio (attività di segreteria, gestione della biblioteca). Qualora, valutando caso per caso, non sussista la possibilità di spostamento, il Dirigente scolastico richiederà l'attivazione del procedimento di astensione dal lavoro alla DTL fino a 7 mesi dopo il parto

COLLABORATORE SCOLASTICO – SCUOLA DELL'INFANZIA						
RISCHI	**Rif. D.Lgs. 151/01**	COMPATIBILITA'				**PROVVEDIMENTO**
		GRAVIDANZA		***ALLATTAMENTO***		
		SI	NO	SI	NO	
Postazione eretta [per più di metà dell'orario di lavoro]	All. A lett. G		**X**		**X**	Modifica delle condizioni di lavoro e/o dell'orario di lavoro (da valutare caso per caso)
Spostamento e sollevamento carichi [se l'indice di rischio, calcolato secondo le indicazioni UNI EN 1005-2 (costante di peso di 15 kg) è uguale o superiore a 0,85]	All. C lett. A punto 1b		**X**		**X**	Modifica delle condizioni di lavoro e/o dell'orario di lavoro (da valutare caso per caso)
Agenti biologici [rischio infettivo da: [rischio infettivo da: - stretto contatto ed igiene personale dei bambini - malattie esantematiche, epidemia, etc. - pulizia servizi igienici]	All. B lett. A punto 1b - All. C lett. A punto 2		**X**		**X**	Spostamento ad altra mansione non a rischio (attività di segreteria, gestione della biblioteca). Qualora, valutando caso per caso, non sussista la possibilità di spostamento, il Dirigente scolastico richiederà l'attivazione del procedimento di astensione dal lavoro alla DTL fino a 7 mesi dopo il parto
Esposizione a sostanze chimiche	All. C lett. A punto 3		**X**		**X**	Divieto di svolgere mansioni che prevedano l'utilizzo di prodotti chimici
Uso di scale	All. A lett. E		**X**		**X**	Divieto di utilizzo
Traumatismi	All. A lett. F, G e L		**X**		**X**	Spostamento ad altra mansione non a rischio (attività di segreteria, gestione della biblioteca). Qualora, valutando caso per caso, non sussista la possibilità di spostamento, il Dirigente scolastico richiederà l'attivazione del procedimento di astensione dal lavoro alla DTL fino a 7 mesi dopo il parto

DOCENTE – SCUOLA PRIMARIA						
RISCHI	**Rif. D.Lgs. 151/01**	COMPATIBILITA'				**PROVVEDIMENTO**
		GRAVIDANZA		***ALLATTAMENTO***		
		SI	NO	SI	NO	
Agenti biologici [malattie esantematiche, epidemia, etc.]	All. B lett. A punto 1b - All. C lett. A punto 2		**X**		**X**	Spostamento ad altra mansione non a rischio (attività di segreteria, gestione della biblioteca). Qualora, valutando caso per caso, non sussista la possibilità di spostamento, il Dirigente scolastico richiederà l'attivazione del procedimento di astensione dal lavoro alla DTL fino a 7 mesi dopo il parto

INSEGNANTE DI SOSTEGNO – SCUOLA PRIMARIA						
RISCHI	**Rif. D.Lgs. 151/01**	COMPATIBILITA'				**PROVVEDIMENTO**
		GRAVIDANZA		***ALLATTAMENTO***		
		SI	NO	SI	NO	
Spostamento e sollevamento carichi [se l'indice di rischio, calcolato secondo le indicazioni UNI EN 1005-2 (costante di peso di 15 kg) è uguale o superiore a 0,85]	All. C lett. A punto 1b		**X**		**X**	Modifica delle condizioni di lavoro e/o dell'orario di lavoro (da valutare caso per caso)
Agenti biologici [rischio infettivo da: - stretto contatto ed igiene personale dell'alunno con disabilità] - malattie esantematiche, epidemia, etc]	All. B lett. A punto 1b - All. C lett. A punto 2		**X**		**X**	Spostamento ad altra mansione non a rischio (attività di segreteria, gestione della biblioteca). Qualora, valutando caso per caso, non sussista la possibilità di spostamento, il Dirigente scolastico richiederà l'attivazione del procedimento di astensione dal lavoro alla DTL fino a 7 mesi dopo il parto
Traumatismi [limitatamente all'assistenza di disabili psichiatrici]	All. A lett. F, G e L		**X**		**X**	Spostamento ad altra mansione non a rischio (attività di segreteria, gestione della biblioteca). Qualora, valutando caso per caso, non sussista la possibilità di spostamento, il Dirigente scolastico richiederà l'attivazione del procedimento di astensione dal lavoro alla DTL fino a 7 mesi dopo il parto

COLLABORATORE SCOLASTICO – SCUOLA PRIMARIA						
RISCHI	**Rif. D.Lgs. 151/01**	COMPATIBILITA'				**PROVVEDIMENTO**
		GRAVIDANZA		***ALLATTAMENTO***		
		SI	NO	SI	NO	
Postazione eretta [per più di metà dell'orario di lavoro]	All. A lett. G		**X**		**X**	Modifica delle condizioni di lavoro e/o dell'orario di lavoro (da valutare caso per caso)
Spostamento e sollevamento carichi [se l'indice di rischio, calcolato secondo le indicazioni UNI EN 1005-2 (costante di peso di 15 kg) è uguale o superiore a 0,85]	All. C lett. A punto 1b		**X**		**X**	Modifica delle condizioni di lavoro e/o dell'orario di lavoro (da valutare caso per caso)
Agenti biologici [rischio infettivo da: - malattie esantematiche, epidemia, etc] - pulizia servizi igienici]	All. B lett. A punto 1b - All. C lett. A punto 2		**X**		**X**	Spostamento ad altra mansione non a rischio (attività di segreteria, gestione della biblioteca). Qualora, valutando caso per caso, non sussista la possibilità di spostamento, il Dirigente scolastico richiederà l'attivazione del procedimento di astensione dal lavoro alla DTL.
Esposizione a sostanze chimiche	All. C lett. A punto 3		**X**		**X**	Divieto di svolgere mansioni che prevedano l'utilizzo di prodotti chimici)
Uso di scale	All. A lett. E		**X**		**X**	Divieto di utilizzo
Traumatismi [limitatamente all'assistenza di disabili psichiatrici]	All. A lett. F, G e L		**X**		**X**	Divieto di assistenza

DOCENTE – SCUOLA SECONDARIA I GRADO						
RISCHI	**Rif. D.Lgs. 151/01**	COMPATIBILITA'				**PROVVEDIMENTO**
		GRAVIDANZA		***ALLATTAMENTO***		
		SI	NO	SI	NO	
Postazione eretta [per più di metà dell'orario di lavoro]	All. A lett. G		**X**		**X**	La valutazione di questo rischio è riferita esclusivamente ad insegnanti di educazione fisica. Valutare, caso per caso, la modifica delle condizioni e/o degli orari di lavoro
Rumore [se Lep uguale o superiore a 80 dB(A)]	All. C lett. A punto 1b		**X**		**X**	La valutazione di questo rischio è riferita esclusivamente ad insegnanti di educazione fisica. Valutare, caso per caso, la modifica delle condizioni e/o degli orari di lavoro

INSEGNANTE DI SOSTEGNO – SCUOLA SECONDARIA I GRADO						
RISCHI	**Rif. D.Lgs. 151/01**	COMPATIBILITA'				**PROVVEDIMENTO**
		GRAVIDANZA		***ALLATTAMENTO***		
		SI	NO	SI	NO	
Spostamento e sollevamento carichi [se l'indice di rischio, calcolato secondo le indicazioni UNI EN 1005-2 (costante di peso di 15 kg) è uguale o superiore a 0,85]	All. C lett. A punto 1b		**X**		**X**	Modifica delle condizioni di lavoro e/o dell'orario di lavoro (da valutare caso per caso)
Agenti biologici [rischio infettivo da: - stretto contatto ed igiene personale dell'alunno con disabilità]	All. B lett. A punto 1b - All. C lett. A punto 2		**X**		**X**	Spostamento ad altra mansione non a rischio (attività di segreteria, gestione della biblioteca). Qualora, valutando caso per caso, non sussista la possibilità di spostamento, il Dirigente scolastico richiederà l'attivazione del procedimento di astensione dal lavoro alla DTL fino a 7 mesi dopo il parto
Traumatismi [limitatamente all'assistenza di disabili psichiatrici]	All. A lett. F, G e L		**X**		**X**	Spostamento ad altra mansione non a rischio (attività di segreteria, gestione della biblioteca). Qualora, valutando caso per caso, non sussista la possibilità di spostamento, il Dirigente scolastico richiederà l'attivazione del procedimento di astensione dal lavoro alla DTL fino a 7 mesi dopo il parto

COLLABORATORE SCOLASTICO – SCUOLA SECONDARIA I GRADO						
RISCHI	**Rif. D.Lgs. 151/01**	COMPATIBILITA'				**PROVVEDIMENTO**
		GRAVIDANZA		***ALLATTAMENTO***		
		SI	NO	SI	NO	
Postazione eretta [per più di metà dell'orario di lavoro]	All. A lett. G		**X**		**X**	Modifica delle condizioni di lavoro e/o dell'orario di lavoro (da valutare caso per caso)
Spostamento e sollevamento carichi [se l'indice di rischio, calcolato secondo le indicazioni UNI EN 1005-2 (costante di peso di 15 kg) è uguale o superiore a 0,85]	All. C lett. A punto 1b		**X**		**X**	Modifica delle condizioni di lavoro e/o dell'orario di lavoro (da valutare caso per caso)
Agenti biologici [rischio infettivo da: - stretto contatto ed igiene personale di eventuali alunni con disabilità - pulizia servizi igienici]	All. B lett. A punto 1b - All. C lett. A punto 2		**X**		**X**	Spostamento ad altra mansione non a rischio (attività di segreteria, gestione della biblioteca). Qualora, valutando caso per caso, non sussista la possibilità di spostamento, il Dirigente scolastico richiederà l'attivazione del procedimento di astensione dal lavoro alla DTL fino a 7 mesi dopo il parto
Esposizione a sostanze chimiche	All. C lett. A punto 3		**X**		**X**	Spostamento ad altra mansione non a rischio (attività di segreteria, gestione della biblioteca). Qualora, valutando caso per caso, non sussista la possibilità di spostamento, il Dirigente scolastico richiederà l'attivazione del procedimento di astensione dal lavoro alla DTL fino a 7 mesi dopo il parto
Uso di scale	All. A lett. E		**X**		**X**	Divieto di utilizzo
Traumatismi [limitatamente all'assistenza di disabili psichiatrici]	All. A lett. F, G e L		**X**		**X**	Divieto di assistenza

[RP-5] LAVORAZIONI IN APPALTO E PRESTAZIONE D'OPERA

Il Dirigente Scolastico, nell'ambito delle attività di propria competenza, assolve agli obblighi previsti dall'art. 26 del D.Lgs. 81/2008 nei casi di affidamento di lavori, servizi e forniture a imprese appaltatrici o a lavoratori autonomi che operano all'interno della scuola, quando ricorrono le condizioni previste dalla normativa.
In particolare, devono essere valutati i rischi derivanti dalla possibile interferenza tra le attività del personale scolastico e quelle delle imprese o dei lavoratori autonomi presenti nell'edificio, adottando le necessarie misure di coordinamento e cooperazione.
Le informazioni sui rischi specifici presenti negli ambienti nei quali sono chiamati a operare i soggetti esterni e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate dalla scuola vengono fornite secondo le modalità previste dall'art. 26 del D.Lgs. 81/2008.
Quando previsto dalla normativa, viene predisposto il Documento Unico di Valutazione dei Rischi da Interferenza (DUVRI), nel quale sono individuate le misure adottate per eliminare o ridurre i rischi derivanti dalle interferenze. Il DUVRI riguarda i rischi da interferenza e non i rischi specifici propri delle attività svolte dall'impresa appaltatrice o dal lavoratore autonomo.
Quando i lavori o i servizi sono affidati direttamente dall'Ente proprietario dell'edificio, gli adempimenti propri del committente restano a carico dell'Ente proprietario. La scuola collabora per quanto di propria competenza, fornendo le informazioni relative alle attività scolastiche, agli ambienti utilizzati e alle condizioni che possono determinare interferenze con i lavori o i servizi.

Distributori automatici
La gestione dei distributori automatici di bevande e alimenti confezionati comporta l'accesso periodico alla scuola da parte di personale di una ditta esterna.
Per le ordinarie attività di rifornimento e manutenzione dei distributori, la scuola valuta le possibili interferenze con le attività scolastiche, con particolare attenzione alla presenza di alunni e lavoratori nelle aree interessate dal transito, dal trasporto dei prodotti e dalle operazioni di rifornimento.
Quando l'attività si limita alla mera fornitura o al rifornimento dei distributori e non comporta lavorazioni, installazioni o utilizzo di attrezzature da parte dell'impresa tali da determinare rischi da interferenza, si applicano le disposizioni previste per la specifica tipologia di attività e non viene predisposto un DUVRI quando non ricorrono le condizioni previste dall'art. 26.
Qualora siano invece effettuate attività di manutenzione, installazione, movimentazione con attrezzature o altre lavorazioni che possano determinare interferenze con le attività scolastiche, tali attività vengono preventivamente considerate ai fini del coordinamento e, ove previsto, della predisposizione del DUVRI.

Manutenzione dell'edificio e degli impianti
Le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'edificio scolastico e degli impianti possono essere organizzate direttamente dall'Istituto oppure dall'Ente proprietario.
Quando gli interventi sono affidati dall'Ente proprietario, la scuola collabora alla gestione delle interferenze fornendo le informazioni necessarie sulle attività scolastiche e sulle condizioni di utilizzo degli ambienti.
Prima dell'inizio dei lavori devono essere definite, in relazione alle caratteristiche dell'intervento, le modalità di accesso, delimitazione e gestione delle aree interessate, in modo da impedire l'accesso non autorizzato di alunni e personale alle zone di lavoro e da evitare interferenze con le attività scolastiche.
Quando necessario, devono essere adottate misure quali delimitazione e confinamento dell'area di lavoro, segnalazione del pericolo, interdizione temporanea dei locali o dei percorsi interessati e organizzazione dei lavori in orari compatibili con le attività scolastiche.

Per gli interventi che comportano l'apertura di un cantiere soggetto al Titolo IV del D.Lgs. 81/2008, si applicano gli adempimenti previsti dalla normativa specifica in materia di cantieri temporanei o mobili.
Anche per interventi brevi o urgenti, quali la sostituzione di un vetro rotto, la riparazione di una serratura, la sostituzione di una plafoniera o il ripristino di uno scarico, devono essere adottate misure tali da impedire l'accesso all'area di intervento e prevenire interferenze con le attività scolastiche.

Fornitura di materiali e apparecchiature
Ditte esterne possono accedere alla scuola per effettuare consegne di materiali e prodotti destinati alle attività dell'Istituto, quali cancelleria, prodotti per la pulizia, toner, materiali didattici e di laboratorio, computer, apparecchiature e altri beni.
Per le mere forniture di materiali o attrezzature, senza installazione o lavorazioni da parte del fornitore, si applicano le disposizioni previste dall'art. 26 del D.Lgs. 81/2008 per tale tipologia di attività.
Qualora la consegna comporti anche attività di installazione, montaggio, collegamento, configurazione con utilizzo di attrezzature di lavoro o altre operazioni svolte dal personale della ditta all'interno della scuola, devono essere valutati i possibili rischi da interferenza con le attività scolastiche.
Analoghe valutazioni devono essere effettuate in occasione del ritiro, della dismissione o dello smaltimento di macchine, apparecchiature, arredi, materiali di laboratorio o altri beni, quando tali attività richiedano l'intervento di ditte esterne e possano interferire con le attività della scuola.
In tutti i casi in cui le attività del personale esterno possono interferire con la presenza di alunni o lavoratori, devono essere definite preventivamente le modalità di accesso, transito, esecuzione delle attività e messa in sicurezza delle aree interessate.

[RP-6] GESTIONE PALESTRE

L'eventuale utilizzo delle palestre e degli altri spazi scolastici da parte di associazioni, società sportive o altri soggetti esterni autorizzati deve essere disciplinato mediante specifici atti di concessione, convenzioni o accordi, nei quali siano definite le modalità di utilizzo dei locali, i periodi e gli orari di accesso, le responsabilità dei soggetti coinvolti e gli obblighi in materia di sicurezza, igiene, custodia e salvaguardia del patrimonio.
Ai fini della gestione dei rischi derivanti dalla presenza contemporanea o dalla possibile sovrapposizione delle attività scolastiche con quelle dei soggetti esterni, devono essere preventivamente individuate e valutate le eventuali **interferenze** tra le attività svolte dall'Istituto e quelle del concessionario.

Prima dell'avvio delle attività, l'Istituto acquisisce, per quanto di propria competenza e in relazione alle condizioni stabilite dall'atto di concessione, la documentazione necessaria relativa al soggetto concessionario e alle modalità di utilizzo degli spazi. In particolare, dovranno essere disponibili, ove pertinenti:

- gli atti di concessione o le convenzioni stipulate con l'Ente proprietario;
- la documentazione relativa alle modalità di utilizzo della palestra e delle relative pertinenze;
- la documentazione in materia di salute e sicurezza prevista dalla normativa vigente a carico del soggetto concessionario;
- un verbale di presa visione e ricognizione dello stato dei locali, delle pertinenze e delle attrezzature eventualmente messe a disposizione.

Il soggetto concessionario è responsabile dello svolgimento delle proprie attività e dell'organizzazione delle stesse nel rispetto della normativa vigente in materia di salute e sicurezza sul lavoro, nonché delle condizioni stabilite nell'atto di concessione.

L'eventuale previo assenso dell'Istituto scolastico all'utilizzo dei locali è espresso esclusivamente in relazione alla compatibilità dell'utilizzo degli spazi con le attività istituzionali della scuola e **non costituisce attestazione o certificazione dell'idoneità, agibilità, conformità o sicurezza dei locali, degli impianti o delle attrezzature**, né determina l'assunzione da parte dell'Istituto delle responsabilità proprie dell'Ente proprietario o del soggetto concessionario.
Le eventuali carenze o criticità relative a strutture, impianti e condizioni manutentive di competenza dell'Ente proprietario devono essere tempestivamente segnalate allo stesso secondo le procedure previste dalla normativa vigente. Le criticità rilevate dal soggetto concessionario dovranno essere comunicate tempestivamente all'Ente proprietario e, per conoscenza, alla Dirigenza Scolastica, qualora possano incidere sulle condizioni di sicurezza degli ambienti o interferire con le attività dell'Istituto.

In presenza di una situazione di **pericolo grave e immediato**, il soggetto concessionario dovrà adottare le misure previste dalla normativa vigente, evitando l'esposizione dei propri lavoratori e, ove necessario, sospendendo le attività nell'area interessata fino al ripristino delle condizioni di sicurezza.
Qualora le condizioni riscontrate possano determinare un rischio per gli alunni o per il personale dell'Istituto, l'accesso agli spazi interessati dovrà essere temporaneamente impedito, fino all'eliminazione o alla messa in sicurezza della situazione di pericolo.
Particolare attenzione dovrà essere prestata alla gestione degli accessi, degli orari di utilizzo, delle vie di esodo, delle attrezzature, degli impianti, degli spazi comuni e delle attività di pulizia e riordino, al fine di evitare sovrapposizioni e interferenze con le attività scolastiche.

Gli obblighi relativi alla **pulizia dei locali al termine delle attività sportive**, alla custodia delle attrezzature utilizzate e alla riconsegna degli spazi in condizioni idonee all'utilizzo scolastico dovranno essere espressamente disciplinati negli atti di concessione o nelle convenzioni.
Eventuali inosservanze reiterate delle condizioni di utilizzo o degli obblighi stabiliti nella convenzione dovranno essere segnalate all'Ente proprietario e potranno comportare, secondo quanto previsto dagli atti di concessione, la sospensione o la revoca dell'autorizzazione/assenso dell'Istituto all'utilizzo degli spazi.

La gestione delle interferenze dovrà essere oggetto di periodica verifica da parte dell'Istituto, soprattutto in presenza di modifiche delle modalità di utilizzo dei locali, variazioni delle attività svolte o sopravvenute condizioni di rischio.

[RP-7] SMART WORKING

Il lavoro agile costituisce una modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato che consente di svolgere parte della prestazione lavorativa al di fuori dei locali dell'Istituto, secondo quanto previsto dalla normativa vigente e dagli accordi individuali o dalle disposizioni applicabili al personale delle pubbliche amministrazioni.
La disciplina del lavoro agile è prevista dalla Legge 22 maggio 2017, n. 81 e si applica, in quanto compatibile, anche alle pubbliche amministrazioni.
Il lavoro agile non comporta il venir meno degli obblighi in materia di salute e sicurezza. Il Datore di Lavoro garantisce la tutela della salute e della sicurezza del lavoratore e fornisce al lavoratore e al Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza un'informativa scritta, con cadenza almeno

annuale, sui rischi generali e specifici connessi alle modalità di svolgimento della prestazione al di fuori dei locali dell'Istituto.

Valutazione dei rischi

I principali rischi connessi al lavoro agile sono riconducibili alle caratteristiche dell'ambiente nel quale viene svolta la prestazione, all'utilizzo di attrezzature munite di videoterminale e di altri dispositivi elettronici, ai rischi elettrici e di incendio, agli aspetti ergonomici e alle condizioni microclimatiche e di illuminazione.

La valutazione dei rischi considera inoltre la possibilità che la prestazione venga svolta in ambienti diversi dalla sede scolastica abituale, compresi ambienti privati o altri luoghi scelti dal lavoratore nell'ambito delle modalità autorizzate per il lavoro agile.

Il lavoratore deve scegliere un luogo che consenta lo svolgimento dell'attività in condizioni tali da non introdurre rischi aggiuntivi rispetto a quelli connessi alla prestazione lavorativa.

Non devono essere utilizzati, per lo svolgimento della prestazione, locali tecnici o non destinati alla permanenza delle persone, ambienti in condizioni di evidente degrado o luoghi nei quali non sia possibile garantire condizioni sufficienti di illuminazione, aerazione, sicurezza elettrica e stabilità della postazione.

Quando la prestazione viene svolta all'aperto, devono essere evitati luoghi che espongano il lavoratore a condizioni ambientali pericolose o a rischi aggiuntivi, quali esposizione prolungata a condizioni meteorologiche sfavorevoli, luoghi isolati nei quali sia difficoltoso richiedere soccorso, aree degradate o caratterizzate dalla presenza di pericoli evidenti.

Modalità di utilizzo delle attrezzature

Le attrezzature e i dispositivi forniti dall'Istituto devono essere utilizzati secondo le modalità previste per il loro impiego e devono essere mantenuti in condizioni di efficienza.

Il lavoratore deve segnalare tempestivamente eventuali danneggiamenti o malfunzionamenti delle attrezzature e non deve effettuare autonomamente interventi di riparazione o modifica.

La postazione di lavoro deve essere organizzata in modo da consentire una posizione stabile e confortevole, evitando posture incongrue e condizioni che possano determinare affaticamento visivo o muscoloscheletrico.

In caso di utilizzo prolungato del videoterminale devono essere rispettate le pause e le modalità di interruzione previste dalla normativa e dall'organizzazione del lavoro.

Rischio elettrico e incendio

Nell'utilizzo di apparecchiature elettriche devono essere utilizzate prese, spine, alimentatori e cavi integri. Non devono essere utilizzate apparecchiature che presentino cavi danneggiati, parti accessibili in tensione, surriscaldamenti, scintille, fumo o odore di bruciato.

I cavi devono essere disposti in modo da non creare pericoli di inciampo e non devono essere effettuati collegamenti o modifiche dell'impianto elettrico che non siano di competenza del lavoratore.

Il luogo scelto per lo svolgimento della prestazione deve consentire l'accesso alle vie di uscita e non devono essere create condizioni che ostacolino l'eventuale evacuazione.

In caso di incendio o altra emergenza, il lavoratore deve allontanarsi dalla situazione di pericolo e richiedere l'intervento dei servizi di emergenza, senza esporsi a rischi per tentare di intervenire direttamente.

Informativa al lavoratore

Le indicazioni operative relative alla scelta dell'ambiente di lavoro, all'organizzazione della postazione, all'utilizzo delle attrezzature, ai rischi elettrici e di incendio e allo svolgimento dell'attività in ambienti esterni sono contenute nell'informativa prevista dall'art. 22 della Legge 81/2017, che viene consegnata ai lavoratori interessati con cadenza almeno annuale.

Il lavoratore è tenuto a cooperare all'attuazione delle misure di prevenzione predisposte dal Datore di Lavoro per fronteggiare i rischi connessi allo svolgimento della prestazione al di fuori dei locali dell'Istituto.
La valutazione sarà riesaminata qualora vengano modificate le modalità di organizzazione del lavoro agile, le attrezzature utilizzate o le condizioni di svolgimento della prestazione tali da determinare nuovi o diversi rischi.
E' stata quindi predisposta la seguente scheda informativa che sarà fornita a tutti i lavoratori impiegati in smart working.

INFORMATIVA SULLA SALUTE E SICUREZZA NEL LAVORO AGILE AI SENSI DELL'ART. 22, COMMA 1, L. 81/2017

Al lavoratore

Al Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS)

Oggetto: informativa sulla sicurezza dei lavoratori (art. 22, comma 1, della legge 22 maggio 2017 n. 81)

AVVERTENZE GENERALI

Si informano i lavoratori (_____) degli obblighi e dei diritti previsti dalla legge del 22 maggio 2017 n. 81 e dal decreto legislativo del 9 aprile 2008 n. 81.

Sicurezza sul lavoro (art. 22 L. 81/2017)

1. Il datore di lavoro garantisce la salute e la sicurezza del lavoratore, che svolge la prestazione in modalità di lavoro agile, e a tal fine consegna al lavoratore e al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, con cadenza almeno annuale, un'informativa scritta, nella quale sono individuati i rischi generali e i rischi specifici connessi alla particolare modalità di esecuzione del rapporto di lavoro.
2. Il lavoratore è tenuto a cooperare all'attuazione delle misure di prevenzione predisposte dal datore di lavoro per fronteggiare i rischi connessi all'esecuzione della prestazione all'esterno dei locali aziendali.

Obblighi dei lavoratori (art. 20 D. Lgs. 81/2008)

1. Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro.
2. I lavoratori devono in particolare:
a) contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
b) osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale;
c) utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze e i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto, nonché i dispositivi di sicurezza;
d) utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione;

e) segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi di cui alle lettere c) e d), nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità e fatto salvo l'obbligo di cui alla lettera f) per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e incombente, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;

f) non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;

g) non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;

h) partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro;

i) sottoporsi ai controlli sanitari previsti dal D. Lgs. 81/2008 o comunque disposti dal medico competente.

3. I lavoratori di aziende che svolgono attività in regime di appalto o subappalto, devono esporre apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro. Tale obbligo grava anche in capo ai lavoratori autonomi che esercitano direttamente la propria attività nel medesimo luogo di lavoro, i quali sono tenuti a provvedervi per proprio conto.

In attuazione di quanto disposto dalla normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro, il Datore di Lavoro ha provveduto ad attuare le misure generali di tutela di cui all'art. 15 del T.U. sulla sicurezza; ha provveduto alla redazione del Documento di Valutazione di tutti i rischi presenti nella realtà lavorativa, ai sensi degli artt. 17 e 28 D. Lgs. 81/2008; ha provveduto alla formazione e informazione di tutti i lavoratori, ex artt. 36 e 37 del medesimo D. Lgs. 81/2008.

Pertanto, di seguito, si procede alla analitica informazione, con specifico riferimento alle modalità di lavoro per lo *smart worker*.

*** *** ***

COMPORTAMENTI DI PREVENZIONE GENERALE RICHIESTI ALLO *SMART WORKER*

Di seguito, le indicazioni che il lavoratore è tenuto ad osservare per prevenire i rischi per la salute e sicurezza legati allo svolgimento della prestazione in modalità di lavoro agile.

*** *** ***

CAPITOLO 1

INDICAZIONI RELATIVE ALLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' LAVORATIVA IN AMBIENTI *OUTDOOR*

Nello svolgere l'attività all'aperto si richiama il lavoratore ad adottare un comportamento coscienzioso e prudente, escludendo luoghi che lo esporrebbero a rischi aggiuntivi rispetto a quelli specifici della propria attività svolta in luoghi chiusi.

È opportuno non lavorare con dispositivi elettronici come *tablet* e *smartphone* o similari all'aperto, soprattutto se si nota una diminuzione di visibilità dei caratteri sullo schermo rispetto all'uso in locali al chiuso dovuta alla maggiore luminosità ambientale.

All'aperto inoltre aumenta il rischio di riflessi sullo schermo o di abbagliamento.

Pertanto le attività svolgibili all'aperto sono essenzialmente quelle di lettura di documenti cartacei o comunicazioni telefoniche o tramite servizi VOIP (ad es. Skype).

Fermo restando che va seguito il criterio di ragionevolezza nella scelta del luogo in cui svolgere la prestazione lavorativa, si raccomanda di:

- privilegiare luoghi ombreggiati per ridurre l'esposizione a radiazione solare ultravioletta (UV);
- evitare di esporsi a condizioni meteoclimatiche sfavorevoli quali caldo o freddo intenso;
- non frequentare aree con presenza di animali incustoditi o aree che non siano adeguatamente manutenute quali ad esempio aree verdi incolte, con degrado ambientale e/o con presenza di rifiuti;
- non svolgere l'attività in un luogo isolato in cui sia difficoltoso richiedere e ricevere soccorso;
- non svolgere l'attività in aree con presenza di sostanze combustibili e infiammabili (vedere capitolo 5);
- non svolgere l'attività in aree in cui non ci sia la possibilità di approvvigionarsi di acqua potabile;
- mettere in atto tutte le precauzioni che consuetamente si adottano svolgendo attività *outdoor* (ad es.: creme contro le punture, antistaminici, abbigliamento adeguato, quanto prescritto dal proprio medico per situazioni personali di maggiore sensibilità, intolleranza, allergia, ecc.), per quanto riguarda i potenziali pericoli da esposizione ad agenti biologici (ad es. morsi, graffi e punture di insetti o altri animali, esposizione ad allergeni pollinici, ecc.).

*** *** ***

CAPITOLO 2

INDICAZIONI RELATIVE AD AMBIENTI *INDOOR* PRIVATI

Di seguito vengono riportate le principali indicazioni relative ai requisiti igienico-sanitari previsti per i locali privati in cui possono operare i lavoratori destinati a svolgere il lavoro agile.

Raccomandazioni generali per i locali:

- le attività lavorative non possono essere svolte in locali tecnici o locali non abitabili (ad es. soffitte, seminterrati, rustici, box);
- adeguata disponibilità di servizi igienici e acqua potabile e presenza di impianti a norma (elettrico, termoidraulico, ecc.) adeguatamente manutenuti;
- le superfici interne delle pareti non devono presentare tracce di condensazione permanente (muffe);
- i locali, eccettuati quelli destinati a servizi igienici, disimpegni, corridoi, vani-scala e ripostigli debbono fruire di illuminazione naturale diretta, adeguata alla destinazione d'uso e, a tale scopo, devono avere una superficie finestrata idonea;
- i locali devono essere muniti di impianti di illuminazione artificiale, generale e localizzata, atti a garantire un adeguato comfort visivo agli occupanti.

Indicazioni per l'illuminazione naturale ed artificiale:

- si raccomanda, soprattutto nei mesi estivi, di schermare le finestre (ad es. con tendaggi, appropriato utilizzo delle tapparelle, ecc.) allo scopo di evitare l'abbagliamento e limitare l'esposizione diretta alle radiazioni solari;
- l'illuminazione generale e specifica (lampade da tavolo) deve essere tale da garantire un illuminamento sufficiente e un contrasto appropriato tra lo schermo e l'ambiente circostante.
- è importante collocare le lampade in modo tale da evitare abbagliamenti diretti e/o riflessi e la proiezione di ombre che ostacolino il compito visivo mentre si svolge l'attività lavorativa.

Indicazioni per l'aerazione naturale ed artificiale:

- è opportuno garantire il ricambio dell'aria naturale o con ventilazione meccanica;
- evitare di esporsi a correnti d'aria fastidiose che colpiscano una zona circoscritta del corpo (ad es. la nuca, le gambe, ecc.);

- gli eventuali impianti di condizionamento dell'aria devono essere a norma e regolarmente manutenuti; i sistemi filtranti dell'impianto e i recipienti eventuali per la raccolta della condensa, vanno regolarmente ispezionati e puliti e, se necessario, sostituiti;
- evitare di regolare la temperatura a livelli troppo alti o troppo bassi (a seconda della stagione) rispetto alla temperatura esterna;
- evitare l'inalazione attiva e passiva del fumo di tabacco, soprattutto negli ambienti chiusi, in quanto molto pericolosa per la salute umana.

*** *** ***

CAPITOLO 3

UTILIZZO SICURO DI ATTREZZATURE/DISPOSITIVI DI LAVORO

Di seguito vengono riportate le principali indicazioni relative ai requisiti e al corretto utilizzo di attrezzature/dispositivi di lavoro, con specifico riferimento a quelle consegnate ai lavoratori destinati a svolgere il lavoro agile: *notebook*, *tablet* e *smartphone*.

Indicazioni generali:

- conservare in luoghi in cui siano facilmente reperibili e consultabili il manuale/istruzioni per l'uso redatte dal fabbricante;
- leggere il manuale/istruzioni per l'uso prima dell'utilizzo dei dispositivi, seguire le indicazioni del costruttore/importatore e tenere a mente le informazioni riguardanti i principi di sicurezza;
- si raccomanda di utilizzare apparecchi elettrici integri, senza parti conduttrici in tensione accessibili (ad es. cavi di alimentazione con danni alla guaina isolante che rendano visibili i conduttori interni), e di interromperne immediatamente l'utilizzo in caso di emissione di scintille, fumo e/o odore di bruciato, provvedendo a spegnere l'apparecchio e disconnettere la spina dalla presa elettrica di alimentazione (se connesse);
- verificare periodicamente che le attrezzature siano integre e correttamente funzionanti, compresi i cavi elettrici e la spina di alimentazione;
- non collegare tra loro dispositivi o accessori incompatibili;
- effettuare la ricarica elettrica da prese di alimentazione integre e attraverso i dispositivi (cavi di collegamento, alimentatori) forniti in dotazione;
- disporre i cavi di alimentazione in modo da minimizzare il pericolo di inciampo;
- spegnere le attrezzature una volta terminati i lavori;
- controllare che tutte le attrezzature/dispositivi siano scollegate/i dall'impianto elettrico quando non utilizzati, specialmente per lunghi periodi;
- si raccomanda di collocare le attrezzature/dispositivi in modo da favorire la loro ventilazione e raffreddamento (non coperti e con le griglie di aerazione non ostruite) e di astenersi dall'uso nel caso di un loro anomalo riscaldamento;
- inserire le spine dei cavi di alimentazione delle attrezzature/dispositivi in prese compatibili (ad es. spine a poli allineati in prese a poli allineati, spine *schuko* in prese *schuko*). Utilizzare la presa solo se ben ancorata al muro e controllare che la spina sia completamente inserita nella presa a garanzia di un contatto certo ed ottimale;
- riporre le attrezzature in luogo sicuro, lontano da fonti di calore o di innesco, evitare di pigiare i cavi e di piegarli in corrispondenza delle giunzioni tra spina e cavo e tra cavo e connettore (la parte che serve per connettere l'attrezzatura al cavo di alimentazione);
- non effettuare operazioni di riparazione e manutenzione fai da te;

- lo schermo dei dispositivi è realizzato in vetro/cristallo e può rompersi in caso di caduta o a seguito di un forte urto. In caso di rottura dello schermo, evitare di toccare le schegge di vetro e non tentare di rimuovere il vetro rotto dal dispositivo; il dispositivo non dovrà essere usato fino a quando non sarà stato riparato;
- le batterie/accumulatori non vanno gettati nel fuoco (potrebbero esplodere), né smontati, tagliati, compressi, piegati, forati, danneggiati, manomessi, immersi o esposti all'acqua o altri liquidi;
- in caso di fuoriuscita di liquido dalle batterie/accumulatori, va evitato il contatto del liquido con la pelle o gli occhi; qualora si verificasse un contatto, la parte colpita va sciacquata immediatamente con abbondante acqua e va consultato un medico;
- segnalare tempestivamente al datore di lavoro eventuali malfunzionamenti, tenendo le attrezzature/dispositivi spenti e scollegati dall'impianto elettrico;
- è opportuno fare periodicamente delle brevi pause per distogliere la vista dallo schermo e sgranchirsi le gambe;
- è bene cambiare spesso posizione durante il lavoro anche sfruttando le caratteristiche di estrema maneggevolezza di *tablet* e *smartphone*, tenendo presente la possibilità di alternare la posizione eretta con quella seduta;
- prima di iniziare a lavorare, orientare lo schermo verificando che la posizione rispetto alle fonti di luce naturale e artificiale sia tale da non creare riflessi fastidiosi (come ad es. nel caso in cui l'operatore sia posizionato con le spalle rivolte ad una finestra non adeguatamente schermata o sotto un punto luce a soffitto) o abbagliamenti (ad es. evitare di sedersi di fronte ad una finestra non adeguatamente schermata);
- in una situazione corretta lo schermo è posto perpendicolarmente rispetto alla finestra e ad una distanza tale da evitare riflessi e abbagliamenti;
- i *notebook, tablet* e *smartphone* hanno uno schermo con una superficie molto riflettente (schermi lucidi o *glossy*) per garantire una resa ottimale dei colori; tenere presente che l'utilizzo di tali schermi può causare affaticamento visivo e pertanto:
    - ▪ regolare la luminosità e il contrasto sullo schermo in modo ottimale;
    - ▪ durante la lettura, distogliere spesso lo sguardo dallo schermo per fissare oggetti lontani, così come si fa quando si lavora normalmente al computer fisso;
    - ▪ in tutti i casi in cui i caratteri sullo schermo del dispositivo mobile siano troppo piccoli, è importante ingrandire i caratteri a schermo e utilizzare la funzione zoom per non affaticare gli occhi;
    - ▪ non lavorare mai al buio.

Indicazioni per il lavoro con il *notebook*

In caso di attività che comportino la redazione o la revisione di lunghi testi, tabelle o simili è opportuno l'impiego del *notebook* con le seguenti raccomandazioni:

- sistemare il *notebook* su un idoneo supporto che consenta lo stabile posizionamento dell'attrezzatura e un comodo appoggio degli avambracci;
- il sedile di lavoro deve essere stabile e deve permettere una posizione comoda. In caso di lavoro prolungato, la seduta deve avere bordi smussati;
- è importante stare seduti con un comodo appoggio della zona lombare e su una seduta non rigida (eventualmente utilizzare dei cuscini poco spessi);
- durante il lavoro con il *notebook*, la schiena va mantenuta poggiata al sedile provvisto di supporto per la zona lombare, evitando di piegarla in avanti;
- mantenere gli avambracci, i polsi e le mani allineati durante l'uso della tastiera, evitando di piegare o angolare i polsi;
- è opportuno che gli avambracci siano appoggiati sul piano e non tenuti sospesi;

- utilizzare un piano di lavoro stabile, con una superficie a basso indice di riflessione, con altezza sufficiente per permettere l'alloggiamento e il movimento degli arti inferiori, in grado di consentire cambiamenti di posizione nonché l'ingresso del sedile e dei braccioli, se presenti, e permettere una disposizione comoda del dispositivo (*notebook*), dei documenti e del materiale accessorio;
- l'altezza del piano di lavoro e della seduta devono essere tali da consentire all'operatore in posizione seduta di avere gli angoli braccio/avambraccio e gamba/coscia ciascuno a circa 90°;
- la profondità del piano di lavoro deve essere tale da assicurare una adeguata distanza visiva dallo schermo;
- in base alla statura, e se necessario per mantenere un angolo di 90° tra gamba e coscia, creare un poggiapiedi con un oggetto di dimensioni opportune.

In caso di uso su mezzi di trasporto (treni/aerei/ navi) in qualità di passeggeri o in locali pubblici:

- non utilizzare il *notebook* su autobus/tram, metropolitane, taxi e in macchina anche se si è passeggeri.

- è possibile lavorare in un locale pubblico o in viaggio solo ove le condizioni siano sufficientemente confortevoli ed ergonomiche, prestando particolare attenzione alla comodità della seduta, all'appoggio lombare e alla posizione delle braccia rispetto al tavolino di appoggio;
- evitare lavori prolungati nel caso l'altezza della seduta sia troppo bassa o alta rispetto al piano di appoggio del *notebook*;
- osservare le disposizioni impartite dal personale viaggiante (autisti, controllori, personale di volo, ecc.);
- nelle imbarcazioni il *notebook* è utilizzabile solo nei casi in cui sia possibile predisporre una idonea postazione di lavoro al chiuso e in assenza di rollio/beccheggio della nave;
- se fosse necessario ricaricare, e se esistono prese elettriche per la ricarica dei dispositivi mobili a disposizione dei clienti, verificare che la presa non sia danneggiata e che sia normalmente ancorata al suo supporto parete;

Indicazioni per il lavoro con *tablet* e *smartphone*

I *tablet* sono idonei prevalentemente alla gestione della posta elettronica e della documentazione, mentre gli *smartphone* sono idonei essenzialmente alla gestione della posta elettronica e alla lettura di brevi documenti.

In caso di impiego di *tablet* e *smartphone* si raccomanda di:

- effettuare frequenti pause, limitando il tempo di digitazione continuata;
- evitare di utilizzare questi dispositivi per scrivere lunghi testi;
- evitare di utilizzare tali attrezzature mentre si cammina, salvo che per rispondere a chiamate vocali prediligendo l'utilizzo dell'auricolare;
- per prevenire l'affaticamento visivo, evitare attività prolungate di lettura sullo *smartphone*;
- effettuare periodicamente esercizi di allungamento dei muscoli della mano e del pollice (*stretching*).

Indicazioni per l'utilizzo sicuro dello *smartphone* come telefono cellulare

- È bene utilizzare l'auricolare durante le chiamate, evitando di tenere il volume su livelli elevati;
- spegnere il dispositivo nelle aree in cui è vietato l'uso di telefoni cellulari/*smartphone* o quando può causare interferenze o situazioni di pericolo (in aereo, strutture sanitarie, luoghi a rischio di incendio/esplosione, ecc.);
- al fine di evitare potenziali interferenze con apparecchiature mediche impiantate seguire le indicazioni del medico competente e le specifiche indicazioni del produttore/importatore dell'apparecchiatura.

I dispositivi potrebbero interferire con gli apparecchi acustici. A tal fine:

- non tenere i dispositivi nel taschino;
- in caso di utilizzo posizionarli sull'orecchio opposto rispetto a quello su cui è installato l'apparecchio acustico;
- evitare di usare il dispositivo in caso di sospetta interferenza;

- un portatore di apparecchi acustici che usasse l'auricolare collegato al telefono/*smartphone* potrebbe avere difficoltà nell'udire i suoni dell'ambiente circostante. Non usare l'auricolare se questo può mettere a rischio la propria e l'altrui sicurezza.

Nel caso in cui ci si trovi all'interno di un veicolo:

- non tenere mai in mano il telefono cellulare/*smartphone* durante la guida: le mani devono essere sempre tenute libere per poter condurre il veicolo;
- durante la guida usare il telefono cellulare/*smartphone* esclusivamente con l'auricolare o in modalità viva voce;
- inviare e leggere i messaggi solo durante le fermate in area di sosta o di servizio o se si viaggia in qualità di passeggeri;
- non tenere o trasportare liquidi infiammabili o materiali esplosivi in prossimità del dispositivo, dei suoi componenti o dei suoi accessori;
- non utilizzare il telefono cellulare/*smartphone* nelle aree di distribuzione di carburante;
- non collocare il dispositivo nell'area di espansione dell'airbag.

*** *** ***

CAPITOLO 4

INDICAZIONI RELATIVE A REQUISITI E CORRETTO UTILIZZO DI IMPIANTI ELETTRICI

Indicazioni relative ai requisiti e al corretto utilizzo di impianti elettrici, apparecchi/dispositivi elettrici utilizzatori, dispositivi di connessione elettrica temporanea.

Impianto elettrico

A. Requisiti:

1) i componenti dell'impianto elettrico utilizzato (prese, interruttori, ecc.) devono apparire privi di parti danneggiate;

2) le sue parti conduttrici in tensione non devono essere accessibili (ad es. a causa di scatole di derivazione prive di coperchio di chiusura o con coperchio danneggiato, di scatole per prese o interruttori prive di alcuni componenti, di canaline portacavi a vista prive di coperchi di chiusura o con coperchi danneggiati);

3) le parti dell'impianto devono risultare asciutte, pulite e non devono prodursi scintille, odori di bruciato e/o fumo;

4) nel caso di utilizzo della rete elettrica in locali privati, è necessario conoscere l'ubicazione del quadro elettrico e la funzione degli interruttori in esso contenuti per poter disconnettere la rete elettrica in caso di emergenza;

B. Indicazioni di corretto utilizzo:

- è buona norma che le zone antistanti i quadri elettrici, le prese e gli interruttori siano tenute sgombre e accessibili;
- evitare di accumulare o accostare materiali infiammabili (carta, stoffe, materiali sintetici di facile innesco, buste di plastica, ecc.) a ridosso dei componenti dell'impianto, e in particolare delle prese elettriche a parete, per evitare il rischio di incendio;
- è importante posizionare le lampade, specialmente quelle da tavolo, in modo tale che non vi sia contatto con materiali infiammabili.

Dispositivi di connessione elettrica temporanea

(prolunghe, adattatori, prese a ricettività multipla, avvolgicavo, ecc.).

A. Requisiti:

- i dispositivi di connessione elettrica temporanea devono essere dotati di informazioni (targhetta) indicanti almeno la tensione nominale (ad es. 220-240 Volt), la corrente nominale (ad es. 10 Ampere) e la potenza massima ammissibile (ad es. 1500 Watt);

- i dispositivi di connessione elettrica temporanea che si intende utilizzare devono essere integri (la guaina del cavo, le prese e le spine non devono essere danneggiate), non avere parti conduttrici scoperte (a spina inserita), non devono emettere scintille, fumo e/o odore di bruciato durante il funzionamento.

B. Indicazioni di corretto utilizzo:

- l'utilizzo di dispositivi di connessione elettrica temporanea deve essere ridotto al minimo indispensabile e preferibilmente solo quando non siano disponibili punti di alimentazione più vicini e idonei;
- le prese e le spine degli apparecchi elettrici, dei dispositivi di connessione elettrica temporanea e dell'impianto elettrico devono essere compatibili tra loro (spine a poli allineati in prese a poli allineati, spine *schuko* in prese *schuko*) e, nel funzionamento, le spine devono essere inserite completamente nelle prese, in modo da evitare il danneggiamento delle prese e garantire un contatto certo;
- evitare di piegare, schiacciare, tirare prolunghe, spine, ecc.;
- disporre i cavi di alimentazione e/o le eventuali prolunghe con attenzione, in modo da minimizzare il pericolo di inciampo;
- verificare sempre che la potenza ammissibile dei dispositivi di connessione elettrica temporanea (ad es. presa multipla con 1500 Watt) sia maggiore della somma delle potenze assorbite dagli apparecchi elettrici collegati (ad es. PC 300 Watt + stampante 1000 Watt);
- fare attenzione a che i dispositivi di connessione elettrica temporanea non risultino particolarmente caldi durante il loro funzionamento;
- srotolare i cavi il più possibile o comunque disporli in modo tale da esporre la maggiore superficie libera per smaltire il calore prodotto durante il loro impiego.

CAPITOLO 5

INFORMATIVA RELATIVA AL RISCHIO INCENDI PER IL LAVORO "AGILE"

Indicazioni generali:

- identificare il luogo di lavoro (indirizzo esatto) e avere a disposizione i principali numeri telefonici dei soccorsi nazionali e locali (VVF, Polizia, ospedali, ecc.);
- prestare attenzione ad apparecchi di cottura e riscaldamento dotati di resistenza elettrica a vista o a fiamma libera (alimentati a combustibili solidi, liquidi o gassosi) in quanto possibili focolai di incendio e di rischio ustione. Inoltre, tenere presente che questi ultimi necessitano di adeguati ricambi d'aria per l'eliminazione dei gas combusti;
- rispettare il divieto di fumo laddove presente;
- non gettare mozziconi accesi nelle aree a verde all'esterno, nei vasi con piante e nei contenitori destinati ai rifiuti;
- non ostruire le vie di esodo e non bloccare la chiusura delle eventuali porte tagliafuoco.

Comportamento per principio di incendio:

- mantenere la calma;
- disattivare le utenze presenti (PC, termoconvettori, apparecchiature elettriche) staccandone anche le spine;
- avvertire i presenti all'interno dell'edificio o nelle zone circostanti *outdoor*, chiedere aiuto e, nel caso si valuti l'impossibilità di agire, chiamare i soccorsi telefonicamente (VVF, Polizia, ecc.), fornendo loro cognome, luogo dell'evento, situazione, affollamento, ecc.;
- se l'evento lo permette, in attesa o meno dell'arrivo di aiuto o dei soccorsi, provare a spegnere l'incendio attraverso i mezzi di estinzione presenti (acqua[1], coperte[2], estintori[3], ecc.);

[1] È idonea allo spegnimento di incendi di manufatti in legno o in stoffa ma non per incendi che originano dall'impianto o da attrezzature elettriche.

- non utilizzare acqua per estinguere l'incendio su apparecchiature o parti di impianto elettrico o quantomeno prima di avere disattivato la tensione dal quadro elettrico;
- se non si riesce ad estinguere l'incendio, abbandonare il luogo dell'evento (chiudendo le porte dietro di sé ma non a chiave) e aspettare all'esterno l'arrivo dei soccorsi per fornire indicazioni;
- se non è possibile abbandonare l'edificio, chiudersi all'interno di un'altra stanza tamponando la porta con panni umidi, se disponibili, per ostacolare la diffusione dei fumi all'interno, aprire la finestra e segnalare la propria presenza.

Nel caso si svolga lavoro agile in luogo pubblico o come ospiti in altro luogo di lavoro privato è importante:

- accertarsi dell'esistenza di divieti e limitazioni di esercizio imposti dalle strutture e rispettarli;
- prendere visione, soprattutto nel piano dove si è collocati, delle piantine particolareggiate a parete, della dislocazione dei mezzi antincendio, dei pulsanti di allarme, delle vie di esodo;
- visualizzare i numeri di emergenza interni che sono in genere riportati sulle piantine a parete (addetti lotta antincendio/emergenze/coordinatore per l'emergenza, ecc.);
- leggere attentamente le indicazioni scritte e quelle grafiche riportate in planimetria;
- rispettare il divieto di fumo;
- evitare di creare ingombri alla circolazione lungo le vie di esodo;
- segnalare al responsabile del luogo o ai lavoratori designati quali addetti ogni evento pericoloso, per persone e cose, rilevato nell'ambiente occupato.

*** *** ***

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa al fine di indicare in quali dei diversi scenari lavorativi dovranno trovare applicazione le informazioni contenute nei cinque capitoli di cui sopra.

Scenario lavorativo	Attrezzatura utilizzabile	Capitoli da applicare				
		1	2	3	4	5
1. **Lavoro agile in locali privati al chiuso**	Smartphone Auricolare Tablet Notebook		X	X	X	X
2. **Lavoro agile in locali pubblici al chiuso**	Smartphone Auricolare Tablet Notebook			X	X	X

[2] In caso di principi di incendio dell'impianto elettrico o di altro tipo (purché si tratti di piccoli focolai) si possono utilizzare le coperte ignifughe o, in loro assenza, coperte di lana o di cotone spesso (evitare assolutamente materiali sintetici o di piume come i *pile* e i piumini) per soffocare il focolaio (si impedisce l'arrivo di ossigeno alla fiamma). Se particolarmente piccolo il focolaio può essere soffocato anche con un recipiente di metallo (ad es. un coperchio o una pentola di acciaio rovesciata).

[3] ESTINTORI A POLVERE (ABC)

Sono idonei per spegnere i fuochi generati da sostanze solide che formano brace (fuochi di classe A), da sostanze liquide (fuochi di classe B) e da sostanze gassose (fuochi di classe C). Gli estintori a polvere sono utilizzabili per lo spegnimento dei principi d'incendio di ogni sostanza anche in presenza d'impianti elettrici in tensione.

ESTINTORI AD ANIDRIDE CARBONICA (CO_2)

Sono idonei allo spegnimento di sostanze liquide (fuochi di classe B) e fuochi di sostanze gassose (fuochi di classe C); possono essere usati anche in presenza di impianti elettrici in tensione. Occorre prestare molta attenzione all'eccessivo raffreddamento che genera il gas: ustione da freddo alle persone e possibili rotture su elementi caldi (ad es.: motori o parti metalliche calde potrebbero rompersi per eccessivo raffreddamento superficiale). Non sono indicati per spegnere fuochi di classe A (sostanze solide che formano brace). A causa dell'elevata pressione interna l'estintore a CO_2 risulta molto più pesante degli altri estintori a pari quantità di estinguente.

ISTRUZIONI PER L'UTILIZZO DELL'ESTINTORE

- sganciare l'estintore dall'eventuale supporto e porlo a terra;
- rompere il sigillo ed estrarre la spinetta di sicurezza;
- impugnare il tubo erogatore o manichetta;
- con l'altra mano, impugnata la maniglia dell'estintore, premere la valvola di apertura;
- dirigere il getto alla base delle fiamme premendo la leva prima ad intermittenza e poi con maggiore progressione;
- iniziare lo spegnimento delle fiamme più vicine a sé e solo dopo verso il focolaio principale.

3. **Lavoro agile nei trasferimenti, su mezzi privati come passeggero o su autobus/tram, metropolitane e taxi**	Smartphone Auricolare			**X**		
4. **Lavoro agile nei trasferimenti su mezzi sui quali sia assicurato il posto a sedere e con tavolino di appoggio quali aerei, treni, autolinee extraurbane, imbarcazioni (traghetti e similari)**	Smartphone Auricolare Tablet Notebook			**X**	**X**	
5. **Lavoro agile nei luoghi all'aperto**	Smartphone Auricolare Tablet Notebook	**X**		**X**		**X**

Con la sottoscrizione del presente documento, il lavoratore attesta di aver preso conoscenza in modo puntuale del contenuto del medesimo e il Rappresentante dei lavoratori per la Sicurezza di averne condiviso pienamente il contenuto.

Data --/--/----

Firma del Datore di Lavoro - Firma del Lavoratore - Firma del RLS (per presa visione)

*** *** ***

[RP-8] FORMAZIONE SCUOLA-LAVORO

La Formazione Scuola-Lavoro (ex PCTO) è una modalità didattica che permette allo studente della scuola secondaria superiore, attraverso l'esperienza pratica, di consolidare le conoscenze acquisite a scuola, di testare sul campo le proprie attitudini, arricchendo la propria formazione e orientando il proprio percorso di studio verso il futuro lavoro.
In base alla Legge 107 del 2015 questa modalità formativa è obbligatoria per tutte le studentesse e gli studenti degli ultimi tre anni della scuola secondaria superiore. La Legge di Bilancio 2019 ha modificato la denominazione da *"Alternanza Scuola-Lavoro" a "Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento" e* ne ha ridotto la durata minima, che dovrà essere:

- Non inferiore a 210 ore per gli Istituti professionali;
- Non inferiore a 150 ore per gli Istituti tecnici;
- Non inferiore a 90 ore per i Licei.

Per la realizzazione dei Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento è necessaria la sottoscrizione di una apposita Convenzione tra Istituto scolastico e struttura che ospita o invia gli studenti.
A seguito dell'entrata in vigore del D.L. 4 maggio 2023 n. 48, sono state apportate modifiche nella gestione della sicurezza nei percorsi della F.S.L..
In particolare, l'art. 17 co. 4 del D.L. citato introduce il comma 784-quater all'art. 1 della L. 30 dicembre 2018 n. 745 il quale recita: "Le imprese iscritte nel registro nazionale per l'alternanza integrano il proprio documento di valutazione dei rischi con un'apposita sezione ove sono indicate le misure specifiche di prevenzione dei rischi e i dispositivi di protezione individuale da adottare per gli studenti nei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento. L'integrazione al documento di valutazione dei rischi è fornita all'istituzione scolastica ed è allegata alla Convenzione".

Nel caso specifico, trattandosi di Istituto Comprensivo, non è previsto l'attivazione di PCTO per gli alunni.

E' previsto invece l'impiego di **tirocinanti universitari e studenti di Istituti di Istruzione Superiore**; alla struttura che invierà gli studenti sarà inoltrato il presente D.V.R. (intero documento).

L'impiego degli studenti/tirocinanti avverrà secondo le modalità indicate nella seguente tabella:

VALUTAZIONE	***MODALITA' SVOLGIMENTO PCTO***	***MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE***
Gruppo omogeneo di lavoratori al quale sarà equiparato lo studente in PCTO	Docente teorico	Al tirocinante si applicheranno tutte le misure di prevenzione protezione previste nel presente DVR per la **categoria omogenea IN**, compresa la valutazione riguardante la sorveglianza sanitaria riepilogata nella tabella della Sezione 10 riportata nel presente D.V.R.
Descrizione delle effettive attività svolte dallo studente in PCTO	▪ Vigilanza in classe ▪ Assistenza al docente titolare-collaborazione nella gestione delle piccole attività in aula ▪ Possibilità di svolgimento delle attività sia negli spazi interni che esterni del plesso di riferimento	
Orario di lavoro e numero massimo presumibile di ore lavorative presso l'Istituto da parte dello studente in PCTO	Il tirocinante/studente sarà impiegato nell'orario scolastico del plesso di riferimento.	
Possibilità di impiego di studenti minorenni	Si	Non è prevista l'esposizione ad agenti o ad attività pericolose elencate nell'allegato I della L. 977/1967 così come modificato e coordinato con il D.Lgs. 81/08
Possibilità di impiego di studenti con disabilità motorie e/o cognitive	Si	Qualora per il tirocinante/studente impiegato sia presente una certificazione di disabilità motoria e/o cognitiva lieve o grave, lo stesso dovrà essere assistito da un docente di sostegno provveduto dalla struttura universitaria o dall'Istituto di Istruzione Superiore appartenenza.
Possibilità di impiego di diversi studenti contemporaneamente:	Si, max n. 2 tirocinanti/studenti contemporaneamente nella stessa classe	Non sono presenti rischi interferenziali.
Utilizzo di studenti già in possesso di formazione sia generale che specifica	Si	Il tirocinante/studente, prima di essere impiegato, dovrà essere in possesso della seguente formazione ai sensi dell'accordo Stato-Regioni del 21/12/2011: - per tutti modulo "Formazione Generale" 4 ore (credito formativo permanente) - per gli studenti universitari di Scienze dell'Educazione modulo "Formazione Specifica" 8 ore - settore Ateco 85 "Istruzione" (necessario aggiornamento quinquennale di 6 ore) La formazione dovrà essere provveduta dalla struttura universitaria o dall'Istituto di Istruzione Superiore di appartenenza i quali dovranno fornire l'attestato di conseguimento in corso di validità.
Possibilità di lavoro in solitudine	No	
Possibilità di utilizzo di attrezzature munite di videoterminale	Si, (inferiore a 20 ore settimanali dedotte le interruzioni)	La durata di esposizione settimanale esclude la qualifica di "addetto all'utilizzo di attrezzature munite di videoterminale" e le conseguenti misure di prevenzione e protezione
Possibilità di utilizzo di altre attrezzature o macchinari presenti nei laboratori nell'Istituto	Non è previsto l'utilizzo di attrezzature e/o macchinari	

6. PROCEDURE GESTIONE EMERGENZE

6.1 COMPITI E PROCEDURE GENERALI

Come previsto dall' art. 43, comma 1, del D.Lgs. 81/08, sono stati organizzati i necessari rapporti con i servizi pubblici competenti in materia di primo soccorso, salvataggio, lotta antincendio e gestione dell'emergenza.

Sono stati, infatti, designati preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza; ai fini delle designazioni si è tenuto conto delle dimensioni e dei rischi specifici dell'istituto.

Sono stati informati tutti i lavoratori che possono essere esposti a un pericolo grave ed immediato circa le misure predisposte e i comportamenti da adottare.

Sono stati programmati gli interventi, presi i provvedimenti e date le istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave e immediato che non può essere evitato, possano cessare la loro attività, o mettersi al sicuro, abbandonando immediatamente il luogo di lavoro.

Sono stati adottati i provvedimenti necessari affinché qualsiasi lavoratore, in caso di pericolo grave ed immediato per la propria sicurezza o per quella di altre persone e nell'impossibilità di contattare il competente superiore gerarchico, possa prendere le misure adeguate per evitare le conseguenze di tale pericolo, tenendo conto delle sue conoscenze e dei mezzi tecnici disponibili.
In situazione di emergenza (incendio, infortunio, calamità etc.) il lavoratore dovrà chiamare l'addetto all'emergenza che si attiverà secondo le indicazioni riportate nel Piano di emergenza allegato al presente documento.
In situazione di emergenza, il lavoratore deve avvisare l'addetto all'emergenza e, qualora sia necessario l'intervento dei soccorsi esterni, attivare la procedura prevista per la relativa chiamata secondo le indicazioni riportate nel Piano di emergenza.

E' stato quindi redatto uno specifico **Piano per la Gestione delle Emergenze**. In allegato al Piano viene conservata e gestita nel plesso la seguente modulistica soggetta a modifiche/aggiornamenti:

- Organigramma Gestione Emergenze
- Procedura Gestione Emergenze
- Moduli di Evacuazione
- Verifica finale esito evacuazione
- Verbali Prove di Esodo
- Istruzioni Chiamata di Soccorso (affisso in maniera visibile nei pressi della postazione telefonica)
- Verifica periodica contenuto cassetta Primo Soccorso
- Richiesta contenuto cassetta Primo Soccorso
- Planimetrie percorsi di evacuazione

6.2 PRIMO SOCCORSO

In tutti gli edifici, così come previsto dal punto 5 dell'Allegato IV del D.Lgs. 81/08, sono presenti i presidi sanitari indispensabili per prestare le prime immediate cure ai lavoratori feriti o colpiti da malore improvviso. Detti presidi sono contenuti in una Cassetta di Pronto Soccorso il cui contenuto è periodicamente verificato da un incaricato.
Le norme introdotte D.M. 28/7/2003 n° 388 richiedono una specifica valutazione della situazione riguardante il pronto soccorso, al fine di attivare le misure organizzative necessarie a far fronte alle situazioni di emergenza sanitaria che dovessero presentarsi nell'ambito dell'attività.

6.2.1 Individuazione e valutazione del rischio

Dall'esame del fenomeno infortunistico emerge che, nell'Istituzione scolastica, la stragrande maggioranza degli eventi riguarda gli allievi, in conseguenza di piccoli traumi e lievi ferite.
In relazione alla tipologia dell'attività svolta, all'organizzazione dell'Istituto e alle caratteristiche dei luoghi di lavoro, l'unità produttiva in esame viene classificata **nel gruppo B**, secondo quanto previsto dal D.M. 15 luglio 2003, n. 388.

6.2.2 Misure di prevenzione e protezione

In base alle indicazioni del decreto, al fine di affrontare le situazioni di emergenza sanitaria ed al fine di rispondere agli obblighi imposti dal D. Lgs. 81/2008 viene individuata una specifica squadra di addetti al primo soccorso adeguatamente formati in base alle prescrizioni di legge ed in numero tale da garantire sempre la presenza di almeno un addetto.
Gli addetti al primo soccorso hanno a disposizione una cassetta di medicazione con il contenuto previsto nell'allegato 1 del D.M. 388/2003 per le aziende del gruppo B e più specificatamente:

- ✓ Guanti sterili monouso (5 paia)
- ✓ Visiera paraschizzi
- ✓ Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1)
- ✓ Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0, 9%) da 500 ml (3)
- ✓ Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10)
- ✓ Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2)
- ✓ Teli sterili monouso (2)
- ✓ Pinzette da medicazione sterili monouso (2)
- ✓ Confezione di rete elastica di misura media (1)
- ✓ Confezione di cotone idrofilo (1)
- ✓ Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2)
- ✓ Rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2)
- ✓ Un paio di forbici
- ✓ Lacci emostatici (3)
- ✓ Ghiaccio pronto uso (due confezioni)
- ✓ Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2)
- ✓ Termometro
- ✓ Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa



In ogni plesso viene incaricato un responsabile per la verifica periodica del contenuto della cassetta di primo soccorso. Le verifiche verranno annotate nell'apposita modulistica predisposta annualmente e conservata nella cartella "Gestione Sicurezza Plesso".

7. PROGRAMMA ATTUAZIONE INTERVENTI

In ottemperanza a quanto previsto dagli artt. 28 e 29 del D. Lgs. 81/08, che fornisce le modalità di elaborazione del documento di cui all'Art. 17, una volta completate le fasi di identificazione dei pericoli e la relativa valutazione dei rischi ad essi associati, occorre procedere alla definizione delle misure necessarie per eliminare o quantomeno ridurre a livelli accettabili le situazioni di rischio riscontrate e garantire il mantenimento e miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza.

Per quanto attiene gli aspetti **gestionali**, in sede di Riunione Periodica di Prevenzione e Protezione saranno valutate le criticità rilevate e si interverrà prontamente per eliminare o ridurre al minimo i rischi, così come richiesto dalla normativa.

Laddove le misure necessarie siano di competenza dell'Amministrazione tenuta alla fornitura e manutenzione dell'immobile, non è possibile da parte del Dirigente Scolastico prevedere o pianificare i tempi di intervento.

Le criticità saranno tempestivamente e periodicamente notificate, in ordina di priorità, all'Ente proprietario, così come anche descritto in sezioni precedenti del presente DVR.

In caso di pericolo grave e immediato che non può essere evitato, il Dirigente Scolastico adotterà le misure necessarie per garantire le condizioni di sicurezza del personale scolastico, compresa, ove necessario, l'interdizione dell'area o dei locali interessati, ai sensi dell'art. 18, comma 3.1, del D.Lgs. 81/2008.

8. DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE





Come indicato nelle diverse attività lavorative oggetto del presente documento di valutazione dei rischi, e come previsto dall'art. 75 del D.Lgs. 81/08, è stato previsto l'impiego obbligatorio dei DPI quando i rischi non possono essere evitati o sufficientemente ridotti da misure tecniche di prevenzione, da mezzi di protezione collettiva, da misure, metodi o procedimenti di riorganizzazione del lavoro.

Ai fini della scelta dei DPI, il datore di lavoro:
- ✓ ha effettuato l'analisi e la valutazione dei rischi che non possono essere evitati con altri mezzi
- ✓ ha individuato le caratteristiche dei DPI necessarie affinché questi siano adeguati ai rischi stessi, tenendo conto delle eventuali ulteriori fonti di rischio rappresentate dagli stessi DPI
- ✓ ha valutato, sulla base delle informazioni e delle norme d'uso fornite dal fabbricante a corredo dei DPI, le caratteristiche dei DPI disponibili sul mercato e le ha raffrontate con le caratteristiche individuate nella scelta degli stessi
- ✓ provvederà ad aggiornare la scelta ogni qualvolta intervenga una variazione significativa negli elementi di valutazione.

I DPI previsti conformi alla normativa:
- ✓ sono adeguati ai rischi da prevenire, senza comportare di per sé un rischio maggiore
- ✓ sono adeguati alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro
- ✓ tengono conto delle esigenze ergonomiche o di salute del lavoratore
- ✓ possono essere adattati all'utilizzatore secondo le sue necessità

Anche sulla base delle norme d'uso fornite dal fabbricante, sono state individuate, come indicato nell'art. 77, comma 2 del D.Lgs. 81/08, le condizioni in cui i DPI devono essere usati, specie per quanto riguarda la durata dell'uso, in funzione di:
- ✓ entità del rischio;
- ✓ frequenza dell'esposizione al rischio;
- ✓ caratteristiche del posto di lavoro di ciascun lavoratore;
- ✓ prestazioni del DPI.

In caso di rischi multipli che richiedono l'uso simultaneo di più DPI questi sono tra loro compatibili e tali da mantenere, anche nell'uso simultaneo, la propria efficacia nei confronti del rischio e dei rischi corrispondenti

Queste le mansioni e le situazioni che richiedono la fornitura e l'utilizzo dei D.P.I.

Mansione	Attività interessata	Dispositivi protezione individuale
Addetto ai servizi amministrativi	*Uso videoterminali*	*lenti oftalmiche se richieste*
	Sostituzione materiali consumo (toner, cartucce inchiostro etc)	*guanti monouso* *mascherina antipolvere (per eventuale sostituzione toner)*
Collaboratore scolastico	*Piccola manutenzione*	*occhiali protettivi* *guanti monouso* *guanti rischi meccanici* *mascherina antipolvere*
	Pulizie	*guanti in gomma* *guanti monouso* *grembiule* *mascherina antipolvere*
	Assistenza persone con disabilità	*guanti monouso* *grembiule*

Sarà cura del Datore di lavoro:

- ✓ Mantenere in efficienza i DPI e assicurarne le condizioni d'igiene, mediante la manutenzione, le riparazioni e le sostituzioni necessarie e secondo le eventuali indicazioni fornite dal fabbricante;
- ✓ Provvedere a che i DPI siano utilizzati soltanto per gli usi previsti, salvo casi specifici ed eccezionali, conformemente alle informazioni del fabbricante;
- ✓ Fornire istruzioni dettagliate, ma comprensibili per i lavoratori;
- ✓ Destinare ogni DPI ad un uso personale e, qualora le circostanze richiedano l'uso di uno stesso DPI da parte di più persone, prendere misure adeguate affinché tale uso non ponga alcun problema sanitario e igienico ai vari utilizzatori;
- ✓ Informare preliminarmente il lavoratore dei rischi dai quali il DPI lo protegge;
- ✓ Rendere disponibile nell'azienda ovvero unità produttiva informazioni adeguate su ogni DPI;
- ✓ Stabilire le procedure aziendali da seguire, al termine dell'utilizzo, per la riconsegna e il deposito dei DPI;
- ✓ Assicurare una formazione adeguata e organizzare uno specifico addestramento circa l'uso corretto e l'utilizzo pratico dei DPI.

9. SEGNALETICA DI SICUREZZA

In relazione ai disposti normativi concernenti le prescrizioni minime per la segnaletica di sicurezza e/o di salute nei luoghi di lavoro ed a seguito del processo di vantazione dei rischi di cui al presente documento è stata installata idonea segnaletica di sicurezza allo scopo di:

- avvertire di un rischio o di un pericolo le persone esposte
- vietare comportamenti che potrebbero causare pericolo
- prescrivere determinati comportamenti necessari ai fini della sicurezza
- fornire indicazioni relative alle uscite di sicurezza o ai mezzi di soccorso o di salvataggio
- fornire altre indicazioni in materia di prevenzione e sicurezza

Nell'unità produttiva, conformemente alle prescrizioni riportate negli allegati XXIV, XXV e XXXII al D. Lgs. 81/08, sono state adottate le seguenti tipologie di cartellonistica:

Cartelli di divieto		Forma rotonda - Pittogramma nero su fondo bianco, bordo e banda rossi Esempi: Vietato fumare - Vietato ai pedoni
Cartelli di avvertimento		Forma Triangolare - Pittogramma nero su fondo giallo Esempi: Pericolo di inciampo - Pericolo apparecchiature sotto tensione
Cartelli di prescrizione		Forma rotonda - Pittogramma bianco su fondo azzurro Esempi: Passaggio obbligatorio per i pedoni, Guanti di protezione obbligatoria
Cartelli di salvataggio		Forma quadrata o rettangolare - Pittogramma bianco su fondo verde Esempi: Pronto soccorso, Percorso, Uscita di emergenza
Cartelli per le attrezzature antincendio		Forma quadrata o rettangolare - Pittogramma bianco su fondo rosso Esempi: Estintore, Manichetta antincendio
Ostacoli	Per la segnalazione di ostacoli e di punti di pericolo, per segnalare i rischi di urto contro ostacoli vanno utilizzate fasce di colorazione gialle nere ovvero rosse e bianche con inclinazione di circa 45 gradi	
Vie di circolazione	Le vie di circolazione dei veicoli vanno segnalate con strisce continue di colore bianco o giallo.	

Le dimensioni dei cartelli adottati sono desunte dalla formula **A > L2 / 2000** (applicabile fino ad una distanza di 50 metri) dove **A** è la superficie del cartello in m^2 ed **L** è la distanza in metri alla quale il cartello deve essere ancora riconoscibile.

10. SORVEGLIANZA SANITARIA

Si riporta di seguito il prospetto riepilogativo riguardante la sorveglianza sanitaria:

CATEGORIA	VALUTAZIONE
DA	PREVISTA PER I SEGUENTI RISCHI: - **Uso dei VDT** [Art. 176 D.Lgs. 81/08] - **Tutela LM** [solo nei casi previsti nell'apposita sezione del DVR]
AA	PREVISTA PER I SEGUENTI RISCHI: - **Uso dei VDT** [Art. 176 D.Lgs. 81/08] - **Tutela LM** [solo nei casi previsti nell'apposita sezione del DVR]
IN	PREVISTA PER I SEGUENTI RISCHI: - **Tutela LM [**solo nei casi previsti nell'apposita sezione del DVR]
IN/S	PREVISTA PER I SEGUENTI RISCHI: - **MMC** [Art. 168 comma 2 lett. d D.Lgs. 81/08]: solo per assistenza ad alunni con gravi disabilità motoria (da valutare caso per caso) - **Tutela LM** [solo nei casi previsti nell'apposita sezione del DVR]
CS	PREVISTA PER I SEGUENTI RISCHI: - **MMC** [Art. 168 comma 2 lett. d D.Lgs. 81/08]: solo per assistenza ad alunni con gravi disabilità motoria (da valutare caso per caso) - **Tutela LM** [solo nei casi previsti nell'apposita sezione del DVR]
AL	NON NECESSARIA

Qualsiasi lavoratore può richiedere al Medico Competente una visita medica, ai sensi dell'art. 41 del D.Lgs. 81/2008, qualora ritenga che le proprie condizioni di salute siano correlate ai rischi professionali o possano determinare un peggioramento della propria salute in relazione alle mansioni svolte.

11. INFORMAZIONE – FORMAZIONE - ADDESTRAMENTO

Relativamente alle attività di formazione ed informazione, di cui agli Art. 36 e 37 del D. Lgs.81/2008, si riporta una scheda informativa del programma delle attività formative ed informative, già svolte o programmate, in relazione alle mansioni presenti nell'ambito dell'attività.

Formazione del Dirigente Scolastico (Datore di Lavoro)
In apposito corso formativo e certificata dal relativo attestato (16 ore - Accordo Stato-Regioni 17.04.2025)

Formazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza
In apposito corso formativo e certificata dal relativo attestato (32 ore - D.Lgs. 81/08 art. 37 comma 11)
Aggiornamento periodico annuale (8 ore – D.Lgs. 81/08 art. 37 comma 11)

Formazione degli addetti al servizio di prevenzione e protezione
In apposito corso formativo e certificata dal relativo attestato

Formazione degli addetti alle attività di prevenzione incendi e gestione delle emergenze
In apposito corso formativo (8 ore – Livello 2 – D.M. 02/09/2021) e certificata dal relativo attestato
Aggiornamento periodico quinquennale (5 ore – D.M. 02/09/2021]

Formazione degli addetti alle attività di pronto soccorso
In apposito corso formativo (12 ore – D.M. 15.07.2003 n. 388) e certificata dal relativo attestato
Aggiornamento periodico triennale (4 ore – D.M. 15.07.2003 n. 388)

Formazione-Informazione-Addestramento Lavoratori (art. 36 D. Lgs. 81/2008)
In apposito corso formativo (12 ore - Accordo Stato-Regioni 17.04.2025)
Aggiornamento periodico (6 ore nell'arco di 5 anni - Accordo Stato-Regioni 17.04.2025)

Formazione-Informazione-Addestramento Preposti (art. 36 D. Lgs. 81/2008)
In apposito corso formativo (12 ore - Accordo Stato-Regioni 17.04.2025)
Aggiornamento periodico (6 ore nell'arco di 2 anni - Accordo Stato-Regioni 17.04.2025)

Formazione-Informazione-Addestramento Alunni (art. 36 D. Lgs. 81/2008)
Trattazione in classe da parte di un docente, all'inizio di ogni anno scolastico, delle "Norme di comportamento" da tenere in caso di emergenza contenute nel Piano di Emergenza.

In ogni locale verrà inoltre affissa una planimetria con l'indicazione del percorso da seguire dal locale stesso all'uscita di sicurezza più vicina. All'inizio di ogni anno scolastico sarà inoltre organizzata una prova di evacuazione. Un'ulteriore prova di evacuazione verrà organizzata durante l'anno scolastico. Sono inoltre periodicamente emanate circolari informative su procedure per la gestione delle emergenze, tutela lavoratrici madri, assistenza alunni con disabilità anche temporanee, segnalazioni criticità, divieto di fumo. Tali circolari sono portate a conoscenza anche dei docenti incaricati di supplenze temporanee.

Il D.Lgs. 81/08, all'art. 37 comma 4, prevede che la formazione venga ripetuta nei seguenti casi:

- nuove assunzioni;
- trasferimento o cambiamento di mansioni;
- introduzione di nuove attrezzature di lavoro.

Il Dirigente Scolastico e il Servizio di Prevenzione e Protezione, nel corso delle riunioni periodiche di prevenzione e protezione dai rischi e anche successivamente (l'organico definitivo è spesso disponibile ad anno scolastico iniziato), valuteranno la sussistenza o meno delle condizioni suddette e prevederanno gli eventuali programmi di formazione ed informazione.

12. RIESAME PERIODICO DEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Una volta l'anno il Dirigente Scolastico, direttamente o tramite il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, dovrà indire una Riunione Periodica di Prevenzione e Protezione dai rischi, ai sensi dell'art. 35 del D.Lgs. 81/08.

Alla riunione parteciperanno il Dirigente Scolastico, il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, il Medico competente, il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza e i preposti per la sicurezza.

Nel corso della riunione, i partecipanti prenderanno in esame l'andamento della gestione della salute e sicurezza.

In particolare, con riferimento agli allegati al presente documento, si dovrà verificare:

- designazione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza
- elenco dei fiduciari di plesso/preposti
- composizione delle squadre per la Gestione Emergenze
- stato igienico-sanitario e di sicurezza dei fabbricati con evidenziazione delle criticità
- censimento di eventuali nuove attrezzature e/o macchinari con particolare riferimento a quelli che potrebbero costituire pericolo per gli addetti
- esame andamento infortunistico
- relazione da parte del Medico Competente sulla sorveglianza sanitaria
- verifica rispondenza valutazione rischio incendio
- verifica rispondenza del Piano di Emergenza
- programmazione della formazione e informazione del personale in relazione a nuove assunzioni, cambiamento di mansioni e/o introduzione di nuove attrezzature di lavoro
- verifica attuazione programma interventi

La revisione, ed eventuale aggiornamento, del presente Documento di Valutazione dei Rischi, si baserà anche su riflessioni emerse dai sopralluoghi negli ambienti di lavoro da parte del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e del Medico Competente, su eventuali suggerimenti dei lavoratori, su osservazioni e proposte del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza e su eventuali osservazioni delle Autorità di vigilanza e controllo.

13. ARCHIVIO DOCUMENTAZIONE

Tutta la documentazione relativa alla sicurezza sarà conservata in formato digitale, ad eccezione della documentazione riguardante strutture/impianti e libretti d'uso di attrezzature/macchinari.

L'Istituto predisporrà quindi una cartella elettronica "SICUREZZA" contenente le seguenti sottocartelle in ognuna dele quali i file soggetti a modifica annuale saranno suddivisi per anno scolastico:

Cartella "DOCUMENTAZIONE"

Documento di Valutazione dei Rischi
Documento specifico "Valutazione stress-lavoro correlato"
Documento specifico "Valutazione rischio da sovraccarico biomeccanico arti superiori"

Cartella "FIGURE SENSIBILI"

- Nomina RSPP
- Designazione RLS
- Nomine addetti gestione emergenze
- Individuazione preposti

Cartella "REGOLAMENTI INTERNI"

- Regolamento d'Istituto
- Regolamenti Laboratori

Cartella "SCHEDE DI SICUREZZA"

- Schede di sicurezza prodotti chimici

Cartella "D.P.I."

- DPI: elenco (tipo/modello) e modalità di consegna

Cartella "INFORMAZIONE-FORMAZIONE-ADDESTRAMENTO"

- Prospetto riepilogativo formazione di base (12 ore) e specifica (antincendio, primo soccorso, preposti, RLS, BLSD) anno scolastico in corso
- Documentazione corsi di formazione effettuati nel corrente a.s.
- Attestati di formazione
- Verbali prove di esodo
- Circolari interne in materia di sicurezza e gestione emergenze

Cartella "RIUNIONI PERIODICHE"

- Verbali riunioni periodiche di prevenzione e protezione

Cartella "GESTIONE EMERGENZE"

- Piano di emergenza
- Piano di evacuazione (planimetrie di esodo)
- Organigrammi gestione emergenze anno scolastico in corso
- Modulistica riferita alla gestione delle emergenze (modulo di evacuazione, verifica cassetta primo soccorso, ecc.)

Tutti i documenti che dovranno essere sottoscritti per accettazione o presa visione saranno conservati con la relativa evidenza della sottoscrizione o della presa visione, anche in formato cartaceo, ove previsto o necessario, in un fascicolo con l'indicazione "Sicurezza - a.s. 20XX-20XX".

14. SOTTOSCRIZIONE DEL DOCUMENTO

Il presente documento, comprensivo degli allegati di cui all'elenco al paragrafo precedente, è stato elaborato dal Datore di lavoro in collaborazione con il Responsabile del servizio di prevenzione e protezione ed il Medico Competente.

Montefalco, 15 settembre 2026

Il Datore di lavoro

.....
(Dott.ssa Maria Cristina ROSI)

Responsabile del Servizio di prevenzione e protezione

.....
(p.i. Riccardo MARUCCI)

Il Medico Competente

Dr. MARCO PETTERINI
Medico Chirurgo - Specialista in Medicina del Lavoro
Via N. Sauro, 7 - 06034 FOLIGNO (Pg)
Cell. 349.2555724 Tel./Fax 0742.621173
C.F. PTT MRC 70L15 D653F
Partita IVA 02 [illegible] 6
mail: petterinimarco@gmail.com

.....
(Dott. Marco PETTERINI)

Per presa visione ed osservazioni

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

.....
(Sig.ra Dina ELEUTERI)